ANNO 56 MATTINO — TORINO *Sabato 11 Marzo 1922* — MATTINO NUM. 60

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal mar. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	14 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti cinematografici - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea comitato. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza P. Barlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La Conferenza e l'America

I motivi di un rifiuto

E' probabile che al rifiuto americano di partecipare alla Conferenza di Genova si vorrà, da qualche parte, attribuire un significato, e dedurne delle conseguenze poco rispondenti alla realtà. Il fatto, anzi, si può già constatare sin d'ora: il Balsville, uno dei più noti scrittori francesi di politica estera, afferma, ad esempio, che la nota americana esplicativa del rifiuto rafforza le riserve e le obbiezioni francesi alla Conferenza di Genova; e che essa nota equivale ad una nuova e più forte affermazione della volontà d'isolamento americano di fronte all'Europa. Simili interpretazioni sono arbitrarie e piuttosto sono in diretta contraddizione con la lettera e lo spirito del documento americano; e rischiano d'indurre in un completo errore circa l'attuale politica degli Stati Uniti, confrontata con quella di qualche Governo europeo.

La nota americana, dunque, non potrebbe affatto considerarsi come una dichiarazione pura e semplice di disinteressamento riguardo alla situazione europea. Al contrario. Il Governo di Harding incomincia coll'affermarsi persuaso « che nessun miglioramento sarà possibile nel mondo finchè l'Europa non sarà ricostituita », e termina esprimendo la speranza che si prepari la via « ad una eventuale discussione per la soluzione definitiva di tutte le questioni fondamentali di finanza e di economia relative al ristabilimento dell'equilibrio europeo ». Gli Stati Uniti, dunque, comprendono benissimo tutta l'importanza che il risanamento dell'Europa riveste, anche per loro, ed approvano pienamente, in sè stessa, l'idea di una conferenza destinata a discutere e deliberare le misure opportune per il risanamento medesimo. Se, ciononostante, essi non vengono a Genova, ciò non è, come pure molti volevano far credere, per l'invito rivolto ai Soviet. Riguardo alla Russia, la nota esprime le proprie vedute, per il presente e per l'avvenire, ma non solleva pregiudiziali. Il motivo del rifiuto invece è nel fatto che gli Stati Uniti ritengono il programma della conferenza stessa non sufficientemente adatto a raggiungere lo scopo, perchè troppo ristretto e superficiale. Il loro pensiero è espresso chiarissimamente: « Le principali cause di turbamento economico devono continuare a far sentire i loro effetti *se non si risolvono in modo soddisfacente le questioni che non sono state prese in considerazione da quel programma* ». Quali sono le questioni non prese in considerazione dal programma di Genova a cui il Governo di Harding si riferisce? Nessun dubbio è possibile in proposito: le riparazioni tedesche ed il disarmo europeo, che costituiscono appunto « le principali cause di turbamento economico ». Che se la nota aggiunge, non essere la conferenza di Genova economica, ma politica, e connette questa sua affermazione col rilievo circa le questioni escluse dal programma della conferenza stessa, il nesso del ragionamento, che può sembrare a prima vista oscuro, appare tuttavia, a un po' di riflessione, logico e inequivocabile. L'esclusione di quei problemi, vuol dire il Governo di Harding, è avvenuta per ragioni politiche; e pertanto il programma della Conferenza di Genova è stato compilato con spirito politico e non economico; le pregiudiziali della mentalità politica hanno sopraffatto le esigenze della mentalità economica; o pertanto il programma della Conferenza appare inadeguato al suo scopo, la ricostruzione economica europea. Perciò gli Stati Uniti non sanno terminare meglio la loro nota se non augurando che la Conferenza prepari la via « ad una eventuale discussione » per risolvere le questioni fondamentali attinenti al risanamento dell'Europa: essi intendono dire, cioè, che una tale discussione, a Genova, non è possibile, date appunto le limitazioni imposte alla Conferenza.

Nelle controversie, dunque, che da due mesi vengono agitate in Europa tra fautori e oppositori della Conferenza, tra i partigiani di un programma completo di essa e quelli di un programma ristretto, gli Stati Uniti si schierano decisamente a fianco dei primi. Risalendo alle posizioni anteriori al convegno di Boulogne, diciamo che Harding, tra Poincaré e Lloyd George, sarebbe stato risolutamente per Lloyd George; o piuttosto egli si collocava e si colloca anche al di là di Lloyd George, o almeno delle intenzioni apertamente manifestate da questo. Il « mito della ricostruzione europea », intorno al quale molte sguaiataggini hanno detto i nazionalisti italiani, copiando, al solito, l'*Action française*, non è, dunque, criticato, non è sconfessato dalla politica americana: essa, anzi, ne afferma la necessità imprescindibile. Gli Stati Uniti non si disinteressano — tutt'altro — della ricostituzione economica europea; ma invitano l'Europa ad incominciare col provvedervi da sè, col dar prove della sua buona volontà, se vuole che da parte loro venga il soccorso necessario. Lo scrivevamo vario tempo fa, e lo ripetiamo oggi: il motto della politica americana riguardo all'Europa è « Aiutati se vuoi che l'America ti aiuti ». E come deve, a giudizio americano, aiutarsi l'Europa? La nota di Harding e tutte le manifestazioni precedenti del Governo e della opinione pubblica americana dicono chiaramente anche questo: affrontando in pieno il problema delle riparazioni tedesche e quello del disarmo. Il programma americano coincide dunque, punto per punto, col programma sostenuto da tutti coloro che in Europa mantengono fede alle tradizioni del liberalismo, e fra i quali questo giornale si onora di avere il suo posto. Si dirà che, dei due problemi, quello delle riparazioni non può esser risolto davvero a fondo senza il concorso americano, perchè connesso ai debiti interalleati, e perchè la mobilizzazione del debito tedesco, necessaria per dar respiro alla Germania senza opprimere la Francia, richiede il concorso dell'America. E noi non nasconderemo; ma ripeteremo che di fronte alla sfiducia — giusta sfiducia, diciamolo pure — dell'America, altra via non resta da battere che quella di compiere il primo sforzo da noi. Ma inoltre accanto alle riparazioni c'è il disarmo, per cui l'America non occorre nè punto nè poco: ed è certo che una risoluta volontà europea — francese, in prima linea — riguardo ad esso non potrebbe non avere un effetto benefico sulle disposizioni americane nei problemi finanziari che c'interessano. La nota americana, dunque, è per l'Europa un giudizio, un consiglio, un monito: sappia questa intendere e approfittarne.

Delusione e malcontento a Parigi
per il non intervento degli Stati Uniti a Genova

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

L'annuncio che l'America non intende intervenire alla Conferenza di Genova ha prodotto qua una impressione non favorevole. Di cui si fanno eco i giornali parigini, soprattutto dopo la pubblicazione di un telegramma trasmesso da Washington alla *Chicago Tribune*, nel quale è detto che « la non partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza finanziaria ed economica di Genova è interpretata a Washington come il punto di partenza di una campagna destinata a indurre l'Europa ad effettuare la sua restaurazione economica secondo il punto di vista americano. La decisione dell'America di non partecipare alla Conferenza di Genova non è dunque considerata come una decisione di politica di isolamento da parte del Governo americano; cosicchè è possibile che il presidente Harding mandi a Genova un osservatore ufficiale, incaricato di tenere dietro alle discussioni ».

A tale informazione il *Temps* dedica un commento nel suo articolo di fondo, nel quale afferma che le conseguenze dell'astensione dell'America dall'interessarsi degli affari europei avrà una conseguenza grave e penosa per l'economia americana, e cioè che la Francia, come gli altri paesi il cui cambio è deprezzato, dovranno astenersi dall'acquistare nei paesi il cui cambio è vantaggioso; mentre la Germania, da parte sua, potrà inondare gli altri paesi coi prodotti che essa fabbrica in quberanza: « Quello che si dice per la Francia, può dirsi anche per l'Italia, per il Belgio e per gli Stati dell'Europa centrale. Ovunque la conclusione sarà la stessa: gli acquirenti si faranno sempre più scarsi sul Continente europeo per le merci provenienti da paesi a cambio alto. Le informazioni della *Chicago Tribune* significano che gli americani intendono esercitare una « pressione discreta » sull'Europa; ma non è in questo modo che essi troveranno clienti, e la crisi di disoccupazione, di cui gli Stati Uniti soffrono, non potrà che acuirsi ».

D'altra parte il *New York Herald*, in un articolo di fondo, scrive che la Nota americana declinante l'invito ad assistere alla Conferenza di Genova minaccia di sgretolare interamente il piano della Conferenza stessa. « Infatti la Conferenza corre lo stesso pericolo che una partita par cui l'ospite più desiderato inviasse una scusa non inaspettata: formulata in termini tali da mettere gli altri invitati nella perplessità circa i motivi del rifiuto. A Parigi la delusione non è così grande come a Londra: perchè Lloyd George, l'autore del progetto della Conferenza di Genova, anche in occasione del suo incontro a Bologna con Poincaré, si aggrappava alla speranza che in fin dei conti l'America sarebbe per lo meno una partecipante passiva. Ma tutta l'Europa, e la Germania come gli altri paesi, avevano sperato sino a ieri che una Delegazione americana ufficiale sarebbe stata inviata a Genova per partecipare, contemporaneamente alle altre Delegazioni, alla discussione coi Sovieti e alla discussione dei malesseri economici europei, che si ripercuotono in tutto il mondo. Si sperava che l'America potrebbe entrare in una discussione dei debiti alleati. Gli Alleati dovranno ora affrontare una Conferenza composta principalmente di debitori, poichè il principale creditore se ne sta lontano. In queste circostanze — conclude il *New York Herald* — è da temere che la Conferenza di Genova non riesca a nulla di pratico e di utile... ».

La Delegazione svizzera
per la Conferenza di Genova

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 10, notte.

Il Consiglio federale ha deciso nella sua seduta di oggi di nominare quali rappresentanti della Svizzera alla Conferenza di Genova i consiglieri Schulthess e Motta, che saranno accompagnati dagli esperti consiglieri nazionali Frey e Leopoldo Dubois, presidente quest'ultimo dell'Unione dei banchieri svizzeri.

Sforza presenta a Poincaré
copia delle credenziali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

Il conte Sforza, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, si è recato stamattina al Quai d'Orsay per consegnare al Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Poincaré, la copia delle credenziali che egli presenterà prossimamente al Presidente della Repubblica.

Onorificenze ai delegati italiani
alla Conferenza di Washington

Roma, 10, notte.

In considerazione degli speciali servizi resi alla Conferenza di Washington, su proposta del Consiglio dei ministri, S. M. il Re ha conferito il gran cordone del SS. Maurizio e Lazzaro a S. E. il senatore Vittorio Rolandi Ricci, ambasciatore agli Stati Uniti e il gran cordone della Corona d'Italia al sen. Luigi Albertini. Inoltre, il marchese Giovanni Visconti Venosta, segretario generale della delegazione italiana a quella conferenza, è stato nominato ministro plenipotenziario onorario.

I Sovrani belgi saranno a Roma il 28

Roma, 10, notte.

Il Re e la Regina del Belgio giungeranno a Roma il 28 c. m.

Fiume

L'on. Giuriati esita ad accettare?
Il Governo italiano gli notifica il suo voto

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Fiume che ieri sera il comm. Castelli ha comunicato all'on. De Stefani, che gli partecipava la proclamazione dell'on. Giuriati a Commissario di Fiume, il pensiero del Governo italiano, espresso con un telegramma, con cui questo dichiara impossibile, per ragioni internazionali, la sua adesione alla nomina di Commissario nella persona di un deputato italiano. De Stefani obiettò che l'on. Giuriati poteva considerarsi cittadino fiumano, e quanto alla qualità di deputato italiano, col dimettersi dalla carica, sarebbero cessate le ragioni di incompatibilità opposte dal Governo italiano. Tuttavia queste ragioni nella loro sostanza politica esistono sempre egualmente e creano in modo evidente un intralcio alla correttezza delle trattative che si sono da svolgere colla Jugoslavia per la sistemazione di Fiume e l'esecuzione definitiva del Trattato di Rapallo. Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Giuriati non si è ancora mosso da Venezia. « Sappiamo che egli attende che il Governo lo inviti a Roma prima di fare qualsiasi passo. D'altra parte sappiamo che l'on. Giuriati è esitante ad accettare l'alto incarico, considerando la ripercussione che il suo atto potrebbe avere nella politica internazionale ». Anche il *Corriere d'Italia* viene assicurato che l'on. Giuriati, rendendosi conto dell'imbarazzo in cui potrebbe il Governo centrale, non ha ancora accettata la carica e sta la cittadinanza fiumana lo ha designato.

Un appello fiumano
alla pacificazione e al lavoro

Fiume, 10, notte.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato in una numerosa adunanza dai rappresentanti delle industrie e del commercio fiumano: « In considerazione degli ultimi avvenimenti politici, che condussero al ritiro del Governo, i rappresentanti delle organizzazioni industriali e commerciali di Fiume, riconosciuta la necessità di superare la scissura dei partiti cittadini e di chiudere il periodo delle discordie individuali, per dare alla città la tranquillità e il lavoro, dopo tanti travagli, dichiarano di aderire al generale movimento di pacificazione che va delineandosi, e che si completerà nelle proposte dei rappresentanti dei partiti politici locali, confidando che l'aiuto immediato del Governo italiano farà in modo di porre la città in condizione di svolgere la propria vita economica e risalire a mano a mano le proprie antiche fortune ». L'importanza dell'appello è data dalle firme dei rappresentanti dei maggiori interessi della città e dalla tendenza delle varie frazioni a cui appartengono i firmatari, fra cui vi sono anche elementi croati e zanelliani. L'appello ha fatto in città la migliore impressione.

L'odierna *Vedetta d'Italia*, in un articolo editoriale, dopo avvertito di avere ammesso il Governo d'Italia, già da tempo, sulle reali necessità cittadine, e dopo avere riprodotto, a dimostrazione, un vecchio articolo, continua: « Il Governo italiano non ha voluto seguire la linea di condotta da noi delineata, ed ha preferito tentare di raggiungere la pacificazione degli animi sole mediante trattative coi capi dei vari partiti, e col mantenimento dell'ordine pubblico, ottenendo così risultato pratico il consumo di vari milioni di lire, senza riuscire a smorzare i dissidi di parte. Occorre ora cambiare risolutamente strada e procedere all'immediata attuazione di un programma di stati economici comprendenti: a) la concessione di credito fondiario e commerciale a tassi onesti; b) la conversione della valuta e la regolazione di tutti i rapporti di debiti e crediti; c) le facilitazioni doganali per la vendita sul mercato italiano delle merci prodotte a Fiume; d) la parità di condizioni tra Fiume e Trieste, per quanto riguarda i noli marittimi. Le attuazioni di questi provvedimenti entro un brevissimo periodo di tempo risolverebbero la crisi industriale, assicurando lo smercio dei prodotti cittadini, procurando lavoro ad un buon numero di operai, e nello stesso tempo rialtiorerebbe sensibilmente le tragiche condizioni in cui agonizza l'economia fiumana ».

L'on. Giunta minaccia

Trieste, 10, notte.

Il *Popolo di Trieste* pubblica un articolo trasmesso dall'on. Giunta da Fiume. In esso il deputato fascista sostiene la nomina dell'on. Giuriati e fra l'altro dice: « Riconosciute la Costituente non era possibile senza distruggere contemporaneamente il fatto rivoluzionario. Una tale risoluzione avrebbe rappresentato un fatto illogico, un assurdo giuridico e avrebbe coperto di ridicolo la candotta dei vivi e il sacrificio dei morti. Riconvocare i comizi elettorali neppure: perchè la cittadinanza è stanca; non ha più fiducia in tali sistemi e avrebbe disertato le urne o dato ancora spettacolo di nuovi dolorosi incidenti per la inevitabile ripresa dell'odio di parte. Il popolo fiumano, chiamato a raccolta nell'arringo municipale, ha proclamato con la sua volontà sovrana Giovanni Giuriati commissario provvisorio, ma un comunicato ufficioso del Governo italiano dichiara inaccettabile questa soluzione ». L'articolo termina con queste parole di colore oscuro: « Rifletta il Governo d'Italia, si sollevi un momento dal putridume della crisi parlamentare. Le forze nazionali con alla testa la formidabile massa fascista non aspettano che un ordine per dare battaglia nel paese e nel Parlamento. E' la marcia di Ronchi che potrebbe ricominciare ».

Voci e calunnie
che Belgrado mette in circolazione contro l'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 9, notte.

Ieri secondo voci trasmesse da Belgrado, sarebbero avvenuti a Zara nuovi disordini, provocati, sempre secondo le notizie jugoslave, dai fascisti, i quali portarono in giro per le vie della città, cartelloni colla scritta: « Vogliamo l'annessione della Dalmazia all'Italia ». I fascisti sarebbero penetrati anche nelle case di alcuni sudditi jugoslavi; e avrebbero tentato alle 4 del pomeriggio di dare l'assalto al Consolato jugoslavo; ma non sarebbero riusciti ad abbattere il portone del palazzo. Il console avrebbe protestato presso la polizia, ed il Governo avrebbe deciso di inviare una nuova nota a Roma, nota che dovrebbe essere consegnata oggi stesso.

E' necessario tenere presente che ogni giorno la stampa di Belgrado diramo una infinità di notizie false e tendenziose, destinate a svalutare il buon nome dell'Italia.

Una missione straordinaria russa a Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 10, notte.

Ieri è arrivata a Berlino una missione straordinaria dei Soviet allo scopo di riprendere immediatamente i negoziati russo-tedeschi, prima che si apra la Conferenza di Genova. I membri di questa Commissione, secondo un giornale della sera, sarebbero muniti di pieni poteri.

Completo accordo parlamentare tedesco
ottenuto col "compromesso delle imposte,, Hermes ministro delle Finanze

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 10, notte.

Le difficili trattative per la conclusione del cosidetto compromesso delle imposte, cioè per trovare una base di accordo accetta a tutti i partiti del Reichstag sulla futura politica finanziaria del paese, sono felicemente compiute. La vita politica della Germania ha davanti a sè una lunga pausa delle lotte parlamentari, che le permetterà di attendere alle sembrano compito di rimettere in ordine il bilancio; e soprattutto sembra assicurato un contegno del partito popolare, ben diverso dalla ostilità di un mese fa, quando cinè esso voleva rovesciare il Gabinetto.

La conseguenza prima dell'accordo raggiunto fra i partiti contraenti, e cioè fra i partiti governativi, il centro, i democratici e i socialisti maggioritari, da un lato, e dall'altro il partito popolare ed il partito bavarese, è l'approvazione dei progetti sulle imposte presentati dal Governo, e già comunicati alla Commissione delle riparazioni, e l'accettazione del prestito forzoso per l'ammontare di un miliardo di marchi oro, libero da interessi per i primi tre anni, un miliardo di marchi oro al corso odierno significano sessanta miliardi di marchi carta. L'accordo è stato raggiunto dopo che i partiti governativi ed il Governo, per bocca dello stesso Cancelliere, hanno aderito alle condizioni poste esplicitamente dal partito popolare tedesco per l'approvazione del compromesso, condizioni dirette ad ottenere una serie di garanzie personali e tecniche sulla amministrazione del denaro da ricavarsi dal nuovo mezzo finanziario, ed in genere sopra una più larga economia dello Stato. Fra tali condizioni, esposte dall'on. Becker, il partito popolare pone quella che la somma ottenuta non sia impiegata per coprire eventuali deficit dell'amministrazione delle Poste e delle Ferrovie. Il prestito forzoso dovrà essere destinato a coprire le obbligazioni assunte all'interno, e per adempiere le prescrizioni del trattato di pace. Inoltre il partito popolare ha chiesto garanzie per una generale politica di economia, la riforma della burocrazia, ecc.

L'organo del partito popolare, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, questa sera parla esplicitamente della richiesta che sia nominato un dittatore finanziario, una specie di « ministro del risparmio » senza portafogli, che con particolare competenza possegga i mezzi e l'ardire di intervenire per far trionfare a tutti i costi la politica del risparmio.

Written ha dichiarato che la richieste del partito popolare dovrebbero servire come linee direttive al Governo. Parlamentarmente, quello che è successo è assai strano. Il partito popolare, che ancora pochi settimane fa partiva in guerra contro il Governo, vede ora il suo programma finanziario (programma che non ha solo un contenuto pratico, ma anche direttive generali di politica finanziaria ed economica del paese), non soltanto approvato, ma addirittura fatto suo dal Governo. L'opposizione contro il Governo evidentemente non esiste.

Intanto Hermes, che finora aveva tenuto l'interim del Ministero delle Finanze accanto al posto di Ministro dell'Approvvigionamento, è stato nominato ufficialmente questa sera Ministro delle Finanze. Evidentemente la campagna condotta contro di lui per il noto affare dei vini non è presa troppo sul serio dal Governo. Certo il fatto è degno di nota. Mentre i deputati indipendenti annunciano che presenteranno al Cancelliere i documenti destinati a provare la infedelta del Ministro, e già la prove addotte sino ad ora sembrano abbastanza accettabili anche alla stampa più moderata, l'accusato viene confermato al suo alto posto, e riceve una prova della indiscussa fiducia del Governo.

La Conferenza a Belgrado
dei rappresentanti della Piccola Intesa e della Polonia
Discorsi d'apertura

Belgrado, 10, notte.

Il ministro degli Esteri Ninciek ha aperto la conferenza economica, pronunciando il seguente discorso:

« Provo un vero piacere nel salutare a Belgrado i rappresentanti delle tre Potenze amiche, legate non soltanto da interessi comuni, ma anche da un profondo affetto per le sofferenze secolari. In questa conferenza, che ci riunisce per la prima volta, desideriamo metterci d'accordo su importanti questioni. Noi sentiamo di non essere mai stati stranieri gli uni agli altri; e la Conferenza attuale proverà che lo saremo ancora meno nell'avvenire. Nella politica estera tutt'e quattro gli Stati sono dallo stesso lato, avendo contribuito alla fine vittoriosa della terribile guerra. Ciò ha creato facilmente sentimenti di unione per la difesa degli stessi interessi, e la convinzione della possibilità di avere una linea di condotta comune nelle questioni importanti. Il lavoro comune, unito agli sforzi delle potenze alleate, gioverà meglio al consolidamento economico della Europa intera, che costituisce la condizione indispensabile per lo sviluppo di ciascuno Stato. Gli sforzi comuni contribuiranno a dare risultati positivi; la Conferenza storica di Genova renderà veramente possibile la ricostruzione economica dell'Europa. Speriamo che i nostri sforzi contribuiranno allo sviluppo della fiducia reciproca fondata sulla situazione internazionale creata dai trattati di pace ». Ninciek ha poi così concluso: « Auguro la riuscita completa dei lavori della Conferenza, sulla quale richiamo l'attenzione dei quattro paesi collaboratori ».

Il ministro polacco Ekenski ha ringraziato Ninciek per le sue cordiali parole, ed ha rilevato che la iniziativa del Governo jugoslavo, di riunire i tecnici a Belgrado, ha prodotto la migliore impressione in Polonia. Provata dalla guerra mondiale, mentre fa sforzi per la propria sistemazione, la Polonia desidera partecipare attivamente alla ricostruzione dell'Europa nella Conferenza di Genova. La presente riunione è stata effettuata allo scopo di trovare basi comuni per facilitare la soluzione della crisi mondiale, conformemente agli interessi comuni ». Convinto dell'efficacia del contributo all'opera che sarà svolta nella Conferenza di Genova, il ministro polacco si associa ai voti di Ninciek augurando il successo dei lavori.

Il ministro Kalina, a nome della Cecoslovacchia, ha ringraziato il ministro Ninciek e il Governo jugoslavo per le accoglienze ricevute. « Il Governo ceco-slovacco — ha aggiunto Kalina — ha accolto con piacere la convocazione a Belgrado della Conferenza della Piccola Intesa e della Polonia. Noi desideriamo contribuire alla ricostruzione economica dell'Europa di comune accordo e con sincera cordialità, collaborando lealmente con i grandi Alleati; e abbiamo la convinzione del pieno successo della Conferenza. E volendo partecipare nel miglior modo alla restaurazione della vita economica della nuova Europa, siamo decisi a lavorare intensamente. Speriamo che si comprendano le nostre buone intenzioni; ed auguriamo che la Conferenza di Genova ristabilisca la pace duratura; e dia la possibilità dello sviluppo delle forze economiche ed intellettuali per la prosperità del genere umano ».

Il ministro romeno Kirupschiesku ha ringraziato il ministro Ninciek per le parole da lui pronunciate; ed ha manifestato la soddisfazione per essere riuniti a Belgrado i rappresentanti della Piccola Intesa « che — egli ha detto — è il simbolo delle sofferenze comuni. Noi siamo riuniti a Belgrado — ha aggiunto — per dare il nostro contributo agli sforzi dei grandi Alleati per la ricostruzione economica dell'Europa ». (*Ag. Stefani*).

Perdere le occasioni illegittime

(Nostra corrispondenza particolare)

GENOVA, marzo.

Ogni legittima occasione per meglio piantare il proprio pugno individuale o collettivo in mezzo alla vita è lecito coglierla. La cooperativa universale è ancora un sogno; di realizzazione forse meno remota che non credano i piccoli retrivi nazionali di provincia, certo più lontana che non sperino gli avventuristi cosmopoliti. Ma le occasioni illegittime, le occasioni leonine che nessun gentiluomo coglierebbe a danno d'un suo simile perchè mancano a strozzinaggi e rapine, — queste è non solo illecito, ma iniquo cogliere anche nel l'agone collettivo. E più illecito e iniquo che mai nei duri giorni che corrono. La guerra fu disseminatrice insigne d'illegittime occasioni che colsero a volo, tra gli altri, innumerevoli pescicani; ma il dopoguerra doveva disseminarne anche di maggiori in ogni campo industriale. Doveva infatti recar seco una gran crisi generatrice di disoccupati; e in ogni disoccupato incarnare virtualmente un lavoratore pronto a prestarsi per paghe decrescenti pur di sfamarsi. Orbene, questa occasione illegittima è stata colta su troppo larga scala, con strutture eccessive a danno di molte maestranze in vari campi. Ed è meglio dir subito che il fenomeno è anche più cattivo e devastante del pescecanismo di guerra.

Scendendo al caso nostro, c'è forse occasione meno legittima che la fame postbellica serpeggiante nelle comunità marinare? Alle direttive o derive che condussero a questo, i marinai furono anche più estranei che le maestranze spiccate di terraferma, perchè governavano non la politica in terra, ma le navi in mare. Perciò è tanto più accorante vedere un'occasione simile colta da molti armatori più lontani dalla fame che nel da Pechino, non pochi, anzi, infarciti sino alla gola di milioni fatti in guerra: uomini i quali, mentre il costo della vita non è sceso d'un punto e tanti equipaggi a terra da mesi non han più come trarre innanzi, hanno voluto dimezzare senz'altro le paghe marinare. Nè, purtroppo, son soli. Una gran cerchia d'appoggi e incoraggiamenti li incita a non perdere le loro grandi occasioni d'oggi. Li rinfocolano possenti gruppi d'industriali generici, solidali *a priori* con ogni sforzo per diminuire senza remora le paghe, sole in parte premuti da genuine necessità individuali, per lo più spinti da opaco spirito di reazione, talora nuovi ricchi ansiosi di corazzarsi e sovracorazzarsi il ventre, non di rado con procedure immonde a tra figli in famiglia. E il spalleggiano sezioni marginali del P. P. apparentemente in concorrenza coi rosi a sedicenti paladine della riscossa proletaria; ma nel frattempo schierate in linea con gli interessi armatoriali che ne finanziano gli organi; Comitati interparlamentari d'uomini che a Roma fanno il bene del paese nel modo che tutti sanno, talora azionisti di società d'armamento; fanfare nazionalfasciste e stili alle organizzazioni operaie esistenti, e favorevoli a ogni protezionismo pei padroni in genere. Con tutti costoro gli armatori operano in perfetta fratellanza; a braccetto coi negatori feroci di quel liberismo che della marina mercantile è prima condizione di vita, coi più rabidi detrattori di quella Conferenza di Genova che anche questa condizione di vita mirerebbe a ristaurare: fratelli tutti in una ignoranza dei grandi fatti reali d'oggi non meno formidabile di quella che distinse il giulittismo. E quest'assenza di visione da entrambe le parti, così inquadrata, crea un'atmosfera da corrida sonora un farceno che dovrebbe essere d'affari. Muta la vertenza in una verbosa battaglia di miopi ove non esiste da alcuna parte lealtà di colpi. Erige l'invettiva e il mendacio, o la mezza verità, a strumenti comuni d'espressione su quasi tutta la linea. Pavimenta la lizza di trappole che dan luogo a catene di provocazioni reciproche e di urti rabbiosi; tiene in moto, tra il frequente assenteismo di governanti saltuari, una torbida congerie d'interessi esasperati che tiran tutti in direzioni opposte. E l'esito è un confusionismo, un affollamento mentale da cui rampolla persino il colmo del grottesco. L'altra mattina, ad esempio, per le stampe, il reprobo Giulietti rispondeva a certi attacchi furiosi reclinando il Sermone del Monte, mentre sull'organo cristianissimo del P. P. si propugnava contro di lui semplicemente la penn del taglione. Adesso poi si accoda una diatriba enorme sul cosidetto « fermo » del *Belvedere*. Gli armatori servitisi dell'incidente per ripudiare di colpo la clausola contrattuale che li impegnava all'esazione delle quote sociali per l'organizzazione marinara, sostengono che il « fermo » è avvenuto realmente. Giulietti per contro proclama che non è avvenuto affatto. E su questi *sì o no* si dilaniano da settimane, — mentre due dita di buon senso e d'equità basterebbero a mostrare che l'accanita negazione di Giulietti risolve comunque l'incidente, giacchè coinvolge un'aperta sconfessione e rivela un animo (la cosa non è importante) non favorevole bensì contrario alla vecchia esasperante tattica dei « fermi ».

***

Gli armatori, — che per forza di cose rappresentano stavolta l'offensiva, ed è meglio che non lo neghino, — adducono ragioni di necessità. Dicono che i bassi noli attuali vietano di navigare in pareggio, o in perdita sopportabile, senza ridurre addirittura a mezzo le vecchie paghe. Come sapete, la contesa centrale non verte più sulle trecento lire al mese falcidiate l'estate scorsa agli equipaggi. Ad onta dell'inalterato costo della vita, quella decurtazione è ormai nel nuovo ordine di cose. Invece adesso si contende intorno alla soppressione, in molti casi già imposta, di altre duecento lire al mese, quelle che nelle mille lire originarie entravano a titolo di caroviveri: — una riduzione totale, cioè, di cinquecento lire sopra un miglialo. Senonchè, protestando di non poter più navigare se i marinai non accettano in massa la nuova falcidia, gli armatori evidentemente esulcerano. Vecchie carcasse divoratrici di carbone, che qualche anno addietro furono pagate otto milioni di lire, non possono certo navigare economicamente con i noli infimi e le pur già ridotte paghe d'oggi. Ma questi vapori non possono più sognarsi di navigare economicamente neanche riducendo le paghe degli equipaggi a zero. Il loro valore effettivo d'oggi può essere a malapena d'un milione di lire; nessun espediente al mondo può far sì che continuino a produrre i frutti d'un capitale di otto milioni. Perchè questo capitale è in massima parte svanito; è una posizione perduta per sempre; e null'altro resta da fare che adattarsi alla perdita del plus-valore scomparso, senza più pretendere dal piroscafo svalutatosi (dato che le sue rovinose spese di esercizio non vietino anche questo) se non gli lasci — sì di un magro milione di capitale. E' peraltro un fatto che i vapori di questa risma tuttora armati si contano sulle dita. La quasi totalità di quelli ancora in disarmo sono invece piroscafi in gamba, spesso d'eredità dannose, in buona parte già belli e ammortizzati. E, nei riguardi loro, in verità è che restano anche oggi capaci di navigare con qualche profitto (o almeno in pareggio), oppure solo con quei lievi disavanzi che ogni industria solida si tien pronta ad affrontare in tempi di crisi) senza il bisogno di defalcare bruscamente il caroviveri dalle paghe di bordo.

Come no? I noli europei sono fissati a Londra, in scellini, e non certo a livelli risaltosi se pure tagliati sull'osso. Perciò, quando navigano, i piroscafi dei nostri armatori trasportano merce a tariffe inglesi, in valuta inglese, sulle stesse basi delle navi inglesi; mentre tutto il loro personale d'ufficio e di bordo, con annessi e connessi, lo pagano a tariffe italiane, in valuta italiana, su basi italiane. Anche quando costretti a snocciolare molta lire, si alleggeriscono sempre di pochi scellini: mentre i loro introiti sono praticamente in scellini come quelli degli armatori inglesi, le cui spese per uffici, stipendi e salari, essendo in sterline, risultano tanto più ingenti. Vero è che i nostri armatori pagano il carbone di più che i loro colleghi inglesi (e in scellini, si capisce, come gl'introiti); ma non possono far credere sul serio che a bordo il vitto di marinai nostri venga a costare più che quello d'inglesi, nè che i vapori italiani rechino equipaggi realmente più numerosi. Per cui, badando alla sostanza, tenendo conto dei diversi tenori di vita e delle rale spese vive, le somme imparzialmente tirate provano che i nostri armatori possono navigare in condizioni di vantaggio sugl'inglesi. Di che dunque si lagnano? Quando affermano di non poter più salpare se non in perdita e d'esser quindi forzati a togliere il caroviveri agli equipaggi, dolle tre una. O mentiscono come mentirono in quella serrata del '15 in cui, benchè già arcipieni di soldi, furono pieni di pianti per trentagiorni ma poi capitolarono. Oppure si confessano inetti ad amministrare; e allora devono permettere all'autorità cooperativa di Giulietti di sognarsi meglio atta di loro a far marciare le navi: intendere come la gente in generale non si drizzi contro lo spettro di una marina mercantile di Stato (brutto affare in realtà), nè inorridisca all'idea di vederla nelle mani d'una cooperativa se questa (una prova che manca ancora) si rivelasse davvero buona a farla marciare meglio di tutti. Ovvero, terza ipotesi, bisogna credere che, ad onta delle loro più lievi spese vive, i nostri armatori siano resi impotenti a navigare in pegno così basso da favori e privilegi che pel tramite politico possano essersi stabiliti a vantaggio di marine alleate, eventualmente messe in grado di trasportarci anche la nostra roba sotto il nostro naso. E, in questo caso, anzichè provarsi a navigare sullo stomaco della comunità marinara, si battano un poco il petto. Ripensino alle loro convulsioni guerresche e fiumane al fianco del bellicoso Giulietti d'allora; se la pigliino coi grossi politicanti non coi piccoli equipaggi; riconoscano che la falcidia di quell'inezia ch'è il caroviveri di fronte alle spese complessive risolve niente; realizzino piuttosto economie sui loro uffici stampa e su tant'altre consimili uscite senz'antrale il cui esito pratico è di complicare e invelenire le faccende in gonfiature che l'Italia al largo non beve; mettano onestamente in tavola tutte le carte delle loro difficoltà separandosi dai compagni equivoci e dai cattivi consiglieri; si schierino un po' umili e pazienti con quegli elementi temperati che non vogliono spingere innanzi rivalse in alcun senso, ma cercare una calma nuovi punti d'equilibrio nazionale e industriale senza rompere nuovi cocci nè in casa nè fuori. In poche parole, smettano per una volta tanto quegli assurdi atteggiamenti aquilini in cui sola scomparsa potrebbe raddolcire l'atmosfera solforica di questa lotta, e avviarla verso la pace.

***

Altre occasioni illegittime converrebbe che gli armatori si avvezzassero a lasciar cadere: quelle offerte dalla debolezza governativa e statale. Si tratta d'un vecchio male riacutizzato che ci vorrà molto tempo a guarire. Ma concorre a prolungarlo, non a curarlo, chi ad esempio se ne giova per ripudiare di propria testa procedura d'arbitraggio e clausole di contratto concordate sotto l'egida del Governo. Questo han fatto gli armatori a varie riprese, nelle ultime stagioni e settimane, in danno dell'organizzazione marinara per certi suoi peccati più vecchi che nuovi. Si sono erti senz'altro giudici in causa propria mentre era preordinato consensualmente, pel giudizio delle dispute, un organo arbitrale a cui presiedeva Roma. Povera Roma! Ogni volta ch'essa sia già con loro o di loro abbia paura, o garantisca a ogni modo sovvenzioni dirette o indirette, adattandosi magari, per far piacere anche al P. P., alla complicazione d'uno sciopero generale perduto in anticipo dai sindacati ordinari, gli armatori preferiscono saltarla via come un terzo incomodo. Ripetono ch'è tro

«fermi», l'anarchismo dall'alto è più d'un po', Meglio sarebbe che gli armatori vi rinunziassero subito e del tutto, si rassegnassero all'autorità, e ossequenti alle orientazioni sia pure oscillanti ed esasperanti della maggioranza legalmente insediata a Roma, — perchè, qualunque sacrificio comporti, questa è ancora l'unica via di salvezza, il male minore. Altrimenti le cose a placarsi, riacquisterebbero molto del rispetto che han perduto, e il cui riacquisto è indispensabile al funzionamento della marina. Giustamente si lagnano che gli equipaggi li rispettino più poco. Da mesi, talora, appunto per evitare dispiaceri, non mettono neanche più piede sui loro piroscafi: il che è intollerabile. Ma più loro che d'altri è la colpa di questo pasticcio; ed essi soli possono rimediarvi rettificando le loro attitudini. Il rispetto si ottiene e mantiene usando intelligenza coerenza e lealtà. Si è invece perfettamente certi di perderlo quando, mettiamo, s'insorge contro il supposto politicantismo rosso della Federazione marinara, e in pari tempo si sovvenziona del politicantismo bianco e giallo sovvertitore come l'altro; quando si denunzia la cooperativa «Garibaldi» come divoratrice di dieci o venti milioni alla greppia dello Stato, e in pari tempo si sta divorandone, alla stessa greppia, delle centinaia.

Anche in Federazione marinara, — benchè qui in ultimo non abbia fatto che cedere e transigere a scongiuro di peggiori guai pel Paese o per lei, — è avvezza a cogliere più occasioni illegittime che può. Naturalmente, non quella sul digiuno ma gli armatori, i quali non digiunano. Ma l'occasione della debilità statale e governativa non sa lasciarsela scappare nemmeno lei. Ha forse esitato, infatti, a comandare un'esplicita solidarietà di battaglia con i ferrovieri e i postelegrafonici, cioè con due grandi categorie di dipendenti dello Stato? Ebbene, oltre che vano (il tripudiamo operaio ha già fischeggiato anche troppo in Inghilterra), ciò è inammissibile. Sindacalmente, la Federazione marinara dovrebbe smettere per sempre di sfruttare le urgenze in cui si trova una nave in partenza, e equipaggi arruolati e impegni assunti con passeggeri e caricatori di merci: il «fermo» essendo il precipitato dell'occasione più illegittima dopo quella della fame altrui. E smettere pure altri metodi tra prepotenti e pettegoli: l'invasione d'un vapore, l'estromissione da un piegatucci, la linea malattia. Senza dubbio, i sistemi avversari non si possono affrontare con delicatezza da educande; ma imitandone lo spirito si rende loro un omaggio eccessivo, e peggiorandone la forma si apre l'addentellato delle rappresaglie. Sarebbe opportuno, tra l'altro, che dal vocabolario di Giulietti scomparissero gli aggettivi; quest'uomo dovrebbe abituarsi a trattare le vertenze con gli armatori come semplici dispute d'affari, discutendo inconico e positivo, senza pistolotti e gesti coreografici. Nessuna coreografia può alternare i fatti in marcia, che saranno un decennio o un ventennio di maggior povertà, d'orari più lunghi e salari più corti, che nell'immediato dopoguerra. Per attenuare il rincaro, mancando il genio, non possono servire che il candore e la freddezza. Se la crisi marittima, ad esempio, senza giungere al disastro, peggiorerà più oltre, sarà bene che la Federazione giuliettiana riconosca subito come per due terzi d'ogni equipaggio anche il cane-viveri può essere soppresso senza troppo martirii, giacchè solo un terzo delle ciurme consiste di marinai semplici con famiglie considerevoli da mantenere a terra.

***

Saper dunque perdere, da entrambe le parti, le occasioni illegittime. E questo primo passo fuori dal caos in cui si dibatte la marina mercantile dovrebbe essere iniziato dalla parte partita per forza di cose all'attacco: l'armatoriale. La gente di mare asseconderà le resipiscenze. Trattati con equità, persuasi della necessità di ridurre tutti i costi per tenere in piedi la bandiera, i nostri marinai sono i più capaci al mondo di riconoscere le mutate condizioni e di stringersi la cinghia. Sono una maestranza eccellente. Chi cita in confronto le pressante ragionevolezze e transigenze di maestranze straniere, amorevoli come agnelle e laboriose come api tra reiterate falcidie di paghe, sa di mentire; nei grandi paesi civili d'occidente ogni ribasso di paghe fu preceduto da sensibili ribassi nel costo della vita, da contrasti, discussioni lunghe, attenuazioni da colpi di mano, concessioni reciproche. E chi ai marinai e ai lavoratori permanenti, insieme, accolla tutti i mali che rodono la nostra marina mercantile e questo suo massimo porto, — e li accusa di malinformare l'Italia, — quasi sempre ne bersaglia che in quest'isola d'Anglia gli cessori mille volte più putridi e fetidi non sono gli stallieri ma gli stalloni.

MARCELLO PRATI

Nell'anniversario mazziniano

Il Re pone la prima pietra del monumento a Mazzini in Roma

Il discorso dell'on. Facta

Roma, 10, notte.

Ricorrendo il cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini, la città è imbandierata; anche le tranvie stamane sono usate pavesate. Alle 10,40, sull'Aventino, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Mazzini. Alla cerimonia è intervenuto il Re, che si era giuntovi è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Facta, dai ministri e sottosegretari di Stato, dal vice-presidente del Senato, senatore Melodia, dal senatore Garofalo, presidente della Commissione per il monumento, dai generali Diaz, Ruffo di Calabria, Vacchelli, Ravazza, Pugliese, Barberis, e altri, dal sindaco Valli e dal prefetto, comm. Zoccoletti. Erano presenti anche i sindaci di Pisa, prof. Pardi, e Passerone Garassino, del Comune di Genova. Quando il Re è comparso sul palco reale, la musica comunale ha intuonato la Marcia Reale, mentre numerosa folla, tra cui le rappresentanze delle scuole e di numerosissime Associazioni politiche ed economiche della capitale, hanno fatto al Sovrano una imponentissima dimostrazione di simpatia.

Quindi ha preso la parola il presidente del Consiglio, on. Facta, il quale ha detto:

«Michele Coppino, relatore alla Camera dei deputati del progetto di legge per l'erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, così scriveva: «La gente nostra, guarita dalla vecchia carie della servitù e della debolezza politica, risanata dai pericoli per la ricostituzione della Patria nella fede in se stessa, non discute quando le si para dinanzi alcuno di questi suoi grandi e ricevuta l'energia dei voleri, la bontà delle intenzioni, la forza del sacrificio, le grandi anime lanciate in una lotta, Stami contro le oppressioni della sua vita morale e civile, si esalta di loro, dei beni che per essi ha raggiunto, e in una intima concordia di ammirazione e di gratitudine, li presenta ai posteri». Queste parole così potenti nella loro espressione di riverenza e di riconoscenza, così limpide nel riassumere il pensiero della Patria verso i suoi creatori, così terse di verità e di fede, assurgono a più grande altezza oggi che nel meraviglioso cielo di storia italiana Rammeggiano nuovi fervori di volontà, nuovi fervori di sacrifici, nuovi slanciandi miracoli di eroismo. Si direbbe che esse, contenendo un profondo senso profetico, siano state scritte per unire in una intimità ferrea di amore e di gloria il nome dell'apostolo a quello dei martiri, onde la Patria possa rinserrarli tutti nell'immutabile sentimento della sua gratitudine, nella infrangibile forza della sua unità. Ed è appunto il nome di Giuseppe Mazzini che significa, e qui riafferma, l'unità nazionale e la coscienza vigile ed operosa di questa unità. «A fondare una Nazione — diceva il grande — è necessario il sentimento e la consapevolezza di quel vincolo profondo di solidarietà ideali e morali che unisce un popolo nella comune missione, nel comune sentire che è chiamato ad adempiere nella storia».

«Qui, mentre deponiamo la prima pietra del monumento, qui il pensiero dell'apostolo dice ancora e più che mai: Unità. L'Italia, gloriosa del grande sacrificio della guerra, sente la forza delle parole che per Mazzini era intima e profonda credenza ideale e morale di tutti i cittadini nella realtà suprema dello Stato. Lo Stato, il popolo collettivo dalle alpi al mare, egli affermava, non è la forza di uno in opposizione al diritto di ciascuno, e il pensiero d'Italia, il dovere sociale come in un'epoca determinata gli italiani l'intendono, dato e norma e punto di mossa a ciascun individuo. Ed è questo pensiero che fece di Mazzini l'educatore della terza Italia. La realtà e le armi dei vostri avi, o Maestà, e il genio realizzatore di Cavour crearono l'unione politica del paese; il genio di Giuseppe Mazzini cercò e trovò un'unità più profonda, creò una coscienza nazionale infallibile, volle la libertà non come manifestazione di arbitrio ma come disciplina interna creatrice della coscienza nazionale e statale per cui la democrazia, egli ammoniva, non è libertà di tutti ma «verno consentito liberamente da tutti operante per tutti. Ed il popolo intende l'altezza e la forza morale dell'insegnamento e vuole e chiede questa disciplina nei momenti più aspri, e nei momenti più tremendi di questo sentimento arma l'anima sua pura e ardente e da esso trova l'energia invincibile e le resistenze più tenaci. Il monumento che qui sorgerà interpreterà veramente l'anima italiana. Nella austera figura di Giuseppe Mazzini si comporranno in una magnifica armonia l'idea e l'azione; appariranno i dolori e le gioie, le angosce e le speranze, le audacie e le prudenze, tutto il lavoro fervido e costante, tutto lo sbocciare dell'animo grande, tutte le meditazioni della mente pensosa e ciascuno si domanderà qual momento di preveggenza e di fede abbia sorretto la vita travagliata che passò attraverso alle più aspre lotte, ai più dolorosi cimenti nella visione sicura del suo apostolato, nella saldezza della sua missione, nell'impero del fascino che attrasse e contenne la virtù sicura e la santa passione di un popolo.

«La cerimonia che oggi compiamo alla presenza del Re sul Re Roma e con tanto amore e con tanta reverenza non è soltanto omaggio alla memoria dell'apostolo fieramente combattente per la redenzione delle plebi, per i diritti delle nazioni, non è soltanto alla santità della vita, alla purezza delle idealità, all'illibatezza della coscienza di nulla avida che non sia il trionfo della sua fede, è ancora e sempre l'affermazione sacra inviolabile dei principi supremi del quali tutta la storia italiana è conquista e splendore e che tracciano la via verso i nostri destini immortali. Maestà, Signori, questa via è illuminata dalla divina fiamma del pensiero di Stazzione».

Parlano in seguito il senatore Reva e il sindaco di Roma, Valli, il quale dice che Roma ha voluto dare degna sede alla memoria di Giuseppe Mazzini, che fu romano corse e romano agli intelletto sovrano apparve nuovi l'insofferenza del pensiero entro il limite del tempo e dello spazio. Oggi Roma, nel meriggio della sua indipendenza ed unità, di cui Mazzini fece sorgere l'alba, tributa a lui l'omaggio del più meritato affetto.

Quindi, terminati i discorsi, il Re, seguito dalle autorità, si è recato nel centro del piazzale dove era posata la prima pietra con la scritta: *A Giuseppe Mazzini la patria*. Il Re ha firmato una pergamena ricordante l'odierna cerimonia. Anche i ministri e le altre autorità presenti hanno apposta la loro firma, dopo di che la pergamena, avvolta in un tubo, è stata messa dentro la prima pietra, che è stata fatta scendere nelle fondamenta. Su di essa il Re ha gettato della calce con una cazzuola d'argento. Alle 10,35 il Re, vivamente acclamato dalla folla, ha lasciato l'Aventino ed ha fatto ritorno al Quirinale.

A Genova

Genova, 10, notte.

Per il 50.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini la città è imbandierata a lutto. Gli edifici pubblici e moltissimi altri chiusi; il sindaco, la Confederazione operaia generale, l'Alleanza repubblicana ed altri Sodalizi hanno emesso manifesti di circostanza. Tutti i giornali pubblicano articoli commemorativi. Alle ore 9 il sindaco con parecchi assessori e consiglieri e l'assessore anziano del Municipio di Pisa, si recarono in automobile al camposanto di Staglieno, dove deposero ricche corone di fiori sulla tomba del Grande. Corone portarono inoltre il Municipio di Sampierdarena, la Massoneria ed altre Società. Malgrado il tempo proverso, molti visitatori affluiscono alla tomba di Mazzini. Il Municipio di Pisa depose una corona sul monumento a Mazzini in piazza Corvetto. Una solenne commemorazione, a cura del Municipio, sarà tenuta questa sera al teatro Carlo Felice. Oratore l'on. Macaggi.

A Pisa

Pisa, 10, notte.

Per il cinquantenario della morte di Mazzini ha avuto luogo un imponente corteo, che è sfilato davanti alla casa ove egli spirò, deponendovi corone. Sulla facciata della casa si stava scoprendo una lapide designante la stanza in cui morì il grande genovese. Il corteo ha sfilato anche in piazza Mazzini, ponendo corone sul monumento. All'Università l'on. Adolfo Zerboglio ha commemorato Mazzini. Il partito repubblicano commemorerà Giuseppe Mazzini stasera. L'oratore sarà l'on. Chiesa. Alle ore 16, nel giardino della casa ove morì Mazzini e dove egli pianto con le sue mani un albero ancora esistente, è stato piantato in ricordo un cipresso. Alla cerimonia hanno assistito i rappresentanti di enti e di associazioni, nonchè l'on. Mascini e l'on. Chiesa, il quale ha donato al museo mazziniano l'atto della Repubblica romana, sottoscritto da Mazzini e dagli altri due triumviri, con cui si proclamava per la decadenza della Repubblica stessa, imposta da quattro eserciti stranieri.

La Mostra di pittura del '600 e del '700 a Palazzo Pitti

Firenze, 10, Sera

L'Ambasciata d'Italia a Parigi ha comunicato al Sindaco di Firenze che il Governo della Repubblica mantiene alla Mostra della pittura del '600 e '700 a Palazzo Pitti tutti i quadri richiesti. Si tratta di capolavori italiani di quei due secoli. Tra queste opere sono specialmente notevoli «La morte della Vergine» del Caravaggio, la «Malinconia» del Fetì e «La piazza di San Giovanni e Paolo a Venezia» dipinta dal Guardi. La mostra, indetta dal Comune di Firenze, conterrà 200 quadri e occuperà 42 sale in due piani del palazzo Pitti.

Violento uragano su Lilla

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Un violento naufragio si è scatenato ieri su Lilla. Un colpo di vento ha asportato l'intera cupola della tettoia interna della stazione. Enormi travi di ghisa si sono sradicate sulla piazza vicina, ove si trovavano numerose vetture, parecchie delle quali sono rimaste schiacciate. I vigili pubblici segnalano ritardi a causa dei danni considerevoli che l'uragano ha prodotto lungo le linee.

Dichiarazioni di Teofilo Rossi sui problemi dell'industria e del commercio

Roma, 10, notte.

Il ministro dell'industria on. Teofilo Rossi in una conversazione avuta col *Giornale d'Italia* ha accennato allo stato dei problemi dei quali si sta occupando.

— Tra i principali problemi in corso di studio e di attuazione — ha detto il ministro — vi è, per esempio, la questione dei trattati. Un argomento assai delicato è poi la questione dei beni sequestrati. La controversia commerciale, le difficoltà del credito e le esigenze degli industriali, parecchi temi che toccano da vicino l'istruzione commerciale e industriale, la trama delle cooperative sono materia che va meditata ed approfondita con serietà di intenti, e non se ne può quindi parlare alla leggera. E' un ministero, il mio, dove sono esaminati tutti i problemi economici italiani. Meno male che il conosco quasi tutti, altrimenti sarebbe un compito troppo arduo!

— E la crisi del dopo guerra?

— E' un problema immenso — dichiara il senatore Rossi. — Le conseguenze della guerra, non soltanto in Italia, ma in tutti gli altri paesi belligeranti, provocarono la depressione economica ed industriale. Durante la guerra una gran parte dell'industria fu galvanizzata. Poi, cessati i bisogni bellici, essa dovette crollare. Ciò nonostante, abbiamo in Italia molte industrie vitali, il cui sviluppo è essenziale per mantenerle in vita e per farle prosperare è concludere buoni trattati commerciali colle Potenze straniere. Due trattati sono in progetto di elaborazione, quello colla Spagna e quello colla Francia. Essi saranno un primo strumento per solidificare il nostro congegno industriale. E del resto abbiamo due ragioni che ci affidano a questo riguardo: una massaranza intelligente ed attiva e la direzione illuminata e sagliente di essa. Abbiamo, è vero, una palla ai piedi a nostra della marina del carbone, ma coi trattati colonizzeremo e compenseremo tale deficienza. Un fatto consolante è che il Governo, avendo concesso l'esenzione dalle tasse alle industrie nuove, in questi ultimi mesi sono state impiantate in Italia ben 145 industrie nuove. E' un novello indirimento dell'organismo industriale italiano che mostra la potenza segreta della razza italiana, la sanità del nostro ordinamento e che lascia bene sperare.

— Allora la crisi è transitoria?

— A me pare di sì. Essa è di natura transitoria. E' mia persuasione che col migliorare della condizioni generali del paese la crisi sia gradualmente avviata a sparire.

— E come si risolverà il problema delle materie prime?

— Non ne avremo mai perchè non possediamo nè carbone nè ferro. Certamente ci serviranno per colmare le nostre lacune di scambi coll'estero. Noi reclamo un prodotto e loro ce ne offrono un altro. Vi sono del resto in Italia molte industrie per cui non è necessario nè carbone nè ferro: il vino per esempio. L'industria del vino dà una produzione di sei miliardi all'anno. Il calcolo è modesto. Se si potesse effettuare una grande esportazione di vini italiani all'estero, come si potrebbe fare giocare liberamente su questo prodotto la bilancia commerciale italiana e che influenza avrebbe nella politica dei trattati All'infuori della Francia, della Spagna e di una piccola parte del Portogallo le altre nazioni non sono produttrici di vino, ma consumatrici. Quindi anche questo può essere un notevole sollievo per la nostra economia.

— A che punto è il trattato colla Francia?

— Siamo ancora in trattative. Non posso scendere in dettagli. Non è prudente e non è nemmeno utile. Altri due prodotti di facile esportazione sono la seta e le automobili. L'automobile se lo difendiamo con buone convenzioni antonalistiche si diffonde per tutti i mercati stranieri, sebbene ci sia un velito di protezionismo da fare spavento. La grave crisi italiana del dopo guerra dopo un fenomeno così colossale e dopo aver sciupato di tanti miliardi è un riflesso della crisi e del marasma di tutte le altre nazioni che parteciparono al conflitto. Il segreto per risolvere la crisi è ancora uno solo, lavorare e produrre con fede patriottica. Un segno di resurrezione e di risanamento è pure da notare nella ripresa dell'attività lavorativa. Non è questa l'ora della rilassatezza.

La Banca Sconto

Proteste contro il concordato

Un decreto per la sua omologazione?

Roma, 10, notte.

I rappresentanti della Banca di Sconto, riunitisi a Roma, dopo lunga e vivace discussione, ieri sera hanno approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei rappresentanti di tutti i Comitati locali dei creditori della Banca Sconto, approva la relazione del Comitato esecutivo, e confermandogli la sua fiducia applaude all'opera svolta dal medesimo nell'interesse dei creditori. Protesta contro il sistema illegittimo ed arbitrario di imporre un concordato ai creditori, contro la volontà, e facendo proprie le richieste del Comitato esecutivo delibera di fare opposizione alla proposta di concordato per ottenere: 1.o che sia garantita, mediante designazione diretta, la sincera rappresentanza dei creditori e larga maggioranza nel nuovo Consiglio; 2.o che sia migliorata la percentuale di sconto in denaro liquido e le modalità dei pagamenti; 3.o che i creditori all'estero siano trattati alla pari degli altri. Delibera altresì di non desistere dal chiedere che le responsabilità atte e basse siano chiarite e perseguitate senza debolezze, senza riguardi e senza limitazioni». L'assemblea ha approvato all'unanimità la prima parte dell'ordine del giorno contenente il voto di plauso e di fiducia al Comitato esecutivo, ed ha approvato a grande maggioranza l'altra parte dell'ordine del giorno.

Stamane, poi, gli stessi rappresentanti si sono riuniti nuovamente per discutere i mezzi e la formula di opposizione al progetto di concordato presentato al Tribunale. Quanto al rifiuto di omologazione da parte del Tribunale si assicura che un decreto di imminente pubblicazione, chiarendo quali possano essere i termini della rivendicazioni dei creditori contro gli ex-amministratori, quali possano essere gli altri nei relativi procedimenti giudiziari, toglierà ogni impaccio legale all'omologazione del concordato.

La proroga dei contratti agrari

Una riunione al Ministero di G. G.

Roma, 10, notte.

Per risolvere la questione della disdetta dei contratti agrari, è stata tenuta oggi, presso il Ministero Guardasigilli, on. Luigi Rossi, una riunione. Il Gruppo agrario aveva chiesto al Governo alcune garanzie per l'applicazione del principio ammesso con quel Decreto, il quale veniva però ricordato, dal Consiglio dei Ministri di ieri, a linee lievemente ritoccate del primitivo progetto Mauri. Alla riunione è intervenuto, oltre al Ministro dell'Agricoltura, on. Bertini, anche il Ministro della Guerra, on. Di Scalea, nella sua qualità di esponente del Gruppo agrario nel presente Ministero, e quale ex-del Gruppo stesso vi ha partecipato Fera Aldisani. Questi ha esposto il desiderio dei suoi colleghi politici, i quali si limitano a chiedere che il diritto di proroga degli affitti agrari sia riservato solo per quei contratti ai quali i proprietari non abbiano possibilità di conservare l'abitazione o trovarne un'altra. Il Decreto stesso non dovrebbe avere carattere generico di applicabilità ed i proprietari che si trovino in condizione di sistemare sono altro tetto le famiglie dei contadini, devono vedere salvato il loro diritto a sfrattarli. Il Ministro della Giustizia e quello dell'Agricoltura hanno ascoltato l'esposizione fatta loro ed hanno potuto dimostrato il senso umanitario cui il Decreto si ispira, riservandosi di prendere ogni altra decisione dopo udito il parere del Presidente del Consiglio.

DA NOVARA

La fuga di un portalettere importale di vari conti.

— E attivamente ricercato dalla polizia il portalettere Ezio Stazione, di cognome, il quale, accusato di aver dissipato denaro intascato per riscossione di valori, lasciava il servizio della Cassa di risparmio Comizio Agricolo, di cui si serviva per riscuotere somme di rispettivi mandanti, il pagatore è latitante.

Giacomo Puccini

parla della sua nuova opera: "Turandot,,

Nella Cina delle leggende

Roma, 10, notte.

Giacomo Puccini, intervistato dall'*Epoca*, ha fatto larghe confidenze intorno alla sua nuova opera «*Turandot*» che sta per scrivere.

Turandot... ha detto l'autore della *Bohème*, — è ben lontana dall'essere finita: un po' per colpa mia, un po' per colpa dei miei librettisti. Quest'anno ho lavorato poco. L'opera è così rimasta assai indietro. Sono finiti soltanto i primi due atti e finiti, anche, per modo di dire, poichè sono soltanto buttati giù a lapis.

— Il libretto almeno è finito?

— Non completamente, poichè mancano ancora alcune scene, che alla lettura generale del libretto si sono rivelate indispensabili. *Turandot*, se segue infatti nelle sue linee generali la fiaba del Gozzi, ne ha d'altra parte sviluppato tutto ciò che è sentimento e passione delle anime. Tormenti e abbandoni sognati accennati nella fiaba del Gozzi, nel libretto sono invece largamente svolti. L'elemento decorativo e balocco passa così in seconda linea ed a questo lavoro di rivedere con occhio diverso l'opera del Gozzi ho aggiunto collaborato, benchè senza scrivere una riga, anche io miei illustri librettisti, Simoni e Adami. Le maschere del Gozzi: Brighella, Pantalone, Truffaldino, Tartaglia, sono state conservate nel libretto. Soltanto sono diventate cinesi! Ma conservano del loro essere originale il lato caratteristico: il buon senso, l'astuzia, il desiderio di quieto vivere.

I tre enigmi di "Turandot,,

E' stato chiesto a Giacomo Puccini quale fosse, nella riduzione del libretto d'opera, il soggetto di *Turandot* e cosa fosse rimasto e cosa fosse scomparso della fiaba del Gozzi.

— L'azione — ha detto Puccini, — si svolge, come già si sa, in Cina. Si era dapprima pensato di farla svolgere in una Cina settecentesca, contemporanea cioè al Gozzi; ma si è deciso poi di farla svolgere in una Cina più antica, in epoca remota e indefinita, nella Cina della leggenda fiabesca delle sue paure e delle sue meraviglie. Turandot è la figlia dell'imperatore della Cina. E' una fanciulla di indescrivibile bellezza, tale da innamorare perdutamente chiunque può guardarla. Moltissimi principi hanno chiesto la sua mano; ma ella, dura e superba, a tutti ha opposto un rifiuto. Conseguenza di questa sua condotta sono state, per la Cina, guerre continue. Da ultimo l'imperatore ha stabilito di mettere fine a questo ordine di cose, trovando una maniera per cui il rifiuto di Turandot non sia più motivo di rovinose guerre. Turandot stabilisce che ogni principe che chiederà la sua mano dovrà sciogliere tre enigmi, che ella gli porrà. Se il sciogliera otterrà la sua mano, in caso contrario sarà punito con la morte.

Molti principi hanno già così per lei perduto la loro vita, quando giunge a Pechino Calaf, figlio di un re Tartaro, cacciato dal suo paese da una invasione nemica e ridotto in estrema miseria. Calaf è uomo di alto sentire, di fortissimo ingegno e di nobile animo. Nonostante dei consigli del suo Aio, egli quando viene a conoscenza dell'editto che regola le richieste di matrimonio della principessa Turandot, per cui tanti uomini hanno già lasciata la vita, vuol vedere il rivale della crudele fanciulla. Vedendo ed essendo immediatamente innamorato nel più folle dei modi, è tutt'uno. Egli decide subito di tentare la sorte e di provare la conquista della principessa. Supera così i tre fatali colpi di *gong*, coi cui gli aspiranti alla mano della principessa pagano la loro candidatura e su questi tre colpi di *gong* il I atto finisce.

Maschere veneziane, cittadinanza cinese

Il II atto si apre con una scena fuori del velario, fra le maschere veneziane cinesizzate. Esse parlano della tragica Corte, in cui vivono, con il buon senso è lo spirito che sono loro caratteristici. Lamentano la crudeltà cui devono assistere e finiscono invocando dall'amore la fine di tanti orrori e dicendo cose solo il trionfo dell'amore possa dare un po' di bellezza e di poesia alle tragedie svoltesi dinanzi a loro. Poi il velario si apre e appare una sala della Corte. Per questo quadro il Puccini ha immaginato uno scenario speciale, di cui è data un'altissima scala, in cima alla quale la principessa Turandot è seduta per esporre i suoi enigmi.

Calaf riesce a risolvere i tre enigmi di Turandot. Egli dovrebbe così sposarla. Ma Turandot indignata di vedere che un uomo poteva più di lei e che l'ha superata in ingegno e saggezza, che le ha inflitta una sconfitta, chiede al padre di revocare l'editto che accorda in sua mano allo scioglitore degli enigmi. Ma il padre rifiuta. Turandot allora dichiara che piuttosto di sposare Calaf ella si ucciderà. Calaf rimane atterrito da questa minaccia, e propone allora alla principessa un nuovo patto. Poichè ancora nessuno sa il suo nome, se entro il giorno seguente Turandot riuscirà a scoprirlo, ella farà uccidere Calaf; se invece ella non lo scoprirà, Calaf potrà finalmente impalmarla. Turandot accetta e per tutta Pechino si sparge il suono del *gong* che invita chi sappia il nome dell'ignoto pretendente a rivelarlo, pena la morte.

Il suono del "gong,, annuncia la vittoria dell'amore...

Nel 3.o atto, per mezzo di una schiava innamorata di Calaf, che vuole perderlo con la principessa per poi farlo fuggire all'averlo con sè, Turandot viene a sapere il nome di Calaf. Costui è dunque perduto. Ed eccoci al punto culminante dell'opera. Durante un grande duetto, nell'animo di Turandot l'amore ingigantisce, si purifica, si nobilita, lotta con l'orgoglio, con i pregiudizi, con la superbia di sè ed infine vince, prorompe e trabocca; tutta la pervade, la domina, travolgendo in un'onda di passione tutto ciò che in lei vi è di aspro e di crudele. Intanto la scena si illumina maggiormente e per trasparenza appare finalmente bella la grande sala della corte cinese. Allora Turandot si volge verso tutti coloro che attendono di sapere se ella abbia o non scoperto il nome dell'ignoto principe: se Calaf sarà vincitore, se sarà lecito e dovrà essere giustiziato. Calaf si aspetta che la principessa, ripresa dal suo orgoglio al cospetto di tutta la Corte, vada per pronunziare il suo nome e la sua condanna. Ma Turandot presa ormai solo dal suo grande amore, si dichiara sconfitta. Nulla sa dell'ignoto, ed è pronta a mantenere il suo impegno sposandolo. Il suono del *gong* sparge in tutta Pechino la lieta novella: suono di liberazione e di gioia!

— Ho voluto per *Turandot* — soggiunse Giacomo Puccini — una musica vivace di linee, ricca di carattere e di colore, di facile comprensione, viva di sentimento e di passione: una musica che sia, quanto meno possibile, musica sinfonica. Io credo che la musica sinfonica sia la morte del melodramma, e del resto, ognuno può vedere come un melodramma fatto di musica esclusivamente sinfonica, anche avendo isolati ammiratori, resti sempre lontano dall'animo del gran pubblico. Io, per esempio, — ha concluso Giacomo Puccini, — sono tra coloro allo spirito dei quali le opere che io chiamo «le opere dell'altra parte» (per l'assoluta diversità fra esse ed il mio modo di sentire la musica anche alle volte ammirandole) restano sempre lontani.

Per i russi affamati

Un'interrogazione ai Comuni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, mattino.

Istruzioni sono state ricevute a Marsiglia dal Governo, in vista del trasporto ad Odessa di cereali di Romania destinati ad apportare un aiuto agli affamati della Russia. Parecchie navi del porto di Marsiglia, che fanno il servizio delle linee del Danubio e che fanno scalo principalmente a Varna, a Sulina, a Galatz, ed a Braila, si recheranno ad Odessa per sbarcarvi il loro carico di cereali. La prima nave ingaricata di assicurare il nuovo servizio è il *Giacomo Fréissinet*, che ha lasciato Marsiglia ieri sera con destinazione a Costantinopoli ed a Braila, con 4500 tonnellate di grano destinato ad Odessa.

A proposito dei soccorsi alla Russia, un telegramma da Londra al *Matin* assicura che, rispondendo alle varie interrogazioni alla Camera dei Comuni, Chamberlain, ha annunziato che il Governo ha esaminato accuratamente la questione di soccorrere alla Russia parecchie centinaia di migliaia di lire sterline per aiutarla a combattere la fame. «Tuttavia, dati i gravi oneri che pesano sul popolo britannico, e la miseria che regna sulla Gran Bretagna, non possiamo, disse Chamberlain, proporre di consentire a che un credito venga prelevato sui fondi pubblici. Ma tutti gli sforzi necessari saranno fatti per aumentare il deposito di medicamenti messi già a disposizione della Croce Rossa. Nè non possiamo chiudere gli occhi, ha continuato il ministro, sul fatto che il Governo russo destina una certa parte delle sue risorse a cause assai meno urgenti e vitali che al sollievo della fame del suo popolo». In risposta alle interruzioni dei deputati laburisti che gridavano «è una vergogna», Chamberlain rispose che era forse una vergogna, ma non per causa del Governo britannico.

L'Italia otterrà il cavo Liberia-Brasile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, sera.

Secondo un telegramma da Washington, il progetto di spartizione di tutti i cavi tedeschi è stato comunicato dagli ambasciatori di Gran Bretagna, di Francia, d'Italia e del Giappone. Quantunque il progetto non sia ancora pubblicato, la sua accettazione dipende, secondo si crede, in massima parte dall'atteggiamento della Francia, poichè esso sarebbe apparentemente accettabile per tutti gli altri paesi che partecipano alla Conferenza delle comunicazioni. Si considererebbe la spartizione dei cavi in cinque parti uguali, sulla base del loro valore commerciale attuale. Quando un'eguale spartizione fosse impraticabile, un compenso monetario sarebbe accordato alla Potenza che ricevesse meno da parte di quelle che ne ricevessero di più. Si crede sapere che l'Italia riceverebbe il cavo Liberia-Brasile e una somma soddisfacente per poter porre un cavo collegante questo con Genova. Il Giappone, che non partecipa alla discussione, accetterà la spartizione alla quale le altre Potenze acconsentiranno.

Esplosione in un campo di munizioni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, sera.

Una grave esplosione, seguita da un incendio, è avvenuta in una baracca del campo di munizioni inglesi di Dunnecamiers, divenuto dopo l'armistizio proprietà di una Ditta inglese e nel quale grandi depositi di obici sono ancora immagazzinati. Il disastro è stato causato dall'esplosione accidentale di un razzo di obice di grosso calibro, al momento in cui esso veniva disarmato. L'effetto del vento trasportò una particella della polvere infiammata ad altre baracche attigue. L'incendio potè essere circoscritto a notte tarda. Si ignora il numero delle vittime, poichè fino a questo momento non s'è potuto fare l'appello dei 1200 o 1300 operai ed impiegati addetti ai lavori, perchè si sono dispersi al momento dell'esplosione. Sembra tuttavia che vi siano almeno sette morti, di cui due arabi e cinque donne che lavoravano nella baracca in cui avvenne l'esplosione. Ma è da temersi che il numero delle vittime sia assai più grande.

Un brillante arresto di ladri di seta a Bologna

Bologna, 10, sera

Una brillante impresa poliziesca ha assicurato alla giustizia quattro audaci malfattori ed ha portato al ricupero di una ingente quantità di refurtiva. Si tratta del grosso furto compiuto nella notte dell'11 febbraio nel magazzino di salario della ditta Adami. Il danno subito dalla ditta ascendeva a 200 mila lire. Immediatamente la Questura prendeva le disposizioni necessarie per impedire che la refurtiva potesse essere dispersa per le fiere della campagna. I ladri, vistisi nella impossibilità di smerciare i manufatti rubati, abboccavano all'avviso inserito sul «Resto del Carlino» dal proprietario e nel quale si promettevano 40 mila lire di premio a chi avesse potuto dare indicazioni atte a far recuperare la refurtiva. Scrissero a lui invitandolo a recarsi stanotte alle ore 4 in una località deserta presso Borgo Panigale, con la somma, promettendo la completa consegna della merce. Il proprietario del magazzino saccheggiato, dopo non poche esitazioni, decise di rivolgersi alla Questura, temendo che i ladri gli preparassero un altro colpo portandogli via le 40 mila lire e lasciandolo con un pugno di mosche. Un agente si travestì in modo da somigliargli e si recò all'appuntamento. All'ora fissata vide giungere una automobile bianca, sulla quale si trovavano quattro individui ed una grossa quantità di manufatti di seta. Così i ladri poterono essere bloccati e arrestati dagli agenti che si erano appostati in precedenza. La refurtiva fu posta sotto sequestro insieme colla macchina.

L'assicurazione dei disoccupati

Roma, 10, mattino.

In assenza dell'on. D'Aragona, che si trova ad Amsterdam per la Internazionale sindacale, l'on. Baglioni ha conferito a nome della Confederazione generale del Lavoro con il ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, al fine di ottenere un sollecito provvedimento per l'abolizione della carenza mensile di sei giorni nel pagamento dell'assicurazione dei disoccupati, in causa della deficienza dell'energia elettrica. L'on. Baglioni ha insistito perchè il provvedimento sia sollecito ed abbia decorrenza almeno dal 1.o febbraio. Il ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, lo ha assicurato che egli stava occupandosi per provvedere con ogni prontezza a nella maggiore misura che gli sarà possibile. Nel colloquio si è pure trattato delle altre modifiche che l'esperienza erasi compiuta consigliato di apportare alla legge che assicura gli operai contro la disoccupazione e della riforma dell'Ispettorato del lavoro, che è pregiudiziale ad una seria applicazione di tutta la legislazione sociale.

Amenità d'oltr'Alpe

Un complotto fascista

per fare prigionieri i delegati dei Soviets...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, mattino.

La comunista *Rothe Fahne* afferma sapere da fonte inglese che i fascisti avrebbero preparato un complotto per impadronirsi, durante la Conferenza di Genova, dei delegati dei Soviets, di cui vorrebbero servirsi come di ostaggi nella loro futura lotta col Partito comunista italiano. La notizia però non è raccolta da alcun altro giornale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CIRENAICO.

L'arresto di due pericolosi pregiudicati. — Da qualche giorno diverse famiglie abitanti alla periferia della città, ricevevano la visita di due sconosciuti. Giunto, si recavano di preferenza in casa in cui erano certi di trovare soltanto donne, e qualificandosi per operai disoccupati, richiedevano con modi insinuanti somme e rilevanti oggetti preziosi. Denunziato il fatto, due mesi ricevevano dei scovati dai militi Forestali e Guidano, in una casa di via Principe d'Acaja e tratti in arresto. Essi sono certi Novara Domenico da Tortona, di anni 28, abitante a Torino, in via Leopardi, 18, e Balbario Antonio da Lodi, d'anni 30, residente a Mondovì, Arrigoni Teodora, di anni 34, di Asti, di recidivi pregiudicati in linea di furti

Caillaux e l'avvenire d'Europa

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, marzo.

Annunciato a malincuore e in magri trafiletti da pochi fra i grandi organi della stampa, è uscito in questi giorni, pei tipi della Società editrice *La Sirène*, un libro di Caillaux, *Où va la France? Où va l'Europe?*, nel quale il quadro della crisi economica europea ci viene ancora una volta prospettato in tutta la sua angosciosa immensità. L'esame dei termini della situazione, fatto già con fortuna negli ultimi anni dal Keynes, da *Tenaille*, dal Rathenau, dal nostro Carli e da altri, non offre a dir vero gran che di nuovo, ancorchè la limpidezza e il calore dell'esposizione gli conferiscano l'attrattiva di una lettura piacevole anche per chi non si intende di problemi di economia e di finanza. Interessante e degno di speciale menzione mi sembra invece quanto il Caillaux — che rimane, a mio avviso, una delle intelligenze più larghe e comprensive della Francia contemporanea e la cui carriera politica non è ancora finita — pensa circa le possibili vie d'uscita dal baratro attuale.

Le illusioni francesi sulle indennità tedesche lo trovano, non occorre dirlo, totalmente scettico. Sarà già gran ventura, scrive, se allo stato attuale delle cose la Francia riuscirà, valendosi della mano d'opera e delle prestazioni in natura tedesche oltre che di quei pochi versamenti in oro che potrà venirle fatto di riscuotere in sopramercato, a ricostruire *in parte* i propri territori devastati. Gli accordi di Wiesbaden sono stati una sprazzo di buon senso in mezzo alla follia generale; ma non si è osato o non si è potuto svilupparli quanto si sarebbe dovuto. Il concorso della mano d'opera è stato scartato, per ragioni sentimentali; e fu un male, in quanto non bisogna perder d'occhio che la cifra massima di prestazioni in natura che la Francia potrà assorbire dalla Germania senza danno per le proprie industrie non supererà mai i trenta o quaranta miliardi di franchi in tutto. In quanto ai 31 miliardi di franchi oro del suo debito verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti, vano è sperare che possano esserle condonati. Ma per liberarsene non v'ha se non un mezzo: cedere ai creditori una quota equivalente dell'indennità tedesca spettantele.

Questi ed altri ripieghi non sono tuttavia, agli occhi del Caillaux, se non pannicelli caldi. Gli imbarazzi della Francia sono gli imbarazzi dell'intera Europa e non sarà mai possibile rimuovere gli uni senza contemporaneamente affrontare la soluzione degli altri. Dal canto loro, i singoli problemi da cui l'Europa è travagliata difficilmente potranno venir risolti uno per uno, senza tener conto delle complesse relazioni di causalità che li collegano. Si potrà, sia pure, addivenire alla dispersione dei debiti di guerra tra i vari Stati adottando un sistema di imposte uniformi o di struttura analoga ossia trasformando i debiti singoli in un'unico grande debito europeo al quale ogni nazione concorrerà in proporzione della rispettiva ricchezza. Si potrà procedere alla stabilizzazione dei cambi mercè l'incremento della produzione aurifera, il ritorno al bimetallismo, la creazione di un istituto europeo che assorba le varie banche di emissione ed emetta biglietti dotati di corso legale in tutto il continente. Si potranno ridurre le tariffe doganali e allargare i trattati di commercio. Si potrà sviluppare la concentrazione e la coordinazione industriali e instaurare una più stretta collaborazione fra padroni, tecnici, impiegati e operai. Il male che minaccia l'Europa nella sua esistenza non sarà guarito per questo e alla prima occasione riscoppierà con violenza non minore dell'attuale.

Il grande problema da cui le sorti del mondo dipendono non è più un problema di dettaglio, è un problema d'insieme. Si tratta di mettere finalmente d'accordo le istituzioni politiche con le forze economiche. Le forze economiche, lasciate un poi in balìa di se stesse, hanno formato stati negli stati. I grandi capitani dell'industria tengono nel pugno l'Europa. I *trust*, verticali e orizzontali, origono in mezzo alla desolazione dei paesi esausti rocche e fortezze sempre più eccelse e temerarie, riproducendo quasi la figura del vecchio mondo feudale. I padroni del ferro, del carbone, dell'acciaio, del petrolio sono i duchi e i baroni di un nuovo Medioevo. La prosperità che essi provocano è illusoria e caduca. La loro frenesia di produzione conduce alla creazione tumultuaria di montagne di merci delle quali il menomo inizio di rivilvellamento dei cambi paralizzerà la vendita, provocando disastri colossali. Nove volte su dieci tale prosperità non si raccomanda se non all'esistenza di muraglie protezionistiche dentro le quali i popoli soffocano. Armati l'un contro l'altro, duchi e baroni dell'industria sono i soli beneficiari di una feudalità anarchica di cui, come in Francia nel X e nell'XI secolo, gli Stati — questi monarchi per finta — fanno le spese non meno dei consumatori, questi servi della gleba.

L'organizzazione economica di cui essi si vantano benemeriti potrebbe costituire un vantaggio pel mondo qualora la produzione non fosse caotica e mirasse al ribasso invece che al rialzo dei prezzi, qualora chi la dirige consentisse ai sagrifici necessari per restaurare le finanze pubbliche qualora si ponesse termine alla libidine dell'inflazione monetaria, qualora operai, impiegati e tecnici partecipassero alla gestione e ai profitti delle aziende. Ma nelle condizioni attuali ciò non può se non condurre a nuove guerre, oggi per conquistare un mercato, domani per liquidare una congestione di magazzeni. Tanto più, dato che le scoperte scientifiche, le quali si succedono con ritmo sempre più vertiginoso trasformando da un momento all'altro le condizioni dell'industria, alterando bruscamente la capacità produttiva dei vari territori — si ponga mente soltanto all'importanza cui possono assurgere, nell'ora del carbone, scoperte quali quelle del *mazut* e del gas solido — determinano ovunque nel mondo un'instabilità economica la quale, data la sistemazione a compartimenti stagni dell'Europa contemporanea, deve necessariamente aggravare quell'anarchia e moltiplicare i disastri.

Occorre, dunque, pensa il Caillaux, costituire in ogni paese lo stato economico, subordinatamente allo stato politico, e federare di poi i varii stati economici tra loro.

Egli non arriva, come il Francq, sino ad auspicare la trasformazione dell'istituto parlamentare in una mera rappresentanza professionale, ma riconosce esservi molto di vero nell'affermazione di questi secondo cui nessuna opera di riforma sociale potrà ormai più condurre a risultati durevoli senza tener conto dell'invincibile attrazione esercitata sulle moltitudini da quell'ideale di intima partecipazione del proletariato alla gestione dello Stato che è, in ultima analisi, il «sovietismo». Pur mantenendo i parlamenti nella loro forma classica, il Caillaux ne vorrebbe pertanto l'ingerenza rigorosamente limitata alla vita politica. La vita economica dovrebbe essere materia di pertinenza esclusiva di organi speciali, di un «Parlamento economico». E' questa un'idea di origine sovietica, applicata rudimentalmente dai comunisti in Ungheria e oggetto di studii e discussioni infiniti in Germania: ma il Caillaux non teme di concludere che lo scopo da perseguire dovrebbe, infatti, consistere nella sintesi del sovietismo russo con la democrazia di tipo occidentale.

La nazione di domani egli la vede accentrata intorno a un grande Consiglio di Stato economico comprendente in maggioranza rappresentanti dei lavoratori intellettuali e manuali eletti dai sindacati o da altri aggruppamenti; il quale Consiglio di Stato, dominando una serie di consigli tecnici, avrebbe esso solo facoltà di elaborare e proporre alle Camere le leggi di carattere economico, che i rappresentanti politici respingerebbero o accetterebbero, secondo i casi, «senza modificarle». Il Consiglio economico emanerebbe regolamenti, come un'ordinaria amministrazione di Stato, le Camere e la Camera assolverebbero principalmente il compito di moderare quel che le decisioni di una rappresentanza di gruppi di interessi contenessero eventualmente di incauto o di eccessivo. E naturalmente, per evitare il rinnovarsi dei conflitti internazionali, sin dall'inizio verrebbe proceduto alla federazione tra i vari Stati economici: a risolvere, vale a dire, anzitutto il passivo gravante sui bilanci dei singoli paesi mercè provvedimenti di calibro europeo e non nazionale, ad attuare l'unificazione della moneta, a definire sulla base dell'interesse comune europeo la questione delle materie prime, degli sbocchi commerciali, delle dogane, delle comunicazioni, dello sfruttamento razionale delle ricchezze naturali, dello sfruttamento collettivo delle scoperte scientifiche e via di seguito, e infine alla promulgazione di un codice economico e finanziario avente forza di legge sull'intero continente.

In una parola, Stati Uniti d'Europa: ma uniti economicamente, soggiunge Caillaux, non politicamente; sperando, mediante la restrizione, garentirsi dallo scoglio del preconcetto nazionale. Senonchè egli stesso vede subito come, oggi più che mai, la reciproca impenetrabilità politica degli Stati sia principalmente effetto della loro impenetrabilità economica. Il supporre quindi diminuita l'una equivale a riconoscere implicitamente eliminabile l'altra. Nè basta: accordata la restrizione, lo scrittore non trova nulla di meglio, per promuovere la vagheggiata Internazionale economica, se non di attenderla da un partito politico: il che somiglia a una petizione di principio, poichè non si intende bene come la politica possa condurre dove essa medesima non può o non deve andare...

Ma questo è secondario. Più interessante è notare come il partito politico prescelto per tale missione di fiducia sia — c'era da prevederlo — la democrazia radicale. La distruzione degli Imperi centrali e orientali ha suggellato, scrivi l'ex-presidente del Consiglio, il trionfo dello sforzo sostenuto negli ultimi cinquant'anni dai democratici. L'avvenire dell'Europa dipende da un nuovo sforzo di questi medesimi gruppi in senso economico e sociale... Ora chi dice democrazia e radicalismo, dice Francia. Nonostante le apparenze, conclude il Caillaux, e checchè i nazionalisti abbiano potuto fare per munificarla nella vanità e nell'odio, la Repubblica è riuscita, contro tutto e tutti, a serbare intatti i suoi istituti e le sue tradizioni democratici attraverso la tempesta che sconvolse il mondo. Affermazione la quale lascierà increduli o dubbiosi buona parte dei lettori, in Francia e fuori. Ma c'è, non lo ignoro, a Parigi chi ritiene le sorti del radicalismo francese più in rialzo di quel che non sembrino. L'acquisto del *Figaro* da parte del signor Coby dovrebbe, in questi giorni, fornircene una nuova prova...

CONCETTO PETTINATO

Una lettera del Papa

per le feste centenarie a San Filippo Neri

Roma, 11, sera.

Il Papa ha indirizzato una lettera al Principe Massimo, presidente del comitato romano per le feste centenarie della canonizzazione di S. Filippo Neri nella quale, a similianza del defunto Pontefice Benedetto XV, esprime sentimenti di paterna soddisfazione e gioia per l'opera del comitato suddetto; perciò, non meno del compianto Pontefice, Pio XI si congratula non solo del programma del comitato romano, ma anche dello zelo con cui esso mette in piena luce l'umile e grande figura del glorioso Maestro e Padre della gioventù di Roma, nel quale si congiunsero in ammirabile e quasi soprannaturale armonia la severa e amorosa austerità dell'asceta con la più dolce e soave mansuetudine e carità evangelica. Pio XI fa voti che i prossimi festeggiamenti, accogliendo intorno all'urna del Santo tutto il popolo romano ed in primo luogo le balde schiere della gioventù cattolica, segnino quasi una pietra miliare nella storia gloriosa di questa alma città, augura un potente ed efficace risveglio di pietà e fede ed in particolar modo divengano essi, per l'efficace intercessione di questo grande amico di Dio e degli uomini, un forte argine al dilagare di quella corruttela e miscredenza che il flagello della guerra ha lasciato in triste retaggio e stasa alla travagliata umanità aurora di quella pace vera e duratura che poggia soltanto sulla vita veramente cristiana.

L'esposizione a Diano Marina

Diano Marina, 10 notte.

Domani viene ufficialmente inaugurata l'esposizione di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e apicoltura di Diano Marina. Il Governo ha delegato a rappresentarlo il sottosegretario on. Bergamo. Oratore ufficiale della cerimonia è l'avv. Orazio Quaglia della vostra città.

Cronache parigine

La signora Heon - Famiglie con cinque bambini - La principessa Maria e il suo sposo a Firenze - I forunculi di Carpentier.

Parigi, 10, mattino.

Il *Petit Journal* pubblica il testo di una lettera pervenutagli da Montreal (Canadà), del signor Larcher, il quale, come è noto, aveva segnalato la tumulazione nel cimitero delle Colline delle Navi, di una signora Heon, deceduta nel 1916 o nel 1917. Come è noto, intorno alle rivelazioni del Larcher venne compiuta rapidamente per via diplomatica un'inchiesta che ha condotto all'affermazione che la signora Heon, seppellita a Montreal, non poteva essere una delle fidanzate di Landru. Nella sua lettera il Larcher conferma di averla riconosciuta nel 1916 o 1917 ma signora Heon, i cui dati e connotati corrispondevano con quelli della fidanzata di Landru scomparsa nel 1915. Il Larcher dichiara che questa donna fu una inquilina e che occupò due appartamentini in due immobili che allora appartenevano allo scrivente. Essa era senza risorse, egli le diede ricovero gratuitamente. Non ha dunque conservato documenti scritti, ma le due case di cui componevano otto piccoli appartamenti e di quattro magazzini e fra i vecchi inquilini sarebbe facile rivovare qualcuno che ricordasse la donna. Ad ogni modo, il Larcher conferma che essa esisteva all'epoca quindicata, che veniva dalla Francia ed era accompagnata da due giovanette che presentava come figlie. La Fabbriceria di Nostra Signora di Montreal, incaricata di registrare i decessi dei cattolici, ha ritrovato il passaggio della signora e delle due giovanette venute per chiedere dei soccorsi nel 1917. Soggiunge infine che la signora in parola teneva una condotta strana e che dichiarava di avere delle note in Francia. La lettera termina con una protesta energica contro la frase con la quale Fischiesta è stata compiuta.

L'Accademia Francese è stata avvisata che i coniugi Cognacq, proprietari di uno dei più grandi empori parigini, hanno aumentato di un milione di rendita all'anno la loro fondazione di due milioni e 250 mila franchi, che si trova così portata a 3 milioni e 250 mila franchi di rendita annua, da ripartirsi in donazioni annue a famiglie numerose. Questa nuova liberalità di un milione avrà un carattere e uno scopo in po' diversi dalla prima. Il nuovo milione annuo sarà infatti diviso in cento donazioni di 10 mila franchi ognuna, che l'Accademia attribuirà a famiglie con cinque bambini almeno, i cui genitori abbiano un'età inferiore ai 30 anni. I beneficiati di questa nuova donazione potranno, del resto, concorrere alle altre donazioni di 25 mila franchi, quando la loro famiglia sarà aumentata, e comprenderà almeno nove figliuoli viventi, dello stesso letto, o morti per la Francia.

L'ora d'estate sarà adottata anche questo anno. Dopo due giorni di discussione, la Camera, nella seduta antimeridiana di oggi, aveva approvato con una maggioranza di 5 voti soltanto un controprogetto del deputato Pouzion, portavoce dei deputati agrari che erano ostili al progetto ministeriale. Ma nella seduta pomeridiana la Camera, ritornando sulla sua decisione, ha invece approvato con 300 voti contro 220 una mozione presentata dal deputato Prevet, tendente a mantenere per l'anno in corso, l'ora legale. L'ora d'estate scoccherà dunque l'ultimo sabato di marzo e durerà sino al primo sabato di ottobre. Per gli anni successivi si vedrà. La mozione sarà rinviata al Senato; il quale, com'è noto, si è pronunziato contro l'adozione dell'ora d'estate.

La principessa Maria d'Inghilterra e il visconte Lascelles in viaggio di nozze, sono giunti a Parigi. Al loro scendere dal treno sono stati ossequiati dall'addetto navale di Inghilterra, capitano Ramsy e dalla consorte, figlia del duca di Connaught. La principessa Maria, che indossava un elegantissimo mantello di castoro e aveva un piccolo cappello nero ricamato di bianco, si è gettata al collo della cugina. Indi, insieme al marito sorridente, salì in una automobile che l'accompagnò direttamente all'Ambasciata d'Inghilterra, ove ha avuto luogo un ricevimento brillantissimo in sua onore. Stamane, alle 11.30, i principeschi sposi sono partiti per Firenze.

Da qualche tempo Giorgio Carpentier, il noto campione di pugilato, era in preda a sofferenze causategli al collo da foruncoli infettivi. I medici decisero di fargli una leggera operazione, consistente d'altronde in una semplice incisione che sarà rapidamente cicatrizzata. Il celebre pugilista conta di riprendere qualche giorno in campagna, prima di riprendere il suo allenamento per il suo prossimo incontro con Kid Lewis.

In attesa della "Figlia del Re,,

Un colloquio con l'autore, Adriano Lualdi

Alle prove della *Figlia del Re*, durante un riposo.

— E lei, maestro, se è di Campobasso, come fa ad avere quella pronuncia che può essere lombardo-veneto-romana ma non certo molisana?

— E' semplicissimo: non sono un lombardo nè molisano; nacqui a Larino, in provincia di Campobasso per... caso; mio padre, era prefetto a Salerno, era laggiù, agli inizi della sua carriera di funzionario. Ma la mia famiglia è di origine lombarda, ed i miei genitori sono veneti.

— Ed il cardinale Lualdi?

— Può darsi che sia mio parente, ma non lo so di certo.

— Vuol darmi qualche notizia sugli inizi della sua attività musicale?

— Presto detto. Mentre seguivo la terza liceale a Roma, cominciai gli studi musicali. Entrato a S. Cecilia, studiai col Falchi, e mi diplomai in fuga. Mi recai poi a Venezia, ove studiai con il Wolf-Ferrari ed in un anno ottenni il diploma di composizione, presentando la cantata per soli, cori ed orchestra *Attolite portas*, su versi di A. Graf; la cantata fu poi ripetuta a Como ed a Foggia. Si era nel 907 ed avevo vent'anni. L'anno seguente composi un'opera in un atto, su libretto di L. Orsini, *Le nozze d'Aura*, acquistata da Casa Ricordi, e mi detti alla direzione orchestrale, dapprima come sostituto dei maestri Serafin, alla *Fenice* di Venezia, Mascagni, al *Lirico* di Milano, Barone, alla *Fenice*, poi come direttore, e, cominciando da Mirandola, per Savoia e Napoli, giunsi al *Rossetti* di Trieste, nel 1913. Intanto avevo scritto: nel 1910, il poema sinfonico *La leggenda del marinaio*, eseguito a Milano qualche anno fa; nel '13 il Quartetto per archi in un movimento, eseguito per la prima volta a Trieste dal Quartetto Jancovich. Composi un anno dopo l'intermezzo giocoso *Le furie di Arlecchino*, su parole di L. Orsini, rappresentato nel '15, al Carcano di Milano, e ripreso poi a Roma dalla Compagnia del Teatro dei Piccoli. Fu poi al Carcano fu eseguito l'intermezzo lirico *Il Conte*, su parole di Orsini, nel '15. L'anno seguente, agli Amici della Musica di Milano, fu eseguita la ballata drammatica *La morte di Rinaldo*, di cui ero stato poeta e musicista, edita da Ricordi, che ha pure pubblicato una serie di liriche intitolate *Rododendri*, composte nel '19.

— E la *Figlia del Re*?

— Essa mi occupò negli anni della guerra, dalla quale mi tenne lontano, con mio vivo rincrescimento, questa benedetta zanzara che non mi consente troppa agilità. Composta tra il '14 ed il '17, fu pronta pel concorso indetto dall'istituzione Mac Cormick, sotto gli auspicii del compianto Campanini, in Parma. Erano giudici i maestri Pizzetti, Molinari, Ferrari-Trecate, Zuelli, i professori Cesari e Gasperini. Fu premiata. Il testo della tragedia dalla quale trassi, riducendola parzialmente, il libretto, fu pubblicato qualche anno fa dal Quintieri. Ora lo spartito è stato stampato dal Ricordi, editore dell'opera.

— Vuole dirmi qualcosa dell'idea informatrice del lavoro, del suo ambiente, dei suoi personaggi? perchè pose la scena in India?

— Punto di partenza fu il mito di Antigone, la coraggiosa, che disobbedisce alle leggi umane per conformarsi alle divine, compì il nobile delitto di dar sepoltura al cadavere del fratello, e, condannata a morte per aver contravvenuto agli ordini del tiranno, si uccise; la coraggiosa Antigone simbolizzava per me l'amore per la patria e per la famiglia, la virilità d'un'anima femminile. Volendo cantare la musica e rappresentare in teatro la sua anima e la sua persona, credetti opportuno allontanarmi non solo dallo svolgimento della tragedia sofoclea ma anche dal mondo ellenico, troppo determinato artisticamente e letterariamente, nel tempo e nella civiltà, che non avrebbe creato vincoli e pregiudizii estetici e storici. Non essendo il mito di Antigone che un punto di partenza, desiderando far vivere in tutta libertà la mia tragedia musicale, fuori d'ogni determinazione di tempo e di individui, lavorai di fantasia un'India, come un ambiente puramente immaginario, che per essere da noi lontano ed improbabile, consentisse uno svolgimento umanamente corrente e passionale, senza troppi richiami e legami specifici. In ogni modo, poichè non si trattava di concezione trascendente e di sogno, nè potendosi immaginare un'India del tutto fantastica, irreale, arbitraria, cercai qualche dato letterario e musicale, lessi le traduzioni degli inni e dei canti, annotai qualche maniera di linguaggio, qualche mezzo di sonorità, e dal mondo due volte millenario della poesia indiana trassi qualche eco, qualche assonanza. Non più che questo.

La tragedia — continua il M.o Lualdi — si riserva in queste linee. La giovine Damara (nome costituito di radice e desinenza indiana, ma inesistente) si assume l'incarico di entrare nel campo nemico, appena finita la battaglia, per cercare il cadavere del re suo padre ed ardervi sul rogo, e di uccidere Ariuna, capo dell'esercito nemico, che aveva ordinato che il cadavere del re dovesse rimanere insepolto, per disprezzo. Scoperta, mentre s'aggira fra i cadaveri ed i feriti, è condotta davanti ad Ariuna ed a Svarga, i capi; audace ed immaliatrice, suscita la concupiscenza di Svarga, in piena di Ariuna; i capi si azzuffano per lei, Svarga vuole che sia uccisa, Ariuna tenuta prigioniera. In rude duello, Ariuna ha per soccombere; Damara, intervenendo, lo salva perchè ha già compreso che il guerriero può essere da lei affascinato, e piegato alla sua volontà. Salvato da Ariuna, Damara a sua volta lo salva. Ora Damara non osa ricordare a se stessa il dover uccidere Ariuna e limita la sua azione alla seduzione di lui perchè l'aiuti a cercare il cadavere del padre e bruciarlo sul rogo. Ed Ariuna, sedotto, promette di violare per lei la legge da lui stabilita. Ma un sacerdote della patria di Damara, simulandosi mendico, piega ad avvicinarla e le ricorda i due punti del suo giuramento: Damara non confessa di amare Ariuna, ma sente che non oserà ucciderlo. Il sacerdote le fa rinnovare il giuramento, terrorizzandola con la fede religiosa; quella notte darà al rogo il cadavere del padre ed ucciderà Ariuna; e poichè non è sicuro della donna innamorata, il sacerdote, sempre simulandosi mendico, avverte Svarga, rivale in amore di Ariuna, di trovarsi, quella notte, sul cammino, ove s'attuerà un tradimento; così il sacerdote pensa che, scoprendosi il tradimento di Ariuna, complice di Damara nel dare il cadavere al rogo, Ariuna sarà ucciso; anche a costo della vita di Damara. Ariuna deve essere soppresso. E, venuta la notte, Ariuna e Damara errano pel campo di battaglia, invano il cadavere del re, to arderanno sul rogo; in quel punto Svarga, che li ha seguiti, appare e li fa catturare. Condotti davanti ai giudici, Ariuna e Damara confessano. Il guerriero è condannato ad essere accecato, la donna sarà schiava di Svarga. Prima dell'esecuzione, Damara uccide Ariuna e, dopo aver fatto ai suoi un segnale convenuto, aggiando una fiaccola accesa, segnò di nuovo assalto guerresco, si uccide. Il dramma è nelle passioni e nelle azioni.

— Ed il linguaggio dei personaggi, che è certo arcaico?

— Per il linguaggio di questi quattro personaggi, Damara, eroica ed umanissima, Ariuna mite, Svarga cinico e rude, il sacerdote Tchiano, ho preferito una forma aerea italiana; non per amore di preziosità letteraria, ma per evitare il discorso moderno, non per fissare un'epoca, ma per fare arrotare l'immaginazione ad epoche già nel remote, per rappresentare con affinità linguistiche italiane le fioriture e gli arcaismi di antichi poeti indiani, per conciliare, ad esempio, i rasi e pensieri tolti all'uno ed all'altro e messi in bocca ai coro e ai cantore, con i discorsi degli altri personaggi. Ugualmente, per la musica: nella rappresentazione sonora dell'ambiente ho adoperato strumenti speciali, aventi qualche somiglianza con gli antichi strumenti indiani, per ricerca non di riproduzione storica, ma di sonorità a noi estranee e di effetto barbaro. E nelle scene ove sempre Kampilla, l'assediata città nativa di Damara, è visibile, come la ragione sostanziale ed immanente del dramma, ho posto oggetti e strumenti ed altri attributi figurativi, non come preziosità estetiche e determinatrici, ma come elementi concordanti con l'ambiente evocato.

Intanto il «riposo» è trascorso. Il maestro Serafin, che concerta la *Figlia del Re* con la cura minuziosa, battuta per battuta, che egli suole dedicare a qualunque opera gli sia affidata, dà segno all'orchestra di tornare ai posti. Ancora una domanda al Lualdi:

— Com'è che ella ha lasciato i suoi temi favoriti d'argomento musicale, trattati in riviste ed in giornali, per descrivere nel suo libro, or ora uscito, alcuni paesi della riviera del Quarnaro?

— Non mi do mai alla letteratura nè alla politica! Ho trascorso l'estate scorsa a Laurana, con la signorina Ester Mazzoleni, che è di laggiù: si studiava, si cantava la *Figlia del Re*, pezzi deliziosi e belli. Avevo preso alcuni appunti delle mie sensazioni ed ho pubblicato il «*Viaggio sentimentale nella Liburnia*» per «scoprire» un po' agli italiani quel caro e soave angolo di terra italiana...

S. d. C.

Giornali e riviste

L'Estonia ha perduto uno dei suoi artisti più autentici nello scultore Weizenberg. Era giunto a tarda età e a una positiva rinomanza, dopo una vita contrastatissima. Weizenberg fu un autodidatta nel senso schietto della parola. Era un contadinello e guidava l'aratro nella campagna di Erostvere, suo paese natale, quando la visione d'una vita diversa, dedicata all'arte, s'impose alla sua immaginazione. Lasciò l'aratro ed entrò nella bottega d'un falegname. Nelle ore di libertà egli si esercitava ad intagliare il legno. Il buon falegname, sotto cui lavorava, s'interessò alla cosa. Avendo scoperto nel giovine Weizenberg un artista che avrebbe potuto fare della strada, lo aiutò a trasferirsi all'estero. Nel 1882, all'età di 23 anni, Weizenberg partì per Berlino allo scopo di perfezionarsi nella scultura del legno. Nella capitale tedesca lo trovarono intagliatore e scultore in legno. Egli riuscì così a procurarsi i mezzi per entrare all'Accademia di Belle Arti, dove studiò per due anni. Fu per lui una dura epoca, questa, giacchè — sprovvisto di sussidi — egli doveva lavorare disperatamente per guadagnarsi la vita, proseguendo nel tempo stesso i suoi studi. Nel 1865 Weizenberg lasciò Berlino per tentare la fortuna nella fastosa capitale dell'Impero Moscovita: la Pietroburgo d'allora. Ma a Pietroburgo gli attendevano nuove delusioni. Fu ammesso all'Accademia imperiale soltanto come uditore libero, ciò che gli impedì di concorrere a una borsa di studio. Ma l'artista estone, — che aveva cresciuto dalla rude gleba, fra le cui zolle era nato, lo spirito di sacrificio e la tenacia che sono sola ad insegnare, — continuò a lottare con invitta fede. Più tardi, trasferitosi a Monaco, potè terminare gli studi. Da Monaco passò a Vienna, ma fu Roma che lo accolse benigna ed ospitale. E Roma segnò infatti le prime fasi felici della sua carriera, poichè in quella città egli ricevette le prime commissioni, delle quali alcune provenienti dalla sua terra natale. E da Roma egli inviò alle esposizioni di Parigi e di Melbourne, ecc., opere pregevoli, che trovarono subito acquirenti. A Roma le visioni, i paesaggi e i tesori dell'antichità classica agevano anche influito fortemente, anzi decisamente sul suo indirizzo artistico, contribuendo a fissare in linee definitive il suo stile. Ma era destino che Weizenberg fosse costantemente in lotta con le necessità economiche. La sua breve fortuna tramontò ed egli si vide costretto ad emigrare ancora a Pietroburgo, dove però non trovò migliore accoglienza della prima volta. Ma la nostalgia dell'Estonia era sempre viva in fondo al suo cuore, e fu così che, prima della guerra mondiale, egli tornò alla sua terra nativa dove trascorse qualche anno tranquillo finchè la morte non venne a chiudergli le palpebre. La sua sola preoccupazione, prima di morire, fu di raccogliere le sue opere, disseminate pel mondo. E il desiderio fu esaudito con l'esposizione delle sue sculture nel castello di Kadriorg a Tallinn, dove il nobile artista visse i suoi ultimi giorni. Così il *Bollettino dell'Estonia*.

***

L'uomo moderno fa un abuso veramente impressionante di medicine e di specifici, che molte volte non approdano a nessun risultato. Più semplici e forse anche più sicuri i nostri vecchi invece davano poca importanza alle medicine. Preservavano l'organismo anzitutto facendo una vita più sobria della nostra. E quando avvertivano qualche malessere... si purgavano. Torniamo, ora, all'antico. Igienici medici avrebbero scoperto che... un buon purgante è la migliore delle medicine. L'ultima rivista *L'Igiene e la Vita* riferisce gli studi ed i risultati ottenuti in proposito dal dottor Guelpa, medico dell'Ambasciata italiana a Parigi. Il Guelpa non è stato spinto ad annunciare le proprie teorie da vedute cervellotiche. Una serie di esperienze compiute nella clinica del dottore Dujardin-Beaumetz sulla modificazione del peso d'un animaletto nelle malattie acute o più particolarmente nella febbre tifoide, condussero il Guelpa a scrivere che quando il peso del corpo non diminuisce durante il decorso del morbo, si può esser certi che la febbre è accresciuta e l'ammalato è peggiorato. Ciò portò il Guelpa alla convinzione che, molto prima delle malattie, l'organismo è già o meno ingombro di cellule vecchie od ammalate e di elementi tossici che costituiscono già un inizio di rallentamento del meccanismo umano, anche senza costituire un ostacolo evidente al funzionamento degli organi. In questo caso dobbiamo aiutare l'organismo a difendersi dalle intossicazioni in corso. Quest'opera di difesa — sostiene il dottor Guelpa — va attuata mediante l'opportuno e periodico uso di purganti, alternato con qualche periodo di riposo. Quasi tutti i purganti possono essere usati, ad onta che siano molto diffusi; ma sono preferibili il solfato di soda e il solfato di magnesia. Il Guelpa ha notato la straordinaria efficacia di questo semplicissimo mezzo nelle forme morbose più varie — il diabete, in ritrosi, le uremie, le eporessie, certe malattie cutanee, le malattie della pelle le malattie renali. Ed egli è persuaso che non esiste mezzo più facile per combattere la disintossicazione, la sottrazione e la fatica cerebrale, la spiacevolezza e alle gotte... E i nostri vecchi dicevano appunto che nessuna cura è più efficace del purgante primaverile «che purifica il sangue».

***

Gli uomini tendono a diminuire il numero delle loro ore di lavoro: ma per le galline la sorte è diversa! Gli uomini — questi ritardi del mondo animale — sono riusciti, ora, ad escogitare il modo per far lavorare di più le galline. (Naturalmente, il lavoro delle galline... consiste nel far delle uova). Un intraprendente e geniale pollicultore della California ha escogitato, infatti, un curioso espediente che, se è, in sostanza, una crudele turlupinatura di quel docile e fecondo animale ch'è la gallina, produce in compenso risultati sorprendenti. Egli ha installato in tutti i suoi pollai una serie di lampade elettriche, in ragione di 1 ogni 100 galline, e collocate in modo da illuminare bene ogni angolo del pollaio e dell'annesso cortiletto chiuso. Il pavimento del pollaio è cosparso di frantumi di paglia, tra i quali si sparge in abbondanza il mangime ogni sera, quando le galline si sono ritirate per la notte. Un movimento di orologeria accende simultaneamente tutte le lampade alle 4 del mattino e indispensabile la massima puntualità, e per ciò il pollicultore si affida all'accenditore automatico, rimontato quotidianamente tra le 6 e le 7 del mattino. Le galline, ingannate dalla luce brillante e credendo già sorto il giorno, saltano prontamente sul pavimento e cominciano a razzolare in cerca di cibo. Dalla improvvisa attività, anticipata di quasi 3 ore sul giorno, deriva naturalmente un maggior consumo di cibo, e quindi una maggiore produzione, poichè con la luce artificiale viene mantenuta alle galline una giornata lavorativa eguale a quella estiva. — Così la rivista *Mercurio*...

***

L'America e il Giappone sono come i tradizionali cane e gatto. L'America ha dato il bando all'alcool? Ma rimandato *sine die* l'attuazione del proibizionismo negli Stati Uniti, ecco che il Giappone si getta a capofitto nella fabbricazione del vino, anche se non è una cosa molto giapponese! Ma chi è che procura il vino al Giappone? L'America! Paese eminentemente pratico, perchè non dovrebbe gettar via quello che ritiene? Ma avviene un fenomeno negli Stati Uniti? Da quando l'uso del secco di Bacco è stato abolito, anche gli agricoltori hanno poca voglia di coltivare la vite e di curare il grappolo. Non si tratta su un'industria soltanto ad uso dei *gazzerini*? In questo modo la Francia e la Spagna, che prima della guerra approvvigionavano il Giappone di vino, ritrovano — dice il *Journal* — il mercato libero e si apprestano a riconquistarlo. In quest'opera si distinguono specialmente i francesi, che per divulgare il loro spirito nazionale in tutto il mondo sono fatti apposta. Anche l'Italia produce uva e vini. Ma il Giappone è così distante...

Libri ricevuti

ANTONIO SALANDRA. — «L'azione della guerra», con alcune note. Milano, F.lli Treves, ed. — Lire 18.

RAG. VIRGILIO CHIMENTI. — «Il da-Anhaurco nel centenario italiano (s. 1921)». Bologna, presso L. Cappelli, editore. — L. 10.

GUIDO STIAVELLI. — «San Marina». Roma-Milano, A. Mondadori, ed. — L. 8.

Voi pure
avete le vostre miserie
Voi pure
potete liberarvene
con le
PILLOLE PINK

La CARNE CONGELATA
NUOVAMENTE RIBASSATA
PUNTA e PENDONE (bollito) al Kg. L. 3 e 3,50
SOTTOSPALLA e MUSCOLI „ „ 4 —
SPALLA e CULATTA „ „ 5 —
COSCIA SENZA OSSO „ „ 7 —
Si vende presso le Macellerie:
Fratino Giovanni, Via San Domenico, ang.
Fratino Giovanni, Piazza Emanuele Filiberto, 13 (Porta Palazzo).
Pellerino Angelo, Via Maria Vittoria, 31, angolo Via San Massimo.
Pellerino Luigi, Via Cristoforo Colombo angolo Via Piazzi.
Ferrero Attilio, Via Madama Cristina, 107.
Petronio Francesco, Via San Donato, 4 (Piazza Statuto).

SALTRATI RODELL PER BAGNI
CONTRO I MALI DEI PIEDI
Se avete dei calli o duroni dolorosi o se soffrite di altri mali causati dalla sensibilità dei vostri piedi che si gonfiano e si infiammano alla più piccola fatica o alla pressione delle calzature, prendete un semplice bagno caldo ai piedi nel quale avrete disciolto una piccola manciata di Saltrati Rodell: il benefico un immediato sollievo ai vostri poveri piedini dolenti, e questo trattamento così facile a seguirsi, non mancherà di guarirvi, una volta per sempre, dai vostri diversi mali ai piedi; in caso contrario il proprietario si impegna formalmente a rimborsarvi alla prima domanda il prezzo di acquisto.
I Saltrati Rodell si vendono al più presto nelle buone farmacie

COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
USCIO (Prov. di Genova)
aperta tutto l'anno sotto la Direzione Personale del suo Fondatore.
Clima delizioso della Riviera. Padiglione d'inverno sempre riscaldato. Posta, Telegrafo, Telefono in Colonia.
Guarigione radicale di tutte le più svariate forme di malattie, anche se dichiarate inguaribili.
Informazioni ed opuscoli gratuiti, scrivendo all'Igienista
CARLO ARNALDI — COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova)
IN TORINO: Ufficio Informazioni: VIA SALUZZO N. 7 — Gabinetto Visite: VIA XX SETTEMBRE N. 69. 1348

MERANO
Stagione di Primavera
CASINO MUNICIPALE

ASTA PUBBLICA
Galleria Centrale, Via Po, 1, p. p.
TAPPETI PERSIANI
BRONZI, ARMI, ecc.
La vendita è affidata al Cav. Uff. ALFREDO MATERAZZI. — ESPOSIZIONE dall'11 al 14 marzo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. — VENDITA: dal 15 marzo, ore 14,30 precise.

Dalla damigiana alla locomotiva

La relazione dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1919-20 (solo in questi giorni inviata ai giornali), è una ricca miniera di dati interessanti, che è bene portare alla luce dell'opinione pubblica per la mia vaga conoscenza di uno dei maggiori problemi della crisi italiana: il problema di un servizio ferroviario tecnicamente insufficiente e finanziariamente disastroso, che gravando ora sul bilancio statale con un deficit di oltre un miliardo di lire, fa pagar caramente ai cittadini « alle merci il non comodo e sicuro viaggiare: ritardi sistematici, sconcidenze, se non si trova posto si sta in piedi, disguidi, furti (33 milioni di lire pagati in un anno per indennizzi, oltre valute di più che nel 1913-14!) avarie, ventun giorni per non *ricevere* a Lodi due sacchi di roba spedita a G. V. — oh, l'ironia di queste due maiuscole! — da Alpignano (Torino), quaranta per non riuscire a far pervenire una cassetta da Torino a Catania (leggere nel *Sole* del 7 corr.). Vero, peraltro, che a compenso del danno per la merce che non giunge a destinazione le Ferrovie dello Stato offrono agl'industriali e ai commercianti italiani la possibilità d'istruirsi nel calcolo... infinitesimale, nel gioco del rebus, nel santo esercizio della pazienza, cercando il prezzo e le modalità del trasporto in misteriosi indecifrabili volumi di oltre o di norme, periodicamente modificati dalle « disposizioni a parte » e dalle « concessioni speciali », le quali costituiscono il più gran d'affare della burocrazia ferroviaria per l'incremento della confusione. Giorni sono, ad esempio, la *Stefani* annunciava un decreto della Gazzetta Ufficiale annullante le « precedenti disposizioni » sulle damigiane pel trasporto del vino. Una cosa da nulla, questione di diametri e di tappi; ma intanto con quelle disposizioni ora revocate si era riusciti a mettere non pochi produttori e negozianti nella impossibilità di spedire il vino.

***

Ora, dai grandi e piccoli guai della crisi ferroviaria i più traggono motivo a battere su di un solo lato del problema: quello politico-finanziario del personale, con particolare insistenza nei riguardi dei ferrovieri addetti ai treni, alle stazioni, ai magazzini, alle officine; ma dall'esame dei dati forniti dalla relazione risulta confermato che la crisi del servizio ferroviario è anzitutto e principalmente di carattere tecnico per la situazione degli impianti e del materiale, la quale situazione in parte dipende dalle condizioni generali del paese (crisi industriale) e in parte anche dall'indirizzo amministrativo dell'azienda. Il personale ferroviario è aumentato fortemente, è vero: 216.075 persone al 30 giugno 1920, in ragione di 13,74 per Km. di rete esercitata, mentre nel 1914 erano 147.387 in ragione di 10,78 per Km.; ma questo aumento si riferisce al personale esecutivo ed è per la maggior parte dovuto all'applicazione (ancora parziale) delle otto ore di lavoro. Le otto ore — specie per gli addetti ai più faticosi servizi — rappresentano un'indiscutibile conquista di civiltà italiana e sociale, allo stesso modo che l'aumento delle paghe risponde all'incremento del caro vita. La soluzione del problema del personale non può dunque consistere nel ricondurre i ferrovieri al *sweating-system* degli orari inumani e dei salari di fame, ma va ricercata nello sfollamento del personale oziosamente burocratico e in una più razionale e disciplinata utilizzazione del personale esecutivo. La relazione mette in rilievo che la quantità del personale dirigente e di quello d'ufficio in genere, anziché crescere, viene fortemente contenuta « perchè se il numero dei funzionari dirigenti e degli impiegati di ufficio è aumentato in senso assoluto da 16.101 nel 1914 a 17.879 nel 1920, relativamente all'incremento chilometrico della rete esso è diminuito da 1,1781 per Km a 1,1373; ma da questa relativa riduzione coincisamente allo sfollamento di tanti uffici ferroviari inutili, che invece di aiutare intralciano la parte essentiva del servizio, ci corre! Per andar meno piano basterebbe, ad esempio, che la Direzione richiamasse al... buon senso quei capi-servizio o capi-ufficio i quali inoltrano le domande di collocamento in pensione dei propri subalterni, che tassative disposizioni ministeriali sollecitano a lasciare il servizio a condizione conveniente, con questo ritergato: «Si dà parere favorevole purchè detto impiegato venga sostituito »!

Ma il più grave della crisi ferroviaria è dato dalla situazione degli impianti e del materiale. Come avverte la relazione, « gl'impianti, che durante il periodo bellico avevano dovuto svilupparsi quasi esclusivamente in zone militari, subendo una stasi nella restante rete, non poterono recare alcun sollievo alle complicazioni dell'anormale circolazione ». A guerra finita una qualche ripresa c'è stata nei lavori di ripristino e di miglioramento di vecchie linee, e nella costruzione di nuove; ma il guaio permanente della rete ferroviaria italiana è reso da queste due cifre: su 15 milioni e mezzo, o poco più, di chilometri di linee a scartamento ordinario esercitate dallo Stato, solo 3 milioni e mezzo sono a doppio binario. Quanto al materiale rotabile, la consistenza del parco al 30 giugno 1920 resultava così costituita:

locomotive a vapore	5.515
automotrici a vapore	83
locomotive elettriche	213
automotrici elettriche	54
carrozze	10.072
bagagliai e postali	4.480
carri	136.132

Ma queste cifre assolute di per sè non dicono nulla: quel che conta è il rapporto tra la quantità di materiale rotabile atto al servizio e lo sviluppo della rete e del traffico. Ora, la relazione osserva: « Diminuito grandemente di efficienza uscì il materiale rotabile dall'intenso logorio cui andò soggetto durante la preparazione e la condotta della guerra. Per effetto anche del bottino vi fu un lieve miglioramento di unità per Km. escrettato: da 0,380 a 0,415 per le locomotive, da 0,277 a 0,285 pei bagagliai e da 7,531 a 9,230 per i carri (le vetture diminuirono invece da 0,728 a 0,695). Ma d'altra parte aumentarono considerevolmente dal 16,6 al 27,6 per le locomotive, dal 24,7 al 30,6 per le carrozze, dal 27,3 al 31,7 pei bagagliai e dal 10 al 16,2 per i carri, le percentuali media delle unità fuori servizio nei due anni messi a raffronto. Particolarmente sentite furono le conseguenze dovute allo stato di deperimento delle locomotive ed alla loro insufficiente disponibilità rispetto al traffico da smaltire ». Per es.: mentre nel 1914 il rapporto tra locomotive e carboli era del 4,134 %, nel 1920 questo rapporto era disceso a 3,673: ossia nemmeno 4 locomotive per ogni 100 vagoni. E la giacenza media giornaliera di materiale fuori servizio per riparazioni è andata enormemente crescendo dal 1914 al 20: le locomotive da 336 a 1708, le carrozze da 2815 a 4285, i bagagliai e postali da 962 a 1660, i carri da 19.426 a 23.736. L'enorme percentuale di materiale inservibile, che arrugginisce sui binari morti delle stazioni, esposto alle intemperie e [illegible]

In ragione della insufficienza numerica delle locomotive e dei veicoli per la necessità del traffico, le quali impongano un irrazionale sfruttamento del materiale esistente, col sovraccaricare i treni e l'intensivo logorio delle macchine. « L'utilizzazione dei treni — dice la Relazione — fu molto maggiore che nell'anno guerra, e crebbero il carico medio per asse da tonnellate 4,267 a tonn. 5,043, il peso medio dei treni da tonn. 235,1 a 313,6 per la trazione a vapore, e da 191,6 a 265 per la trazione elettrica; la composizione media dei treni da 23 assi a 30 per treni viaggiatori e da 45 a 46 assi pei treni merci ».

***

Orbene, se si vuole ridare un servizio ferroviario adeguato ai bisogni, che serva davvero all'incremento dell'economia nazionale anzichè esserle di ostacolo, se si vuol tornare ai celeri e sicuri trasporti delle merci e dei viaggiatori, bisogna anzitutto risolvere il problema del materiale. Se le locomotive e i vagoni non bastano, se l'efficienza loro continua a diminuire invece che ad aumentare, non ci può esser mezzo di direttore delle ferrovie nè zelo di personale capaci di superare la crisi. Una crisi, quella dei trasporti ferroviari, che arreca incalcolabili danni al paese, esacerbando la crisi stessa dell'industria e del commercio, col disordine dei traffici e paralizzando il movimento dei forestieri. Occorrono locomotive nuove e nuove vetture e nuovi carri, così da consentire anche la riparazione del materiale avariato. Senonchè, proprio in questi giorni, assistiamo alla sollevazione industriale contro la Direzione delle Ferrovie dello Stato accusato di sottrarre al lavoro italiano la fornitura di locomotive e vagoni ordinati in Germania in conto riparazioni. Il problema è grave, perchè se esiste la necessità di dar lavoro all'industria nazionale, agli operai italiani, onde superare meno luttuosamente la crisi, (a 100 mila si fanno ammontare gli operai addetti all'industria delle costruzioni ferroviarie) esiste pure la necessità imperiosa di avere locomotive e vagoni nel più breve tempo possibile e al minor costo possibile. Ma a parte anche la questione finanziaria della spesa — che è pure importante nelle attuali condizioni del bilancio ferroviario e di quello statale — anche che si debba rinunciare a realizzare le riparazioni tedesche in quella natura che più oggi ci è utile, ossia in buon materiale ferroviario, è da chiedersi se ed entro quali limiti di tempo le industrie italiane adibite a costruzioni di locomotive e vagoni siano oggi in grado di rifornire le Ferrovie. Pur tenendo conto del fatto che oggi la crisi industriale non è più aggravata dall'epidemia degli scioperi e dalla scarsezza di combustibile, i dati esposti dalla Relazione circa le consegne di materiale da parte dell'industria nazionale nell'esercizio 1919-20 possono avere tuttora un significato istruttivo. Dice la relazione: « Delle 82 locomotive a vapore, gruppo 740, che restavano a consegnare nell'esercizio 1919-20 sulle 90 ordinate nel 1916 e 1917, ne furono consegnate soltanto 48, sebbene le ditte costruttrici avessero già a più d'opera la quasi totalità dei materiali occorrenti. Delle 486 locomotive di vari gruppi ordinate nel 1919 alle sei ditte costruttrici nazionali ne vennero consegnate solo 8, sebbene per 204 di esse fosse quasi completata la fornitura dei materiali primi da parte dell'amministrazione ». Invece, « le 150 locomotive, gruppo 725, ordinate nel 1919 in America, furono regolarmente consegnate; esse vennero tutte montate dalle nostre officine, comprese le due specializzate per lignite polverizzata ». E quanto ai veicoli, « di 700 carrozze, 275 bagaglini e 6629 carri, in costruzione presso l'industria privata in conto delle ordinazioni degli anni 1913-14, 1915-16, 1916-17, 1917-18, 1918-19, fu fatta consegna durante il 1919-20 solo di 12 carrozze, mentre venne per 25 bagaglini e 141 carri rescisso il contratto di fornitura: altre 12 carrozze si acquistarono già costruite. Dei veicoli ordinati in conto gestione ottiene entrarono in servizio 4 carrozze e 46 carri ». Invece, « dei 10,000 carri ordinati in America nell'ottobre 1918, al 30 giugno 1920 ne erano giunti in Italia 9750, dei quali 9553 già in servizio ».

Del resto, anche questa faccenda del materiale ferroviario e dell'industria nazionale rientra nel gran circolo vizioso della crisi italiana, per cui si confondono le cause con gli effetti, si vuol risolvere un problema a spese degli altri, e si finisce per non risolvere nulla. Così, quando le Ferrovie dello Stato abbiano rinunciato alle locomotive e ai vagoni che può avere subito a quasi dalla Germania in conto riparazioni, intanto industrie italiane avranno si lavoro, ma nell'attesa delle più lontane consegne al più caro prezzo il servizio ferroviario continuerà ad andare come Dio vuole, e una delle tante cause della crisi economica nazionale continuerà ad operare a danno della stessa attività industriale e commerciale. Mettere a posto i treni, il più economicamente possibile, non è forse predisporre uno dei mezzi essenziali alla ripresa delle attività economiche del Paese?

La lotta elettorale amministrativa a Novi Ligure

Novi Ligure, 10, notte.

Domenica, 12 corrente avranno luogo quelle elezioni generali amministrative. Secondo la lotta i tre partiti socialista, comunista e liberale. Tutti e tre questi partiti porteranno lista completa di 24 nomi. I liberali si sono uniti in blocco coi fascisti, con gli agrari e coi popolari. Il partito democratico-radicale, che pareva dovesse partecipare alla lotta con lista propria, all'ultimo momento ha deciso di astenersi e pubblica un manifesto, con cui auspica la vittoria dei socialisti, siccome partito più affine e vicino ad esso. I socialisti hanno già pubblicato la loro lista, formata quasi esclusivamente di operai e ferrovieri a capo di essa è il loro « leader », avv. Francesco Roboni. Il blocco liberale ha pubblicato anch'esso la propria lista, che comprende 2 popolari, 3 ferrovieri, qualche contadino e il resto commercianti, agrari e fascisti ex-combattenti. La lista dei comunisti comprenderà quasi tutti ferrovieri ed operai metallurgici, con a capo l'ex-sindaco comunista Brusasco Martino, macchinista ferroviario.

Intanto la battaglia di manifesti, giornali, e comizi è cominciata. Hanno già parlato, per il blocco, i deputati fascisti on. Mazzucco e Torre e il signor Massimo Rocca; pei comunisti gli on. Bellone e Remondino, ed i signori Ercole ed Acquistapace; pei socialisti parleranno domani l'avv. Roboni e l'avvocato Caldara, ex-studaco di Milano.

L'esito delle elezioni si presenta assai incerto. Le maggiori probabilità sono dei socialisti e del blocco. Buoni ultimi vengono i comunisti, che dispongono di circa 600 voti, su circa 4900 inscritti.

Volpi a Roma

La situazione in Tripolitania

Tripoli, 10, notte.

Col piroscafo *Melfi* è partito per l'Italia il Governatore della Colonia, conte Volpi, diretto a Roma, ove si reca per conferire col nuovo Ministro delle Colonie, circa la situazione in Tripolitania (Ag. Stefani)

I romanzi della vita

Un delitto di undici anni fa?

Roma, 10, notte.

I giornali si occupano diffusamente di una misteriosa tragedia di vent'anni fa il cui epilogo si sarebbe svolto a Roma undici anni fa. Il *Mondo* narra e riferiamo per debito di cronaca: « La signora Adele Bondi aveva sposato 30 anni fa un ricco possidente veronese Giacomo Peroni ed abitava insieme con lui a Verona. I coniugi Peroni avevano avuti alcuni anni prima della loro unione legale una bimba a nome Alessandra frutto del loro primo amore. Si vuole che, appena nata, alcuni parenti del Peroni avessero fatto segno la piccola innocente del loro odio. Gli amici della famiglia Peroni assicurano poi che tra i due coniugi, malgrado la calma apparente, non regnasse quella comunanza di sentimenti che è la caratteristica dei matrimoni ben riusciti. Esistevano tra di essi dissensi per questioni di interesse. E' a questo punto che sulla storia di questo oscuro romanzo si affaccia una eredità misteriosa. I parenti del Peroni iniziavano contro la fanciulla una sorda persecuzione, che si sarebbe tramutata in una sinistra condanna di morte quando il Peroni si decise al riconoscimento della figlia. Nei primi mesi del 1911 la giovane Alessandra, che aveva goduto sino allora della più perfetta salute, cominciò ad accusare disturbi ed una debolezza generale veramente impressionante. Malgrado le cure dei medici, le condizioni della fanciulla andarono ogni giorno più aggravandosi. Al fine del marzo 1911 la signorina Alessandra partì improvvisamente da Verona e giunse a Roma. Su tutto quanto si riferisce all'arrivo della signorina Peroni a Roma e sui successivi avvenimenti che precedettero la sua morte poco o nulla si sa. La maggior parte delle persone, che potrebbero fornire particolari interessanti sugli ultimi mesi di vita della ragazza, sono scomparse o si sono allontanate, privando così l'autorità di validi mezzi per conoscere le fasi e gli episodi salienti di questa tenebrosa tragedia. Si sa, ad ogni modo, che il due aprile la signorina Alessandra scendeva insieme con un'altra donna nella casa di salute delle suore francesi della Sapienza. Anche nella casa di salute però la povera signorina Alessandra continuò a deperire. Nella notte del 15 aprile essa cessò di soffrire. Fu dato avviso ai parenti che giunsero a Roma e fecero eseguire il trasporto della salma a Verona. Il decesso fu attribuito a bronco-polmonite. La signora Bondi non nascose però agli intimi i suoi sospetti che la figlia fosse morta avvelenata. Fu allora che venne sparsa ad arte la voce che la signora fosse impazzita e si fecero anzi pratiche per il suo internamento in manicomio. Ma prima che queste pratiche giungessero a termine la signora Bondi presentò il Procuratore del Re di Verona formale denunzia di assassinio. Si ignorano le ragioni per cui la denuncia non ebbe corso. La triste odissea trascorsa dal 1911 a oggi nella madre della giovinetta non è nota nei particolari. E' però inoltrevole supponibile e costruibile. L'idea prima e dominante non dovette mai cedere nè al tempo nè alle insidie di chi aveva interesse di mettere in tacere la romanzesca realtà delle cose. La signora Bondi-Peroni raccoglie le proprie forze, coordina la trama della sua avventura e si accinge a sporgere una nuova denuncia al Procuratore del Re di Verona verso la fine dello scorso anno 1921. La Verona l'incartamento viene trasmesso al sostituto Procuratore del Re di Roma cav. Colamonica che esaminata la denuncia la passa a sua volta all'avv. Filippo Maria Pasqueri. Si assicura che la nuova denuncia è corredata da dolorosi particolari ed è abbondanza voluminosa. I due presunti protagonisti di questo presunto misfatto sarebbero due donne e di esse una sarebbe quella che accompagnò la ragazza a Roma. Essa apparterrebbe ad infima condizione e sarebbe la esecutrice materiale del delitto, istigatrice e mandante del delitto, sempre a quanto si afferma, sarebbe un'altra donna che avrebbe avuto interesse nella scomparsa della ragazza. L'accusa contenuta nella denuncia è abbastanza precisa ma data la gravità del fatto ci asteniamo dal riferire altri particolari in attesa dei risultati delle indagini della autorità giudiziaria ».

La furia omicida di un alcoolizzato

Milano, 10, sera.

Una tragedia che per poco non ha avuto conseguenze mortali, è accaduta in via Rottole, dove con tre figli. Annunziata di anni 39, Anita di anni 16 e Franco di anni 12, viveva separata dal marito certo Rosa Luigni di Angelo, di anni 44. Il marito Francesco Baldini di Stefano, di anni 46, falegname, viveva poco distante, al N. 56 della stessa via. Tre anni fa fu al manicomio per frequenti e palesi segni di squilibrio mentale, che furono causa della separazione decisa dalla moglie e dai figli, stanchi della vita infernale alla quale le stranezze, le violenze e le eccentricità del falegname li condannava. Uscito dall'Ospizio del Mombello, il Baldini venne accolto da alcuni fratelli a San Colombano al Lambro. Da qualche mese era venuto a stabilirsi alle Rottole. Da principio parve rassegnato alla solitudine; poi cominciò ad accarezzare il sogno di riunirsi alla famiglia; ma troppi erano i torti che egli aveva, troppe volte aveva promesso di essere calmo ed affettuoso, e poi si era lasciato riprendere dal vino. Un incontro per via, avvenuto ieri fra i due coniugi, valse a dimostrare che egli non rinunziava ai suoi progetti e che la moglie rimaneva ferma nel proposito di vivere sola. Il falegname pronunziò oscure parole di minaccia. Stamane alle 8 si recò a casa della moglie nell'ora in cui i ragazzi erano usciti. La moglie, riconosciuto il marito, si rifiutò di aprire. Questi si lanciò contro una finestra e rotti i vetri riuscì a penetrare nella casa mentre la donna cercava scampo verso una altra porta, ma il marito le si gettava sopra con un coltello e riusciva a ferirla. La Luigni però aprire la porta e si precipitò per le scale riparando nel cortile, ma, raggiunta dal marito, questi la colpì ancora con un lungo coltello. La disgraziata fu ferita al collo e alla testa e giacque nel sangue mentre il marito, credendo di averla uccisa, risaliva in casa, gettava il coltello, apriva cassetti cogliendo un po' di denaro e si dava alla fuga. La donna venne immediatamente trasportata all'ospedale, ma le ferite vennero riconosciute non gravi e guaribili cioè in meno di un mese. Poco dopo il marito si presentava al Commissario di Greco e Turro, ed eccitato dichiarava di costituirsi confessando di aver ucciso la moglie. Perquisito, venne trovato in possesso di un altro coltello.

Uccide il padre

per difendere il proprio onore coniugale

Trieste, 10, mattino.

Una orribile tragedia famigliare è avvenuta a Gabrovitza, in Istria. Era appena rincasato il contadino Cosmanuicki Giovanni, di anni 62, e stava discorrendo davanti al focolare con un suo amico, quando il figlio Giuseppe, di anni 28, entrato improvvisamente con una scranna di ferro in mano si diede a colpire il vecchio padre alla testa, uccidendolo. Compiuto il delitto, il figlio rimase sul posto, inerte, attendendo le Autorità, subito richiamate sul luogo. Ed a queste egli raccontò tutta una dolorosa e vergognosa storia di continui illeciti tentativi che il padre faceva alla nuora del figlio. Il fatto ha impressionato la popolazione di Gabrovitza, che conosceva le gesta del vecchio sacro.

Tremendo temporale sulla Germania occidentale

Due morti - Otto operai sepolti dalla rovina d'un muro

Berlino, 10, mattino.

Un furioso temporale si è scatenato ieri sera nella regione occidentale della Germania, causando gravi danni. Presso Duisburg un cavo aereo spezzato dalla violenza del vento si abbattè su un carro tramviario uccidendo due persone. Il muro di un edificio in costruzione nel distretto di Colonia, precipitò, seppellendo otto operai. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche colla Francia, coll'Olanda e col Belgio sono interrotte

Le trattative per la rinnovazione dei patti agricoli

Novara, 10, notte.

L'assistito continua ad essere l'interessamento nel Novarese e nella Lomellina per le discussioni che si seguono per la rinnovazione del patto agricolo, il quale, come i lettori anche estranei alle due regioni hanno compreso, è cosa diversa per le due regioni: tanto per le condizioni della coltura agraria e quindi delle lavorazioni, quanto per le condizioni politiche in cui si trovarono a lottare le due parti contendenti. A Novara infatti la Federazione dei lavoratori della terra è tuttora nella sua piena efficienza e la forza di cui dispone pesano grandemente sulle trattative. Una situazione diversa è invece in Lomellina, dove il fascismo, identificandosi per tanti aspetti con gli agrari, ha dato luogo ad un fenomeno tutto particolare, esautorando, almeno momentaneamente, l'organizzazione proletaria che è però follia credere possa essere abbattuta. Ciò premesso eccovi la cronaca delle trattative che si vanno svolgendo nelle due regioni.

In Lomellina

In seguito al contegno assunto dagli agrari della Lomellina contro le organizzazioni socialiste, una sola speranza si aveva ancora, quella che l'intervento del Prefetto di Pavia potesse valere ad indurre l'Associazione degli agricoltori ad un accordo con i lavoratori della Federazione proletaria. Convocate le parti in contesa, queste hanno dichiarato, dopo una lunghissima discussione che si impegnavano di abbandonare l'idea di agitazioni o scioperi, sia di carattere politico sia di solidarietà, e ciò nell'interesse generale dell'agricoltura e della Nazione. In linea di massima si venne alla conclusione della rinnovazione del patto di lavoro con le tariffe stabilite dal medesimo, e con la decisione del riconoscimento di un ufficio misto di collocamento presieduto da un delegato degli agrari. Per l'orario di lavoro si concordò quello delle sette ore lavorative nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, e di otto ore negli altri mesi. Gli agricoltori hanno però la facoltà di esigere dai lavoratori avventizi, per cui viene fissato il patto, sino a due ore in più di opera al giorno in caso di semina o di raccolti pericolanti, come per altre occorrenze di somma necessità, ore straordinarie che verranno naturalmente pagate dagli agrari. In tutte le altre parti verrà accettato il patto scadente, in cui riforma, per quanto esigua, venne conseguita in modo assai sollecito, ciò che dovrebbe servire di esempio e di incitamento per le trattative future. In questo modo venne risolta una situazione che per la Lomellina si riteneva gravissima e disperata.

Nel Novarese

I termini su cui era impostata la discussione per un accordo sulla questione del cottimo, avevano dato luogo ad una contestazione vivacissima, poichè dalla richiesta del collocamento di un uomo ogni 45 pertiche di terreno presentata dai rappresentanti dei lavoratori della terra, a 70 e 75 pertiche da assegnarsi ad ogni lavoratore secondo la proposta degli agrari, correva una differenza troppo grande perchè si potesse mettere d'accordo le parti su questo punto. Ma nella attuale assenza presidente di Commissione, è il Prefetto Gr. Uff. De Fabritiis, il quale è un competente in materia di agricoltura e di controversie agricole, e le singole rappresentanze in seduta hanno lasciato il loro presidente arbitro per la soluzione di questo scabroso punto. La questione fu così risolta con l'accordo pel collocamento di un lavoratore ogni 63 pertiche di terreno, coll'intesa che nei mesi di maggio e di agosto si occuperà solo un uomo ogni 100 pertiche di terreno lavorato. Si convenne pure che in caso di eventuali necessità di variazioni si farà ricorso alla Commissione arbitrale. Restano così risolte le due parti più importanti e complicate del concordato: il collocamento attraverso gli uffici, la disciplina nelle aziende ed il cottimo. La Commissione paritetica è quindi passata a discutere le tariffe.

La ripresa della discussione sulle tariffe per la mano d'opera riguardante le diverse categorie di lavoro, ha dato luogo ad una disputa piuttosto accanita per il fatto che non si tratta più della sola modifica delle voci relative ai compensi orari ma di proposte per modificazioni di carattere tecnico più che economico. I rappresentanti dei lavoratori della terra hanno subito sollevato una questione che non fu per il passato mai discussa e cioè la richiesta della riduzione dei lavori di carattere straordinario per avere un aumento in quelli ordinari ciò che si ritiene essere ingiusto per gli agrari e favorevole alla questione che riguarda l'impiego della mano d'opera forestiera. Venne così creato un nuovo ostacolo che non si prevedeva e che concorre a rendere più arduo la conclusione dell'accordo. Le trattative però proseguono ancora e continueranno domani.

Fattorino di banca depredato

Codogno, 10, sera.

Il fattorino del Piccolo Credito del Basso Lodigiano, Umberto Grassi, mentre in bicicletta percorreva la strada di Piacenza, fu affrontato da tre sconosciuti, pure in bicicletta, che lo depredarono di una borsa contenente trentamila lire in denaro e 45 mila lire in effetti bancari, e della bicicletta. Gli aggressori si allontanarono velocemente in direzione di Piacenza.

SPORT

Le gare di domani

Il torneo delle "24"

Dopo la curiosissima giornata scorsa, vede nuovamente tutte le squadre in lotta per la disputa dei seguenti matches:

Girone A: Vercelli: Pro Vercelli-Bologna; Genova: Doria-Novara; Mantova: Mantova-Juventus; Milano: Milan-Hellas; Spezia: Spezia-U. S. Milanese; Vicenza: Vicenza-Livorno.

Girone B: Torino: Casale-Torino; Alessandria: Alessandria-Genoa; Modena: Modena-Savona; Padova: Padova-Piva; M. [illegible]; Internazionale-Brescia; Legnano: Legnano-Venezia.

Come si vede, nel girone A la lotta tra gli squadroni maggiori — Pro Vercelli, Bologna, Doria, Novara, Mantova, Juventus — è assai interessante per le ripercussioni che ogni match può avere sulla classifica, — fara convenire sul campo di corso Sempiopoli una folla di appassionati per l'appetito con cui i due *teams* giocano ogni match.

Il campionato federale

che ha visto la prima giornata semifinalistica chiudersi con due incontri pari, fa convenire il Petrarca a Livorno contro i bianco-verdi locali e la Spal a Sampierdarena contro la squadra di Rapallo.

Il cross country di Stupinigi

per ciclisti e per podisti, che precede d'una settimana il campionato podistico di cross, ha raccolto le iscrizioni dei migliori specialisti, tra i quali notiamo Carlo Speroni, il « fuori classe » che i più forti *cross-men* franco-belgi-svizzeri non sono riusciti a battere a Milano

La Coppa Del Grande

aprirà anche quest'anno la stagione ciclistica chiamando a raccolta i migliori dilettanti sui 9 chilometri del percorso, resi più duri dal solito fango che hanno depositato le strade nei giorni scorsi.

I motociclisti

tuttavia continuano il loro allenamento per le maggiori prove, accogliendo l'invito del 31 C. Lombardo che organizza un handicap per biciclette a motore e motocicletta su un percorso di 35 e 100 chilometri rispettivamente.

Il Nitrato di Soda del Chile è il concime azotato per tutte le coltivazioni, che gli agricoltori conoscono e usano da molti anni con piena sicurezza di risultati

PULMOSERUM BAILLY
POTENTE RICOSTITUENTE degli Organi della Respirazione
Rimedio efficacissimo nella cura del linfatismo, della debolezza dei bronchi e dei polmoni
TOSSI, RAFFREDDORI, ASMA, BRONCHITI, CATARRI, INFLUENZA, ENFISEMA, ecc.
10 anni di successo hanno convalidato la sua efficacia e migliaia di attestati lo comprovano
Si usa nella dose di un cucchiaino da caffè mattina e sera
Esigere il nome PULMOSERUM BAILLY 15, Rue de Rome, PARIS
TROVASI IN TUTTE LE BUONE FARMACIE
Chiedere l'opuscolo gratuito al Depositario B. LEVATI, Milano, Via Cesù, 19

Verfex

la nuova Westinghouse

Fonografi Piazza Carlo Felice, 10 Ditta CARLO BRUNO
Macchine parlanti - Presso incredibili
Catalogo gratis a richiesta - Riparazioni

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiaure Cuodela di fama mondiale, migliaia di guarigioni, in tutte le Farmacie. Opusc. gratis — INSELVINI e C. — Milano

FRIGORIFERI - Fabb. GHIACCIO
per tutte le applicazioni e di ogni potenzialità
Prossimi grandi arrivi dalla GERMANIA di Compressori modernissimi da 800 a 100.000 frigorie-ora - Costruzioni solide - Materiali e forniture primarie.
PREVENTIVI gratis a richiesta. - Si prega vivamente di non attendere i primi caldi per gli acquisti onde essere serviti in tempo utile
Fratelli BOILLAT - Ingegneri - Costruttori
Telefono 22-215 - Via Vivaio, 10 - MILANO - Via Vivaio, 10 - Telegrammi: BOILLAT - Mi

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Il levriero russo

La curiosa storia di quel tal mese lupo, schiacciato da una automobile su di una strada provinciale, divenuta motivo di una strana contesa d'amore tra due sposi della buona società, contesa risoltasi in litigi, in baruffe, in separazioni, ha avuto un'eco che ero ben lontano dall'immaginare. Animati dal desiderio di ridare la pace e la felicità alla bella signora, pronta a dar fuoco al mondo pur di avere un cane simile a quello morto sullo stradone provinciale, parecchi lettori mi hanno scritto per pregarmi di dare loro delle indicazioni precise sulla protagonista dell'avventura; altri si sono rivolti a me per narrarmi avventure del genere, non meno interessanti o curiose, di con preghiera, si capisce, di pubblicarle. La vita è strana. I cani, particolarmente nella casa ove non si fanno bambini, portano note di gaiezza e di vivacità e ne diventano l'anima rasserenante, ma in non poche occasioni costituiscono anche la causale di scompigli.

Un cane, nella vita di un uomo, e particolarmente di una donna, non la donnina è graziosa e piacente, e se la bestia è bella, può rappresentare un grande avvenimento. Può però motivare anche una semplice o interessata avventura. Ed è il caso dell'episodio che intendo raccontare, cedendo la parola allo stesso protagonista. Uno sfacciato, è bene dirlo subito.

— Permetti ad ascoltare quello che dice la gente, tanto più quando non la si conosce, dicono i libri di scuola, è una cosa che non va. Qualche volta però può dare degli ottimi risultati. E' il mio caso. Stammi a sentire...

— Prego: è la prima volta che ci conosciamo...

— Non fa niente, è sempre meglio parlare tra amici. Bighellonavo senza uno scopo preciso al Velentino. Gran bel parco! Si trova sempre delle sorprese. Se non altro quella di scoprire un bel visino ignorato, che vi fa felici per una mezza giornata. La mia attenzione fu fermata da un bellissimo levriere russo (una bianchezza di neve, un esemplo di seta, magnificamente settinato), che pigliava d'assalto la montagnola come se ne avesse avuta l'intera proprietà, che andava qua e là a capriccio, ma che dopo ogni scorribanda sostava qualche momento presso una bellissima figura di donna, che, ferma presso un pino, si beava nell'ammirarlo. Ti confesso che non fu la signora che mi interessò, ma proprio il cane, che era un bellissimo esemplare della razza.

— Capito; tira avanti...

— La signora riprese a passeggiare, ed il cane posò all'asciutto al altra montagnola. Li seguii. Cioè seguii il cane e di conseguenza anche lei. Nei pressi del Castello Mediovale, la signora incontrò un'amica e fecero gruppo, sedendo su un delle panche del violetto, che porta al Castello. Per una curiosità, che non saprei spiegarti, sedetti anche io. Aperti un giornale e feci finta di leggere, mentre porgevo orecchio attento ai loro discorsi. Una cosa buffa, non lo nego, ma la signora del levriero aveva una voce così dolce..... D'altra parte, parlavano del famoso cane e mi interessava. La signora non era la fortunata proprietaria del magnifico animale, ma lo aveva semplicemente avuto in consegna da una cugina. «Capirai — diceva alla signora che le sedeva vicino — un cane del genere lo si porta a passeggio volentieri. Tutti ti guardano e ti invidiano. Ti dà una nota personale di eleganza. Ti fa guardare più di una pellicola in prozo». Una signora come vedi, molto sincera, degna di essere ammirata ed amata. Ma non divaghiamo.

— Sinora mi sembra che tu non abbia fatto altro.

— Non ora la proprietaria del cane, ed il bel levriero non apparteneva nemmeno a quella tale cugina, alla quale aveva imitato. Un caso curioso. Tra ragazzacci, passeggiando per i viali del Valentino, lo avevano trovato vagabondo e solo. Era un bel cane ed i tre mascalzoni, con ripetuti accerchiamenti, lo avevano catturato, deciso a portarselo in casa. Fatti pochi passi, però, avevano incontrato un signore ed una signora, l'amica della quale, che visto il magnifico animale, chiesero ai ragazzi se era di loro proprietà. Saputo di che si trattava, proposero di giovarsi una transazione, tra quello che era il loro desiderio e quello che avrebbero dovuto fare: consegnarlo cioè a qualche guardia municipale. «Si tratta di un cane di lusso, che deve essere tenuto con molti riguardi — dissero. — Affidatelo a noi. Noi faremo le ricerche del proprietario e trattando lo terremo con tutti i riguardi. Se il proprietario si presenta, noi terremo per conto vostro quel regalo che egli vorrà fare. Se non si presenta, vi compenseremo noi». I ragazzi acconsentirono, e mogliè e marito entrarono nel possesso temporaneo della bella bestia. Guide per bene — dei galantuomini ce ne sono ancora a questo mondo, lasciate dire a me, che me ne intendo! — fecero tutte le possibili ricerche per trovare il padrone del cane. Pubblicarono sinquco degli avvisi sui giornali, ma questi non si fece vivo, il silenzio, direi io, realizzava il loro desiderio! Niente affatto. Nella prima ora, forse sì, ma poi.....

— Altre complicazioni?

— Sicuro. Conservare il cane rappresentava il loro desiderio, ma per tenerlo dovevano fare i conti con un altro cane di loro proprietà, un bellissimo danese, che fece al levriero lo accoglienze che loro avevano immaginato. Pensavano: «Di lì a poco si compagneranno, diventeranno amici, si divertiranno insieme». Niente affatto. Sin dal giorno della comparsa del levriero, il danese diede chiaramente a vedere che non voleva saperne dell'intruso, e la situazione andò talmente aggravandosi che si fece insostenibile. Di qui la preghiera della signora alla cugina di voler accogliere per qualche giorno il cane con sè. E qui siamo al punto.....

— Non capisco.

— Non capisci. Nell'udire un ragionamento del genere, che cosa avresti fatto tu? Quando si può, si ha il dovere di giovare al prossimo. Questi signori, lo pensai, sono in imbarazzo e per colpa di un cane, che ha perduto il suo padrone. Studiamo il modo di sgliorli dall'imbroglio. Non fu facile molto a trovarlo. Sono un uomo di fantasia. Ho cercato avidamente di sapere chi erano i due coniugi di cui si era discorso; saputo il loro indirizzo, mi sono presentato ad essi: «Presentino come?», tu dirai. Come il proprietario del cane, si capisce! Con quale fesso migliore potevo pre-entarmi? Come il legittimo proprietario, il quale, avendo saputo che il levriero era stato da essi raccolto, veniva a reclamarlo. Furono di una gentilezza grande. Mi commossero veramente. Non pretesero un soldo per il mantenimento, da bestia, di solo latte, aveva bevuto due litri al giorno), e si accontentarono di pregarmi di dare qualche lira per i ragazzini che lo avevano trovato. Qualche lira? Consegnai loro due biglietti... da dieci... Non mi parve che trovassero la somma adeguata, ma rimasi!... Per così, dei signori, certo era piccola, trattandosi di un cane del valore di almeno tremila lire, ma per i ragazzacci... Lasciai la loro casa, fiero e pettoruto, col mio bellissimo levriero. Sulla porta, la signora mi disse: «Eravamo proprio disperati. Per fortuna che lei si è fatto vivo...». Risposi: «Mi sconsiglio del ritardo... non ero l'ho saputo prima...». Da morir dal ridere... Non ti sto a dire che due ore dopo il cane già aveva lasciato casa mia e nel mio portafoglio si trovavano milleduecento lire di più.

— E poi si dice che a questo mondo i galantuomini sono rari!!!

Uno di noi.

Università Popolare

Questa sera, nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, alle ore 21, l'illustre professore Ernesto Lugaro, titolare della cattedra di psichiatria nella R. Università, terrà la prima delle due conferenze su «Gli umori e il carattere» con numerose proiezioni. L'ingresso è libero.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi in seduta pubblica per la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno e non discussi nella prima seduta. Al banco presidenziale siedono S. E. Boselli, il segretario consigliere Badini-Confalonieri ed il Commissario Regio, prefetto senatore Taddei.

La seduta dovrebbe essere aperta alle 14, ma per mancanza di numero legale incomincia alle 14,45.

Il primo argomento da discutersi sarebbe quello di modifiche allo Statuto delle Colonie alpine e marine pei fanciulli poveri ma per l'assenza del relatore la discussione viene rinviata.

La paternità ai bambini illegittimi

BOSELLI invita quindi il consigliere Armandis a svolgere la sua mozione riguardante la riforma dell'art. 38 del regolamento 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello Stato Civile, accordando facoltà agli ufficiali compilatori di dare ai bambini nati illegittimi, oltre ad un nome e cognome, anche una paternità e maternità fittizie.

ARMANDIS giustifica la sua mozione rilevando che si tratta di risparmiare a tanti infelici le umiliazioni e gli inconvenienti molteplici a cui sono esposti i figli di nessuno.

CASCA, per il gruppo socialista, non approva la forma, ma approva la sostanza della mozione.

PERINO apprezza il sentimento a cui si è ispirato il proponente, ma rileva che la riforma dell'art. 38 involge una grave questione: la modifica del Codice Civile. E' il Parlamento che deve risolvere il delicato problema, e affrontarlo a fondo, non soltanto per dare una paternità fittizia agli illegittimi, ma per dar loro una paternità reale: problema delicato, ripete, che comvolge molte e gravissime questioni.

BORIO, del gruppo socialista, dà plauso alla mozione Armandis, ma pensa che la risoluzione da prendersi sia quella di invitare e indurre il potere legislativo a passare in una legge il diritto della ricerca della paternità.

BARBERIS sostiene lo stesso concetto, e poichè le sue parole suscitano risa ironiche, egli insorge contro il gruppo popolare.

FINO ricorda che dinanzi al Parlamento vi è un progetto di legge per la ricerca della paternità; progetto compilato dall'on. Meda. Il che dimostra che il partito popolare è favorevole, non contrario, alla ricerca della paternità. Per conto suo riunisce che la mozione tendente a una semplice modifica del regolamento non risolva la questione.

ARMANDIS ritiene che la questione della ricerca della paternità non debba catalogare in una più modesta proposta, intesa a risparmiare ai figli di ignoti le umiliazioni a cui sono esposti in molte occasioni della vita.

Esaurita la discussione, il PRESIDENTE mette ai voti un ordine del giorno Fino-Pellosio, invitante il Governo a voler risolvere la questione della ricerca della paternità. Risulta approvato all'unanimità.

Messa poscia ai voti la proposta Armandis per concedere facoltà agli ufficiali dello Stato Civile di concedere ai figli d'ignoti una paternità e maternità fittizia, la maggioranza del Consiglio la respinge.

Per una casa dello studente

ARMANDIS svolge poscia una interrogazione relativa alla concessione di un aiuto finanziario a una Casa dello Studente da istituirsi a Torino.

FALCHI, per la Deputazione, non è contrario, anzi è favorevole al concetto a cui si sono ispirati gli iniziatori della Casa; ma l'Amministrazione provinciale non può pel momento prendere provvedimenti di indole finanziaria inquantochè il progetto manca di base concreta.

Provvedimenti per la disoccupazione

ROSSI muove in discussione una «interrogazione dei consiglieri Vannoni, Mortara e Gasca, a nome dell'intero gruppo consigliare socialista, alla Deputazione, per sapere qual'è il programma di lavori avente carattere eccezionale e di sollecita esecuzione, col relativo piano di immediato finanziamento da essa formulato onde attenuare le disastrose conseguenze della forzata disoccupazione, sempre in aumento nella nostra Provincia».

Invitato a svolgere l'interrogazione, VANNONI prega anzitutto la Deputazione di esaminare il suo pensiero sull'argomento.

ANSELMI, presidente della Deputazione, risponde che quello della disoccupazione è un problema di cui la Deputazione si è occupata attivamente, con provvedimenti importantissimi del bilancio, ancora prima che il bilancio avesse l'approvazione del Consiglio. Enumera ed illustra i diversi lavori già eseguiti, per una somma complessiva di 9 milioni e mezzo, e quelli ancora in progetto per una somma quasi eguale.

VANNONI giudica i provvedimenti presi atti di ordinaria amministrazione, non atti che possano essere considerati come provvedimenti eccezionali intesi a mitigare la dolorosa piaga della disoccupazione. In nome del suo gruppo presenta una mozione conforme.

Dopo osservazioni di TORNIELLI e di AVATANEO, il quale pure considera i provvedimenti presi dalla Deputazione inefficaci e non corrispondenti agli urgenti bisogni delle masse disoccupate, prende la parola CHIAMBRETTO, del gruppo popolare. Egli rileva che il problema è grave e va considerato in confronto delle condizioni generali dell'economia pubblica. Per suo conto loda la Deputazione per i provvedimenti presi, e per i suoi propositi per l'avvenire. E presenta un ordine del giorno esprimente tale concetto. Contro Chiambretto insorge HAIBERIS, il quale con la sua abituale irruenza oratoria giudica addirittura irrisori i provvedimenti della Deputazione, e verrebbe che, senza paura di fare altri debiti, si affrontasse la risoluzione del problema con mezzi adeguati ai bisogni.

PAGELLA, rilevando l'argomento principale che si oppone ad un adeguato stanziamento per l'esecuzione di lavori eccezionali, ricorda che il gruppo socialista in sede di bilancio aveva proposto un aumento di sovraimposta; proposta che però venne respinta dalla maggioranza.

MORTARA appoggia le argomentazioni del gruppo della minoranza.

Parlano ancora CHATRIAN del gruppo popolare, BORIO del gruppo socialista (il quale indica la necessità di lavori stradali per congiungere il Biellese all'Alto Canavesano), TORNIELLI del gruppo comunista.

Rispondo ai diversi oratori il Presidente della Deputazione, ANSELMI. Questi osserva anzitutto che non regge l'accusa che gli stanziamenti fatti riguardano l'ordinaria amministrazione della Provincia, poichè in tale ordinaria la Provincia non potrebbe sostenere una spesa di 18 milioni per lavori. A proposito dell'esecuzione del canale Piemonte, a cui ha accennato Avataneo, informa che appena la Deputazione perverrà a cognizione del progetto, illustrato in un opuscolo, egli ne parlò al Presidente della Deputazione di Alessandria per iniziare d'accordo tra le due Provincie, gli studi necessari per poter eseguire il progetto. Riguardo ai lavori stradali di cui parlò il consigliere Borio, per congiungere il Canavesano al Biellese, dice che l'iniziativa deve essere presa dal Consorzi interessati. Facciano i Comuni, e la Provincia è pronta a porgere tutti gli appoggi possibili.

Dopo un lungo dibattito sulla precedenza dei diversi ordini del giorno, BOSELLI mette in votazione, per appello nominale, quello di Chiambretto-Chatrian, esprimente fiducia nel programma della Deputazione. I votanti risultano 36. Risposero sì 22; no 4. Non essendovi il numero legale, il Presidente scioglie la seduta.

Una donna scomparsa

Maddalena Tassone, di anni 45, sposata all'operaio Pietro Occhetti, abitante in via Borgaro 35, uscì il 24 gennaio scorso da casa per andare a far le spese, e non ritornò più, lasciando cinque figliuoli dei quali il maggiore ha 13 anni ed il più piccolo due e mezzo. Chi avesse notizia della donna è pregato farne avvisato il marito.

Il corteo al monumento di Mazzini

Domani, domenica, un corteo che raccoglierà le rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine si recherà a deporre una corona al monumento di Giuseppe Mazzini. Come già annunciammo, il corteo muoverà da piazza Castello alle ore 10.

Pari Nazionale Democratico. — Tutti i soci della Sezione torinese sono invitati a trovarsi domenica 13 corr., alle ore 9,15, in piazza Castello, lato del Teatro Regio, per partecipare al solenne corteo di domani.

La Società «L'Esercito» prega i soci di intervenire numerosi al corteo e di trovarsi in piazza Castello, domenica 12 corr., alle ore 9 (lato portici della Prefettura).

Società M. S. fra Militari congedati della Regia Marina. — Riunione alla sede, domenica, alle ore 5, per accompagnare la bandiera al corteo.

L'Associazione Nazionalista invita i soci, le scuadre di «Sempre Pronti» ed i «Piccoli Italiani» ad intervenire con bandiere e gagliardetti al corteo organizzato dal Municipio di Torino. I «Sempre Pronti» interverranno in divisa.

Il Circolo Peschiera (Sezione dell'Associazione Liberale Democratica per la Regione Ovest) invita i soci a trovarsi alla sede, via Monginevro 37, domenica alle ore 8,30 precise, per recarsi con la bandiera in piazza Castello a prender parte al corteo.

Associazione Liberale Democratica. — Si invitano tutti i soci dell'A. L. D. (Gruppo femminile, Sezione operaia, Sezione impiegati, Mutua Francesco Campora, Sezione ex-combattenti, Gruppo giovanile, Gruppo studentesco) a volersi trovare alle ore 9 di domenica 12 corr. alla sede sociale, in via Genova 23, per partecipare colle bandiere al corteo.

Unione ex-Granatieri di Sardegna. — I soci sono invitati a trovarsi alla sede sociale, via Carlo Alberto 44, domenica 12 corr., alle ore 8,30 precise, per recarsi in piazza Castello per prendere parte al corteo.

Per gli Istituti "Umberto I„ e "Bonafous„

In Giunicipio si è riunito il gruppo delle patronesse per la *garden party* di beneficenza nei giardini reali a beneficio dell'Istituto Umberto I per i figli dei militari e dell'Istituto Bonafous. Il Sindaco ha presieduta l'adunanza esponendo, anche a nome del senatore Frola, indisposto, lo scopo e la necessità dell'appello rivolto alla privata beneficenza. Il comm. Gargiulo ha illustrati i precedenti della iniziativa e le proposte di massima per la sua attuazione. Si è quindi stabilito di dare il ballo dopo la quaresima e la *garden party* alla prima domenica di maggio fissandone le principali modalità.

Il Comitato di patronesse si è quindi così costituito: Sig.ra Clara Agnelli, contessa Anna Barbavara; baronessa Beck-Peccoz Fomia, signora Balsamo-Greco, marchesa Carmen Compana, signora Daneo, marchesa D'Ormea e di Palazzo, contessa Frola, contessa Gargiulo-Cocola di S. Cipriano, signora Laumann-Coruti, marchesa Pallavicino-Mossi, marchesa Scati-Grimaldi di Casalegio, marchesa Zoppini di Clavesana.

La morte di S. E. Lago

Nella sua abitazione in via Mentana 9 è morto ieri mattina S. E. Eugenio Lago, Procuratore generale di Corte di Cassazione. Magistrato di elevata cultura e di lucido ingegno, aveva dimostrato sempre nel compimento della sua opera una grande dignità ed una mirabile dirittura di carattere. Alla vedova, al figlio, alla figlia, al genero dott. Federico Giolitti, inviamo con commosso cuore l'espressione della nostra più viva condoglianza.

Il progetto di ferrovia elettrica
Alba-Trofarello-Torino

Il Comitato esecutivo per la ferrovia Alba-Trofarello, a mezzo di una Commissione composta del presidente, conte Ilar. U. Govone, dei rappresentanti del Comune di Torino, prof. Grimpondi, e del segretario, dott. Paolo Di Revel, ha presentato al Sindaco di Torino il progetto per la costruenda ferrovia, preparato, per incarico del Comitato, dall'ing. Alberto Quaranta.

Il progetto per la ferrovia Alba-Trofarello risponde ad antiche aspirazioni, più volte manifestatesi con voti, proposte, studi di massima, cenni, assemblee, da parte degli Enti e delle popolazioni interessate e di nuclei di torinesi, e formisce finalmente agli a questi Enti la base di un lavoro tecnico completo e studiato in ogni sua parte, tale da poter ottenere l'approvazione delle Autorità competenti e da considerarsi quale progetto d'esecuzione. Il progetto presentato è per una ferrovia a trazione elettrica, con caratteristiche di linea di grande traffico, eppero' tale da soddisfare le aspirazioni dei varii Enti interessati. L'esecuzione di esso dovrà essere assunta dal Consorzio degli Enti, come fu già di massima stabilito in un Convegno di questi tenutosi in Alba fin dal 1919. Il Sindaco di Torino ha manifestato alla Commissione il suo compiacimento per il progetto, che oltre ad abbreviare di 15 chilometri il percorso ferroviario fra Alba e Torino, mette quest'ultima città a contatto diretto con i ricchissimi centri agricoli di Poirino e Canale e zone intermedie, e contribuirà non poco colla sua realizzazione a risolvere il problema dei rifornimenti di una grande città come la nostra. Il progetto è stato pertanto passato all'esame della competente Commissione ferroviaria. Il Comitato esecutivo si propone di fare prossimamente ad Alba, Canale, Poirino e Torino una serie di conferenze illustrative del progetto. Ciò per convincere le popolazioni e gli Enti interessati che allo stato attuale delle cose dipende solo più da questi e dal sacrificio che saprannno imporsi la realizzazione dell'utile iniziativa.

Ripristino di treni sulla Torino-Rivoli

Da domani, domenica, sulla Torino-Rivoli saranno ripristinati i seguenti treni:

Partenze da Torino: — Ore 6,30 — 7,15 — 8,10 — 9 — 10 (Festivo) — 11 — 11,35 — 12,35 — 13,25 — 14,11 — 14,36 — 14,53 (Festivo) — 15,17 (Festivo) — 15,42 (Festivo) — 16,35 — 17,30 — 18,27 — 18,47 — 19,35 — 20,20 — 21 — 21,45 (Festivo) — 22,55 — 23,5 (Festivo) — 0,30.

Partenze da Rivoli: — Ore 5 — 5,55 — 7,25 — 8,18 — 9,8 — 10,7 (Festivo) — 11,6 — 12,3 — 12,50 — 13,32 — 13,58 — 14,42 — 15,10 (Festivo) — 15,31 (Festivo) — 16,43 — 17,37 — 18,4 — 18,53 — 19,43 — 20,27 — 21,8 (Festivo) — 21,51 (Festivo) — 23,11 — 23,35.

Onorificenze

Il signor Aldo P. Zucchi, fondatore dell'Impresa dei prodotti Chatelain e Arya, è stato nominato con recente decreto, Cavaliere della Corona d'Italia, su proposto del Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli, in considerazione della sua intensa e continuata propaganda di italianità all'estero e per le speciali benemerenze acquistate nel campo industriale.

Il Signor Guido Zappa con decreto ministeriale venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici si congratulano per l'onorificenza ben meritata con l'attivo lavoro in Italia e a Buenos Ayres.

Seguendo la Cronaca

La primavera al "FIOR DI MODA„.

La primavera ha portato al *Fior di moda* le più graziose ed eleganti novità in *camiciette di seta e di pelle, capes, golfs*, ecc. Dove acquistare il meglio in fatto di biancheria, lana e cotone, e di calze di ogni colore, qualità e prezzo. Le signore vi potranno soddisfare i loro più difficili desideri senza essere trascinate a spese rovinose per il bilancio famigliare, poichè uno dei vanti del *Fior di moda* (via XX Settembre 19) è appunto la straordinaria mitezza dei prezzi.

Aumento di capitale
della BANCA AGRICOLA ITALIANA

La Banca Agricola Italiana ha aumentato il proprio capitale sociale interamente versato da L. 20,000,000 a L. 30,000,000.

Le nuove azioni sono state assunte da un apposito sindacato di garanzia il quale si è impegnato di tenere a disposizione le nuove azioni perchè vengano offerte in opzione ai vecchi azionisti e messe in pubblica vendita, allo scopo di maggiormente aumentare il numero dei clienti o degli amici dell'Istituto.

L'operazione di pubblica vendita verrà prossimamente effettuata e ne verrà dato apposito avviso indicandone le condizioni.

L'aumento di capitale effettuato la Banca Agricola Italiana ha continuato a realizzare il suo programma di graduale espansione dimostrando che essa mantiene integro il programma che si è tracciato e che realizza le promesse ripetutamente fatte alla propria clientela ed ai propri azionisti.

La Banca Agricola Italiana, sempre in ottemperamento al suo programma, sta estendendo la propria zona di azione in nuove provincie continuando così ad assicurare la sua clientela ed estendendo il beneficio del suo sano lavoro bancario a molti centri agricoli di notevole importanza.

La Banca Agricola Italiana ha la sua Sede in Torino, via Alfieri, n. 9 (palazzo proprio) e filiali in esercizio nelle provincie di: Alessandria, Ancona, Arezzo, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Forlì, Genova, Lucca, Macerata, Mantova, Massa-Carrara, Milano, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Torino.

L'Istituto effettua tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni.

Emette gratuitamente assegni circolari pagabili nel Regno.

Compra e vende titoli e valute.

Riceve somme in deposito fruttifero su libretti di risparmio nominativi ed al portatore.

Emette libretti di conto corrente, libretti circolari fiduciari o libretti speciali per imposte.

Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che presenta ogni garanzia contro il furto e contro l'incendio.

Tutte le operazioni bancarie sono eseguite dalla Banca Agricola Italiana colla massima rapidità e precisione e senza inutili formalità.

Non tardate a provvedervi
di scarpe buone e a buon prezzo!

La grandiosa valanga di scarpe che ha invaso il notissimo negozio di via XX Settembre 12 di fronte a corso Oporto ed anche la *Sala dei crochi*, di fianco all'*Imbrecio*, angolo via Urbano Rattazzi è sempre oggetto di viva sollecitudine da parte della cittadinanza che precede alacremente allo sgombero. Quanta gente soddisfatta usciva anche ieri dai due locali, stringendo il pacchetto del conveniantissimo acquisto! I due negozi sono i soli locali autorizzati alla vendita di scarpe in vera cuoio da un prezzo massimo di L. 45 a un minimo di L. 38. Andate a vedere: le compererete! Scarpe in tutte le misure, per uomini, donne e bambini; vastissimo assortimento di calze di cotone, di filo e di seta.

Il successo negli affari

dipende dalla organizzazione razionale dell'azienda.

Una grande Casa industriale americana, a semplice scopo di propaganda ha edito un film che tratta con incomparabile competenza questo importante argomento e che verrà proiettato da oggi fuori programma al *Cinema Nazionale*. Esercenti, commercianti e industriali non mancheranno di intervenirvi, avranno tempo, divertendosi, molte cose utili pel loro interessi.

La liquidazione di Tappeti Persiani

in via Santa Teresa (ang. via XX Settembre) sta per terminare! I nostri *clienti* non si lasceranno sfuggire questa eccezionale occasione e visiteranno questa importante esposizione per convincersi che a prezzi mai si possono acquistare bellissimi Tappeti orientali garantiti autentici.

Alle Signore Mamme e Spose

è indispensabile conoscere l'indirizzo della Ditta Succ. Bellasco, via Cernaia 36 (cortile) che eliminando il lusso e acquistando sapientemente, può offrire tessuti, drapperie, tele, colonerie, ad un prezzo che non si trova altrove sulla piazza.

La stagione è propizia

per intraprendere cure primaverili.

Visitate l'*Istituto di cure naturali «Villa Maria»* strada del Brizio 654, Torino, telef. 55-81. Consigli ed istruzioni gratuite.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiciotte, vestaglie, vestiti, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

La spettacolosa *TEODORA*
è la più bella film del mondo!

Anche il pubblico torinese è concorde in questa definizione straniera della meravigliosa film di produzione italiana.

TEODORA

è stata accolta anche da noi col meritato entusiasmo e la prova la si ha recandosi

al CINEMA AMBROSIO

gremitissimo in tutte le ore di un pubblico avido di sensazioni di grandiosità e di bellezza. Nessun film suscitò mai tanto interesse! Tutti vi dicono che

TEODORA

è una continua fonte di emozioni straordinarie. Gli amori della terribile imperatrice, che Giuliano raccolse nel fango e mise in trono, la sua tragica fine (così magistralmente scenegiati da Sardou) trovano una cornice splendidiva in una messa in scena colossale che strappa esclamazioni di stupore anche ai più freddi. Ogni giorno tre spettacoli, rispettivamente alle 15,30, 18,15 e 21 circa. L'ingresso, però, è continuato, ad ogni intervallo tra le cinque parti.

SANSONE ACROBATA DEL KOLOSSAL

interpretazione di *Luciano Albertini*, aurora in programma all'*Italia* fino a domenica. Lunedì: *O Munacello*, con Gennariello e accompagnamento di canzonette napoletane.

"I cavalieri della notte„

prossimamente al *Cinema Italia*.

"Il diritto di mentire„

è un dramma a forti tinte, magnificamente interpretato dalla nostra attrice *Dolores Cassinelli* e che va in visione oggi al *Cinema Nazionale*. E' seguito da un film di grande interesse per tutti, che insegna il modo di ottenere *il successo negli affari*.

LE MEMORIE DI CASANOVA

ancora oggi e domani al *Royal*. Lunedì:

I delitti della seduzione

ovvero *Gioacchi* della Transatlantic, protagonista l'attrice americana *Myrtle Reeves*.

AI CINEMA BORSA

oggi e domani ultime repliche della film americana *La follia del milionario* e della comica *La rivale di Filomena*.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

termineranno domani le repliche della film: *Colui che il dare amare*. Lunedì:

"La Mascotte di Sparta„

audace interpretazione di *Mario Gualta* (Ausonia) l'atleta fantasma. Nel variété sono applauditi: *The Solari*, ciclisti equilibristi, e *The Valentas* «troupe» acrobatica.

Al SALONE GHERSI

continuano fortunatissime le repliche del

"RITORNO AL PARADISO TERRESTRE„

interpretazione di *Nella Skipman*, campione mondiale di numerosi sports. Imminente: *Douglas Fairbanks* il beniamino delle folle, nella grandiosa film: *Il fanciullo del West*.

Case senz'acqua

Se non andiamo errati, una disposizione dell'Ufficio d'igiene stabilisce che per ogni persona di ciascuna casa siano forniti quotidianamente cinquanta litri d'acqua. Quanto poi all'applicazione della disposizione e un altro paio di maniche. Molte case non ricevono il quantitativo prescritto, non solo, ma sono lasciate per giornate intere prive assolutamente d'acqua. E un'altra disposizione (Dio, quante ce ne sono) prescrive che i gabinetti di decenza siano all'inglese!

Il Sindaco, tempo addietro, nel pericolo della siccità, aveva raccomandato di economizzare l'acqua, ma non aveva ordinato — che noi sappiamo — di lasciare le case completamente sprovviste! Se vi provate a richiamare l'attenzione dell'Ufficio d'igiene vi sentirete rispondere che si sta facendo, sull'argomento, una relazione, che si vedrà, si manderà a vedere... ma passeranno i giorni — come dice la romanza — e voi continuerete a rimanere all'asciutto, con quanto beneficio della tanto raccomandata igiene, ognuno può immaginare. Non sarebbe il caso che il Sindaco (o magari il Prefetto) vedesse un po' di eliminare questo inconveniente, che può presentare qualche pericolo? Ma, per carità, non aspetti la relazione!

Torino non è un villaggetto sperduto in un'arida regione: è una città di mezzo milione di abitanti, e non deve giustificare l'atroce frase di quello straniero, il quale definiva gli Italiani: un popolo che non sa lavare.

La spartizione
della tenuta di Molinasso

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per i Combattenti ha deliberato la vendita in lotti, ai *soli contadini ex combattenti* della tenuta di Molinasso in territorio di Carmagnola. I *contadini ex combattenti* dovranno avanzare domanda all'Opera Nazionale per i Combattenti, depositandola, entro il termine improrogabile di giorni sessanta dalla data del presente avviso, al Direttore dell'Azienda di Casanova. La domanda dovrà contenere la indicazione del lotto prescelto e la dichiarazione di sottostare a tutte le condizioni contenute nel presente avviso. Essa dovrà, inoltre, essere corredata dai documenti comprovanti che il richiedente *possiede la qualità di combattente* e da un certificato del Sindaco da cui risulti il suo stato di famiglia e la sua qualità di contadino lavoratore diretto della terra. La qualità di combattente sarà comprovata mediante l'esibizione di uno dei sottoindicati documenti:

Autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore per i militari di guerra istituito con R. D. 21 Maggio 1916, n. 540 — Copia dell'estratto della visita Collegiale da cui risulti la invalidità contratta a causa di servizio, o copia del Decreto concessivo di pensione privilegiata di guerra. Autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore per i feriti in combattimento, istituito con circ. n. 182 G. M. 1917. — Brevetto di medaglia al valore, encomio solenne o Croce al merito di guerra. — Polizza speciale di assicurazione granulia rilasciata a favore di militari di truppe combattenti. — Autorizzazione a fregiarsi del distintivo per le ferite di guerra istituito con R. D. n. 641 del 21 Maggio 1916, ad esclusione di quelli rilasciati da Comandi di piazzaforte, ivi non compresa Venezia, e da Reparti costieri mobilitati, non in zona di operazione e da speciali comandi e servizi arretrati. — Qualunque altro documento e dichiarazione di autorità militare atti a comprovare il diritto ad una delle precedenti autorizzazioni o concessioni.

Costituiranno titolo di preferenza: 1.o il merito di guerra; 2.o la capacità lavorativa; 3.o le condizioni famigliari; 4.o l'essere il richiedente già coltivatore del fondo. L'Opera Nazionale per i Combattenti controllerà e valuterà i titoli di ciascun richiedente e, stabilita una graduatoria, procederà all'assegnazione dei lotti ai singoli contadini ex combattenti prescelti.

La vertenza dei parrucchieri

La Commissione dei proprietari parrucchieri incaricata delle trattative coi lavoranti, che furono in questi giorni interrotte, comunica: «Non sono i proprietari che vogliono imporre alla clientela il ripristino delle mance: è arbitro in materia il cliente. I proprietari deliberarono soltanto di non opporsi alle mance (sovente in pratica già clandestinamente accettate) nel solo caso di riduzione di salario. Non si ritiene invece opportuno un aumento di tariffe quale sarebbe indispensabile al mantenimento dei salari attuali, concorrenti cogli aggravi crescenti quali caroviveri, fitto, tasse, luce, ecc., a creare per i parrucchieri una crisi tutt'altro che lieve. I salari, che il comunicato lavoranti chiama bassi, sono i seguenti: anteguerra L. 30 settimanali, attuale L. 120, più L. 18 caroviveri, più L. 30 di mance giornaliere, mensili e natalizia clandestine = L. 168, superiore alle tariffe attuali delle altre categorie di mestiere».

I Giovani Esploratori

La Sezione di Torino del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, visto lo sviluppo della regione presa dalla città e il crescente numero dei giovani per tutto ciò che è ginnastica e sport, è venuta nella determinazione d'istituire un Reparto ciclista con sede nelle Scuole Maschili Sansovino Santarosa, in via Malta, N. 7. Si spera che questa istituzione, che all'interno d'ogni compagnia politica e religiosa, mira semplicemente a perfezionare allo sviluppo fisico e morale dei giovani, avrà larga consenso tra la popolazione di qualsiasi regione e che i genitori numerosi correranno i loro figli, alla sede del Reparto, nei giorni di sabato dalle 16 alle 19 e domenica dalle 11 alle 12.

Motocicletta e bicicletta in viaggio senza ritorno

Il signor Meclisi Renzo, abitante in corso Francia, N. 23, denunziò di essere stato derubato di una motocicletta marca Triumph, con motore N. 7500, che aveva lasciato presso la portineria della casa N. 16 di via Bagetti.

— Pure ieri denunziarono furti di biciclette i signori: Cossero Stefano, abitante in corso Francia, N. 1; Sargion Giacinto, abitante in corso Ponte Mosca, N. 6; Marra Secondo, abitante in via S. Giulio, N. 31; Armando Tommaso, abitante in via Magellano, N. 1.

Tentato suicidio

Trasportata con vettura pubblica dal vicebrigadiere delle guardie municipali Cimino e dalla regia guardia Cuzzari, veniva accolta ieri mattina al San Giovanni una sconosciuta che aveva tentato di suicidarsi gettandosi nel Po in regione Meisino, presso Sassi. Era stata però soccorsa e salvata da alcuni astanti. Il dottor Olivero la fece ricoverare per sopraggiunto grave chok. La donna non parlava, e non si poterono conoscere i motivi del tentato suicidio. Essa fu più tardi identificata per tale Regina Ferrero, abitante in corso Casale 104, sarta, di anni 31.

Al San Giovanni

Giuseppina Novara, di 33 anni, abitante in corso Regina Margherita, 162, giorni fa, bicicletandosi col marito, riceveva da costui uno spintone che la faceva cadere a terra, causandole contusioni ad un ginocchio e ad una gamba. Essa veniva ieri mattina medicata al San Giovanni dal dottor Odasso, che la giudicò guaribile in dodici giorni.

— Il legatore di libri Francesco Porta, di 23 anni, abitante in corso Casale, 4, mentre si sporgeva dalla piattaforma di un tram percorrente via Maria Vittoria, all'angolo di via San Massimo veniva urtato da un carro e riportava la distorsione della spalla destra e contusioni al dorso. Fu medicato dal dottor Odasso del San Giovanni, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

A. Cajumi - Il teatro di Luigi Pirandello

Ieri sera, alla Società di Cultura, il nostro collaboratore prof. Arrigo Cajumi ha tenuto una conferenza sul teatro di Luigi Pirandello. La sala era affollatissima e non sono mancati al conferenziere i calorosi consensi. Consensi meritati, perchè la sua è stata una chiara e diligente indagine di tutto il teatro dell'originale autore sici

ULTIME NOTIZIE

La grande impressione in Inghilterra
per la pubblicazione della Nota del vicerè delle Indie
Il Sottosegretario di Stato Montagu costretto a dimettersi - Le dimissioni sarebbero state chieste anche al vicerè.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

L'emozione suscitata negli ambienti politici e diplomatici dal telegramma dell'Agenzia *Reuter* da Delhy, riferente il passo compiuto presso il Governo inglese da lord Reading, permane vivissima. Il telegramma fu comunicato ieri notte ai giornali, prima ancora che il testo originale del dispaccio del vicerè fosse giunto a conoscenza di Lloyd George e del Foreign Office. L'effetto — come dice oggi un giornale — è stato presso a poco quello di una esplosione di un barile di polvere posto da mano ignota nel sotterraneo del Ministero degli Esteri ».

Correva voce ieri notte che l'indignazione per l'atto compiuto dal vicerè era profonda nei circoli governativi, e che i responsabili della pubblicazione della nota sarebbero stati chiamati a rendere conto del loro atto. Oggi alla Camera dei Comuni, effettivamente per l'occasione, l'on. Chamberlain ha dovuto rivelare che la pubblicazione in questione era avvenuta dietro invito fattogli da l'on. Montagu, segretario di Stato per l'India, e lord Reading. L'on. Montagu, senza informarne i colleghi di Gabinetto, autorizzò il vicerè a comunicare all'Agenzia il testo della nota, perchè fosse reso pubblico. L'on. Chamberlain ha dichiarato alla Camera che il Governo non aveva nessuna responsabilità nell'accaduto; e che l'atto del segretario di Stato per le Indie distrugge l'unità di azione politica tra l'Inghilterra e le varie parti dell'Impero britannico, e pone in serio pericolo il successo delle imminenti discussioni interalleate sul problema turco. « Il segretario di Stato ha rassegnato le sue dimissioni — ha poi aggiunto l'on. Chamberlain — e S. Maestà il Re le ha accettate ».

La notizia è accolta da una vera prolungata in applausi. L'on. Chamberlain, ristabilitasi la calma, riprende a dire che alla prossima conferenza dei ministri degli Esteri a Parigi si presenterà il rappresentante dell'Inghilterra terrà conto delle opinioni e dei desiderata del Governo dell'India; ma non potrà in alcun modo impegnarsi a patrocinare una soluzione la quale non tenga conto di tutti gli aspetti del problema delle responsabilità che il trattato di Sevres impone ai paesi dell'Intesa, della necessità di ristabilire una pace equa in Oriente fra Greci e Turchi, ecc., questioni tutte che possono essere risolte soltanto da tutti gli Alleati.

A richiesta dell'on. Asquith, il rappresentante del Governo ha poi precisato che il telegramma del Vicerè fu trasmesso dalla *Reuter* a Delhy dopo essere stato ricevuto a Londra dall'on. Montagu. Questi, dopo averne preso conoscenza, telegrafò, senza consultare preventivamente il Gabinetto, al Vicerè, chiedendogli di comunicare alla stampa di Delhy il contenuto della Nota. La responsabilità dell'incresciuto incidente ricade dunque esclusivamente sul sottosegretario alle Indie, il quale ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni.

E' ammesso da tutti che lo stesso non rimarrà in questo posto. Per quanto l'onorevole Chamberlain si sia sforzato di dissimulare il disagio del Governo dell'India, non è da escludere che altre dimissioni facciano seguito a quelle dell'on. Montagu, il cui ritiro dalla vita politica è ormai inevitabile. La questione alla quale questi dovrà prima o poi rispondere è la seguente: per quale ragione egli ha deciso, senza consultarsi coi suoi colleghi di Governo, di rendere pubblico il Nota del Vicerè? La stampa tutta, senza eccezione, dichiara che l'on. Montagu volle forzare la mano al Governo e porlo nella necessità di modificare fondamentalmente la sua politica orientale.

Non si dubita qua che lord Reading abbia accolto con vivo piacere il suggerimento uscitogli dal segretario di Stato. Egli infatti ripetutamente insistette a che Londra adottasse una politica meno contrastante colle aspirazioni religiose e politiche delle popolazioni musulmane. Il vicerè non mancò di far noto al Governo di Londra il profondo risentimento suscitato in tutta l'India dalla attitudine assunta dall'Inghilterra, di aperta favoreggiatrice delle aspirazioni elleniche in Tracia ed in Asia Minore. Le persistenti esercitate dal vicerè rimasero vane; le note da lui trasmesse furono seguite da brevi risposte, schematici vaglie assertorii di principii, varie promesse, ma nessun fatto concreto del quale lord Reading potesse servirsi per calmare l'eccitazione degli animi delle popolazioni da lui amministrate. La veduta del vicerè erano condivise completamente da Montagu, il quale, per essere vissuto molto tempo in India, ed avere occupato alte cariche, era tenuto al corrente della grave della situazione non solo dai rapporti ufficiali ma da informazioni di amici personali sul posto.

I giornali non erano ieri al corrente della serie avuta nella pubblicazione della nota del vicerè del ministro Montagu, di modo che nei commenti editoriali di oggi è discussa l'attitudine del primo e non quella del secondo. I giornali liberali, pur dichiarandosi sempre della lettera del vicerè, se ne compiacciono, perchè vi scorgono un colpo vibrato al momento opportuno a coloro che alle giuste rivendicazioni dei musulmani dell'India volevano si rispondesse col cannone. La *Westminster Gazette* pur opponendosi alle richieste di lord Reading, riconosce che concessioni devono essere fatte senza indugio, ma vorrebbe che tali concessioni fossero fatte a danno dei greci e non dell'Inghilterra, la quale non può rinunziare alla sua missione civilizzatrice in Arabia, Palestina e Mesopotamia.

La stampa ministeriale riesce invece a mala pena a tenere in freno la propria indignazione. « Lord Reading — dice per esempio il *Daily Chronicle* — non solo ha accresciuto le difficoltà del Governo dell'India, ma anche quelle del Governo di Londra. Questo deve ai difendere gli interessi dell'India, ma nello stesso tempo deve preoccuparsi della difesa delle popolazioni cristiane in Asia Minore, e tenere fede agli impegni assunti dinanzi all'Europa ed al mondo arabo. L'Inghilterra non può rastituire la Tracia alla Turchia senza contravvenire ai suoi impegni europei, come non può inoltre ristabilire la sovranità del Sultano sui luoghi sacri, come Gerusalemme, Bagdad, la Mecca e Medina, senza rompere gli impegni assunti cogli arabi ». Il giornale dice che l'atto del vicerè non ha precedenti nella storia dell'impero britannico, la cui unità potrebbe difficilmente essere mantenuta se ad esso dovessero ispirarsi in genere sostengono che enormi difficoltà sono state create all'Inghilterra dalla nota di lord Reading, la quale non solamente l'arrogranza e le pretese del kemalismo, e porrà in una posizione estremamente delicata la soluzione del problema turco alla prossima conferenza interalleata.

Le dimissioni di Montagu sono state accolte con gioia delirante dalla stampa conservatrice, che al sotto-ministro ed al Vicerè lanciò contro una guerra a morte. Oggi, quando Chamberlain annunciò al Parlamento le dimissioni del ministro, i deputati di destra scattarono in piedi per applaudire alle dimissioni. Il corrispondente parlamentare del *Daily Telegraph* non che non fu una eccezione, ma un'esplosione di gioia delirante, come quella di una folla demenziale celebrante la vittoria di una squadra in una partita di *foot-ball*.

Si apprende all'ultima ora che Lloyd George, non ha informato dell'atto del Vicerè, convocò per suo gabinetto Montagu. A questo fu imposto di dimettersi. A lord Reading dicesi sia stata trasmessa una Nota, nella quale sarebbero fatte chieste le sue immediate dimissioni.

Della nota di lord Reading, di cui è ampia questione in questo dispaccio del nostro corrispondente londinese, i giornali, per la commentazione della *Reuter*, diedero questa succinta informazione:

« Dopo essersi consultato con tutti i Governi provinciali, il Governo indiano ha diretto al segretario di Stato britannico per l'India, Montagu, un telegramma per sostenere le rivendicazioni turche. « Alla vigilia della Conferenza per il Levante — dice il telegramma — il Governo indiano crede suo dovere di richiamare l'attenzione del Governo inglese sul movimento indiano in favore della revisione del Trattato di Sèvres. Il Governo si rende pienamente conto della complessità del problema; ma i servigi resi dall'India durante la guerra le danno il diritto di rivendicare la realizzazione delle sue aspirazioni. Il Governo dell'India insiste perchè, con le dovute salvaguardie, per la neutralità degli Stretti e per la sicurezza delle popolazioni non turche, sia data soddisfazione alla Turchia su questi tre punti: sgombero di Costantinopoli; sovranità nominale del Sultano sui Luoghi Santi; restituzione alla Turchia di Smirne e della Tracia ottomana, compresa Adrianopoli ».

L'arresto di Gandhi deciso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, notte.

Il Governo inglese ha deciso di procedere oggi all'arresto del capo agitatore indiano Gandhi. Questi fu lasciato ieri Allahabad per Ayhuera. Corre sinora la voce a Londra che l'arresto sarebbe già stato operato.

La situazione nell'Africa del Sud
non sarebbe mai stata così grave

Capetown, 9, notte.

Parlando in una riunione, Smith ha dichiarato che la situazione nell'Africa del Sud non è mai stata così grave come lo è attualmente. (*Stefani*).

Le nuove richieste ungheresi per il Burgenland
e la recisa opposizione austriaca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 10, notte.

Il Cancelliere ha informato oggi la Camera delle nuove richieste ungheresi, le quali provocano una vivissima agitazione nella stampa viennese. Schober ha dichiarato che, malgrado in questo momento la situazione appaia più critica, è le probabilità sembrano più sfavorevoli, egli non dispera di risolvere la questione in modo soddisfacente, non perchè la Conferenza degli ambasciatori abbia cambiato il suo punto di vista nella questione della richiesta ungherese, ma perchè la potenza dell'idea sia anche indirettamente responsabile delle nuove richieste ungheresi.

Domattina Schober si recherà a fare un'ispezione nel Burgenland, nel portare il suo saluto affettuoso e l'espressione della sua simpatia alla popolazione austriaca.

Intanto, la corona continua a precipitare. Il numero degli operai disoccupati, che alla fine dell'anno era di 25 mila, ora è salito ad 80 mila.

La Commissione della riparazioni ha inviato notificato essere la sua approvazione alla sospensione del diritto generale di pegno sulle attività austriache, in modo che entrerà in vigore l'accordo concluso tra l'Austria e la Ceco-Slovacchia per la concessione di un credito di 500 milioni di corone. La Ceco-Slovacchia, vedendosi assicurato il mantenimento delle garanzie, darà immediatamente la prima rata di cento milioni di corone.

L'avventura spagnuola del " Macchi 18 "

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10 notte.

Secondo un telegramma da Perpignano, il vapore *Mallorca* è giunto a Porto Vendres, rimorchiando l'idroplano italiano *Macchi* 18, incontrato in mare all'altezza di Llanza (Spagna). L'idroplano era partito nella mattina da Antibes per Barcellona, ma doveva essere consegnato al Governo spagnuolo, ma aveva dovuto scendere in mare in seguito ad un'avaria al motore. Gli aviatori sono sani e salvi.

La principessa Maria e il visconte Lascelles
lasciano Parigi per l'Italia

Il commovente episodio del mutilato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

La principessa Maria d'Inghilterra ed il visconte di Lascelles hanno lasciato Parigi stamattina, col treno di lusso di Roma delle 11.50, per recarsi a Firenze. Accompagnati soltanto dal cavaliere Ramsay, addetto navale all'Ambasciata britannica, e dalla di lui moglie, lady Patrizia, figlia del duca di Connaught e cugina della principessa Maria, la giovane coppia giunse dieci minuti prima alla « Stazione di Lione », prendendo immediatamente posto nel vagone che le era stato riservato. La Principessa portava uno splendido mantello di ribellino ed un cappello nero ornato di bianco. Essa si intrattenne affabilmente a conversare con alcuni membri della colonia britannica, che erano venuti a salutarla, e si prestò di buona volontà alle esigenze dei fotografi, che non mancarono di ritrarla.

Un episodio commovente si produsse pochi istanti prima che la Principessa salisse nel vagone. Un mutilato, facendosi largo fra le persone che circondavano la Principessa, si avanzò verso di essa. Perchè questa cortesia? domandavano i presenti. Ma senza ascoltare, il mutilato si aprì un varco sino alla Principessa e le baciò la mano. Poi, rivolgendosi a coloro che lo interrogavano, spiegò semplicemente: « Essa è stata la mia infermiera nel Nord. Se sarebbe con quale amorevolezza essa mi ha curato! ». La principessa Maria, infatti, è stata durante la guerra il modello delle infermiere.

La dattilografa di Zurigo
sarebbe stata uccisa dalla propria madre

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 9, notte.

Ricorderete che giorni sono, a Zurigo, una dattilografa, rientrando da un ballo, era stata uccisa nella propria abitazione da uno sconosciuto mascherato. Ora la polizia sarebbe riuscita ad accertare che la signorina Emmy Mattwalder, rientrata da una festa da ballo data in un grande hôtel di Zurigo, fu accompagnata fino alla soglia della propria abitazione da due signori non mascherati, che la salutarono sulla porta. Non appena pubblicata la notizia, la signorina sarebbe stata udita stranamente che dalla propria madre con un colpo di rivoltella alla tempia. L'orrendo delitto dovrebbe ricercarsi nel fatto che la madre riteneva la vita della figlia troppo dispendiosa e tale da mandare in rovina tutto il suo peculio. Questo la polizia sarebbe riuscita ad accertare.

La conferenza finanziaria di Parigi
si avvia alle conclusioni

Il rigetto delle prime proposte del ministro francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

La Conferenza finanziaria interalleata ha tenuto nella mattinata due riunioni al Ministero delle Finanze: una di ministri e l'altra di esperti. Quando le due riunioni sono terminate, il loro lavoro sembrava oltremodo avanzato. Gli esperti erano d'accordo sui quattro quinti delle questioni sottoposte al loro esame. Nel pomeriggio essi si sono riuniti di nuovo per discutere le ultime questioni che rimanevano ancora da studiare, insieme col progetto d'accordo di Cannes, il *memorandum* consegnato l'altro ieri dal ministro delle Finanze francese, De Lasteyrie, ai suoi colleghi italiano, inglese e belga ha servito di base alla discussione fra i ministri delle Finanze, assistiti dagli esperti. Parecchi degli esperti alleati hanno fatto notare che il *memorandum* solleverà questioni che non figuravano nell'accordo di Cannes del gennaio scorso. Il ministro delle Finanze francese ha dovuto cedere su di un punto: l'attribuzione del valore in capitale delle miniere della Sahr, che deve essere intestata alla Francia nell'anno corrente, mentre il *memorandum* ne rinviava l'attribuzione a più tardi. Tuttavia i circoli francesi sperano che i ministri delle Finanze alleati adotteranno alla loro volta i suggerimenti formulati dal ministro francese su altri punti. I ministri hanno ampliato il dibattito, abbordando la questione dei prestiti internazionali conclusi all'estero per la Germania, per la mobilitazione dei suoi beni, prestiti che dovrebbero essere subordinati all'accettazione della Commissione delle riparazioni.

Si crede sapere che alla fine della riunione di questa mattina dei ministri delle Finanze Alleati, il signor Boyden, rappresentante degli Stati Uniti alla Commissione delle riparazioni, e che partecipa a titolo di osservatore all'attuale riunione interalleata, ha presentato una nota del Governo di Washington chiedente che gli Alleati tengano conto nella ripartizione dei pagamenti fatti dalla Germania dell'ammontare delle spese di occupazione delle truppe americane, spese che ascendono sinora a 966 milioni di marchi oro, ai quali dovrebbero aggiungersi gli interessi per una parte di detta somma.

La Conferenza dei ministri delle Finanze si è riunita di nuovo alle 15.30. Si ritiene che l'accordo, al quale essa definitivamente giungerà, avrebbe per risultato anzitutto l'approvazione dell'accordo di Wiesbaden, essendo state eliminate le obbiezioni che la sua pubblicazione aveva suscitate; indi la firma di un accordo che riprenderà, aggiungendovi uno o due articoli, i testi preparati nelle Conferenze anteriori.

Il *Journal des Débats* conferma da parte sua che la Conferenza procede verso un accomodamento, che non sarebbe se la riproduzione il quella di Spa, se di quello di Londra, se di quello di Cannes, ma che, presiedendo qualche discussione di esami di esi, vi introdurrebbe nuove disposizioni.

Nel momento in cui la Conferenza sta per esaurire i propri lavori, si conferma poi che il suo lavoro fu alquanto burrascoso. Un giornale parigino, *l'Oeuvre*, racconta testualmente in questi termini vivaci come avvenne il rigetto delle proposte di De Lasteyrie. « L'altro ieri il signor De Lasteyrie aveva tentato di concretare tutti gli accordi e tutti gli impegni per i quali sono legati verbalmente i capi del Governo francese succedutisi dopo la Conferenza di Spa. « Noi non riconoscemo — aveva detto Poincaré — nessun accordo preso durante conversazioni, che non sia stato consegnato per iscritto, e ratificato dal voto del Parlamento ». Il signor De Lasteyrie si è conformato a questa consegna. Compito increscioso e molto penoso, che ha valso al nostro Ministro delle Finanze umilianti osservazioni. « Voi altri francesi — ha detto colla sua severità puritana sir Robert Horne — vi deve forse in diritto di rinnegare quelli non avete firmato; ma noi inglesi abbiamo il rispetto delle nostre promesse, anche quando esse non hanno per garanzia che la nostra parola ». Inoltre il Cancelliere dello Scacchiere pose sotto gli occhi del signor De Lasteyrie una lettera di un esperto francese, il signor Tanneri, il quale, a proposito nell'accordo di Cannes, scriveva che « non mancano più al nostro accordo che alcune virgole... ». Si può, secondo questi incidenti, farsi un'idea della veemenza dei dibattiti impegnatisi tra i Ministri delle Finanze britannico, italiano e belga da una parte ed il Ministro delle Finanze francese dall'altra. Che cosa volesse che egli facesse contro tre? Egli s'è sottomesso e ribellò a difendere la cattiva causa che gli era stata affidata dal signor Poincaré: cioè rinnegare la parola della Francia ».

Nella seduta successiva l'accordo fra gli alleati è intervenuto; e stasera si avrà probabilmente la formula che le consacrerà ufficialmente.

Il carceriere del bandito tedesco
si appicca in seguito a rivelazioni

Berlino, 10, notte.

L'architetto Grupen ha trascinato qualcuno nella corrente della sua tragica morte! Mentre ogni giorno spuntano nuove rivelazioni sulla esistenza a mano della famosa moglie del Grupen, scomparsa, oggi si apprende che il direttore della prigione donde il Grupen era scappato, messo in istato d'accusa per favoreggiamento, si è suicidato ieri nella sua abitazione.

Giornalista aggredito e ferito
da numerosi fascisti a Bologna

Bologna, 10, notte.

Questa sera il collega Ulisse Lucchesi del *Resto del Carlino* ed anima del giornale la *Riscossa*, organo dei legionari fiumani, con... fascisti, è stato affrontato dopo la commemorazione mazziniana dalla folla Pavaglione da due gruppi di persone provenienti da due punti diversi. Il Lucchesi si trovava con quattro legionari. Gli avversari erano una quarantina. Le tre erano rivolte quasi esclusivamente contro il Lucchesi, che assalito a bastonate e ferito conduto in mala modo ed ha riportato contusioni in tutta la faccia, nonchè la frattura del setto nasale. E' stato trasportato all'ospedale, ove il medico di guardia lo ha giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Gli altri se la sono cavata con bastonate minori.

Il Lucchesi ha identificato alcuni dei suoi aggressori. Egli aveva avuto recentemente un incontro violento con alcuni fascisti al *Caffè Medica*, ma riuscì a liberarsi distribuendo una vigorosa scarica di pugni. Proprio oggi il *Bollettino della Stampa* riproduce un ordine del giorno di protesta votato dall'Associazione della Stampa emiliana in quell'occasione. Il nuovo gravissimo inglente avrà indubbiamente ripercussioni profonde nelle organizzazioni professionali e nella famiglia giornalistica italiana. Sembra che le bastonature siano state date per rappresaglia contro alcuni graffiti apparsi sulla *Riscossa* contro i fascisti e firmati con uno pseudonimo, sotto il quale erroneamente si è creduto celarsi il Lucchesi. Il fatto tuttavia non attenua la gravità dell'accaduto.

Ragazzo undicenne ucciso
in una feroce rissa con due compagni

Salerno, 10, notte.

Questa sera, nei pressi del Municipio, per motivi non ancora precisati, si è svolta una feroce rissa fra tre ragazzi, certi D'Agostino Matteo, di anni 14, Amaturo Vincenzo, di anni 11 e Amaturo Antonio, di anni 10. La rissa ha avuto un tragico epilogo. Il Vincenzo Amaturo è stramazzato al suolo colpito da una coltellata alla regione cruturanica sinistra. Anche l'Amaturo Antonio è rimasto ferito alla mano. L'Amaturo Vincenzo è stato recentemente trasportato all'ospedale dove è giunto agonizzante. Non è stato possibile apprestargli le cure necessarie per l'assenza del medico di guardia. Il disgraziato è spirato dopo un quarto d'ora. L'omicida è stato arrestato.

Escursionista straniero
che precipita in un burrone del Vesuvio

Napoli, 10, notte.

L'altro giorno uno straniero, in compagnia di alcune guide, fece una escursione sul Vesuvio. Durante il ritorno, lo straniero non fu più visto, essendosi alquanto allontanato dalla comitiva. Per quante ricerche siano state fatte subito, non fu possibile in allora rintracciarlo. Stamane, alcuni agenti della Ferrovia Cook ritornarono insieme a due guide a fare altre ricerche e in fondo ad un burrone, nell'atrio del Cavallo, scoprirono un uomo che dava appena segni di vita. Le due guide furono fatte calare a mezzo di funi nel burrone. Esse, dopo aver riconfortato con cordiali il malcapitato, lo trasportarono fuori del burrone e di là alla sala di soccorso dell'Osservatorio. Lo straniero quando potè parlare disse che si era allontanato da un sentiero scavato per raccogliere alcuni fiori, quando scivolando sulle lave cadde in fondo al burrone, dove venne ritrovato. Il suo stato è abbastanza grave. Si è poi appreso che lo straniero è un suddito ecoslovacco, tale Samuel, di anni 24, da Pilsen.

Malcontento tra i funzionari italiani di Modane

Modane, 10, notte.

Un vivo fermento serpeggia tra i funzionari delle Dogane e Ferrovie dello Stato, dislocati a Modane. Un decreto del 22 gennaio scorso, concernente la ripulita delle paghe di febbraio e giungente il cambio al solito ritardo nel pagamento in lire italiane del caro vivere, ha vivamente preoccupato molte persone, che, assunto in assemblea in stazione, cause-servizi sulla via Ammiratore, ha deciso di inviare telegraficamente ai nuovi Ministri competenti il diritto del provvedimento che falcidia le competenze individuali dalle 300 alle 400 lire mensili con maggiore disagio delle famiglie numerose, poichè dovendo spendere in valuta francese del luogo le lire diventano col cambio attuale appena la metà. Non si tarderà a sapere la risposta nei due servizi da parte dei Ministeri. Intanto la calma è assai relativa, perchè che un'agitazione potrebbe arrestare di botto il traffico internazionale. Infatti da prima impressione del provvedimento aveva già cagionato la giacenza di circa 700 carri dall'Italia, inoltrati con merce deperibili, tanto che la P. L. M., per ingombro della stazione aveva subito chiesto di sospendere le spedizioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

La terribile disgrazia di un ciclista. — Verso le 20, mentre il giovane Vittorio Cesoliori, mercante di biciclette, giunto in località Battirolendo, per scansare un macchia di ghiaia, è caduto a sbattere contro la punta di una staccia di un bidoccio che possedeva in senso inverso. L'urto fu così forte che la staccia penetrò nel petto del Cesoliori, producendogli ferite gravissime. Egli si trova in pericolo di vita.

Bambina vittima dell'acqua bollente. — Giunge da Perosillo notizia di una grave disgrazia di cui è rimasta vittima la bambina Stanchi, la quale, avvicinandosi ad una vasca di acqua bollente, perdeva la stalla da padre, la faceva cadere e l'acqua investiva il povero bambino, che malgrado le pronte cure prodigategli cessava di vivere poco dopo.

DA NOVI LIGURE

Due morti di disgrazia. — Ieri mattina il capotreno Pesceri Giuseppe, d'anni 51, mentre attraversava i binari presso la Stazione di Novi, veniva investito da un treno merci e ucciso sul colpo. Il povero capotreno, caduto sotto le ruote di un carro che gli recideva le gambe, trasportato all'Ospedale, vi decedeva poco dopo. Un'altra disgrazia è avvenuta nella notte scorsa ieri. Il fuochista Carrega Luigi in riposo morto sul tratto di ferrovia Novi-Carbonifera, evidentemente investito da qualche treno di transito.

DA RONCO

Furto in un circolo comunista. — Ignoti ladri, penetrati nel circolo comunista di Gavazzo, asportarono una macchina cinematografica Pathé. Del fatto nessuna traccia.

Sfilo il treno. — Il treno 1419 in partenza dalla stazione di Arona, giunto al passaggio a livello di Oleggio, investiva il mulatiere Bellani, che immediatamente volle passare essendo il treno vicino. Rimaneva cadavere sfracellato.

DA ONEGLIA

Il delitto d'una fanciulla a... d'un amatore disgustoso. — In una casa in frantoio presso la città è stato trovato il cadavere di un mendato con la testa orribilmente schiacciata e in stato di avanzata putrefazione. Venne arrestata quale autrice del delitto certa Tonia Anna di cinque e residente a Costa-Oneglia. Essa ha dichiarato di aver avuto la sventura dall'oste Remorino Giovanni, d'anni 50, ammogliato, con figli, presso il quale si trovava in qualità di fantesca. Sembra che la Tonia avesse un debitucolo, che si trova attualmente all'estero e che avrebbe precisamente il suo avvenire scritto. Di qui il desiderio di fare scomparire la traccia della truffa.

I TEATRI

Aida e *Cenerentola* al Regio

L'unica rappresentazione a prezzi ridotti dell'*Aida* ha luogo stasera, sabato. Per domani, domenica, in turno dispari d'abbonamento, è fissata la quarta replica di *Cenerentola*. La vendita dei posti sarà iniziata questa mattina, alle ore 10.

Al Carignano:

L'isola delle scimmie.

Continuano, fra calorosi consensi e discussioni appassionate, le repliche di *Enrico IV*, di Luigi Pirandello; ma già si annunzia la terza novità: *L'isola delle scimmie*, di Luigi Antonelli, l'applauditio autore di *L'uomo che incontrò se stesso* e *Bernardo l'eremita*. E' la prima rappresentazione in Italia.

Al Balbo

Questa sera al Teatro Balbo, la Compagnia d'operette di Luigi Maresca mette in scena una operetta in 3 atti, *Flor di Straglia*, parole di Reggio, musica del maestro Alfredo Cuscinà. E' la prima rappresentazione in Italia. Ne sono esecutori principali Elodia Maresca, l'Elter, il Rocci, la Barbetti, ecc.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Stagione lirica. — Ore 20,45: « Aida » opera di G. Verdi (rappresentazione fuori abbonamento a prezzi ridotti).

CARIGNANO (Comp. dramm. napoli. Tald-Borelli-Ruggeri). — Ore 21: « Enrico IV » tragedia di Luigi Pirandello.

ALFIERI (Compagnia comica Bassi-Sisti). — Ore 21: « Il paradiso sulle chiare » commedia di Hennequin e Coolus.

BALBO (Compagnia d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: « Flor di Straglia » operetta di A. Cesana (novità).

ROSSINI (Comp. drammatica Mario Casalaggio). — Ore 21: « Rasia e Bacco » vaudeville di G. Berlinetti.

CHIABRELLA (Compagnia Rivista Reiss). — Ore 21: « Mascherina » fantasia in tre atti; musica del maestro Mario Ferdinandi.

TRIANON — Ore 21: « Addi!... Yes!... », rivista.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: « Gianduja in India » fiaba fantastica.

RAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

REGIO: Ore 21: « Cenerentola » (rientrano quegli non rappresentazione il abbonamento). — **ALFIERI**: Ore 15 e 21: « Il paradiso sulle chiare » commedia di Hennequin e Coolus. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: « Enrico IV » tragedia di Luigi Pirandello. — **BALBO**: ore 21: « Donne viennesi » operetta di V. Lenart; ore 21: « Flor di Straglia » operetta di A. Cuscinà. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Rasia e Bacco a Torino » vaudeville di G. Berlinetti. — **GIANDUJA**: ore 15 e 20,45: « Gianduja in India » bizzarria musicale.

Bollettino Meteorico

10 marzo 1922

	mass.	min.	stato	neve
Roma	17	11	sereno	
Torino	12	7	coperto	
Milano	11	10	coperto	
Genova	19	9	sereno	mobile agit.
Venezia	11	6	coperto	nevoso
Firenze	18	10	coperto	
Ancona	15	11	½ cop.	nevoso
Bologna	14	13	½ cop.	
Napoli	14	11	½ cop.	calmo
Taranto	17	10	¼ cop.	calmo
Palermo	22	17	nebbia	calmo
Catania	21	9	¼ cop.	calmo
Cagliari	17	7	sereno	legg. in.
Trieste	15	12	¾ cop.	calmo
Messina	19	9	¼ cop.	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La stazione Mardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736

Temperatura massima del giorno 9: + 13,6

Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 4,2

BORSE

BORSA DI TORINO

(10 marzo 1922)

Affari in complesso poco attivi.

Ricercata la Rendita 3,50 %; il Consolidato 5 % sempre assai ingiustificatamente trattato e ben tenuto. Promossi i Bancari. Offerte le Fiat. Le Meridionali sostenute. I Cambi stazionari.

Rendita Italiana 3,50 % 75,10, 75,20 n — Consolidato 5 % 78,45%, 78,20, 78,40% — Banca d'Italia 3210 n — Banco Commerciale 1005, 1000 n — Credito Italiano 631 n — Banco di Roma 110 — Ferrovie Mediterranee 427 n — Rubattino 458 n — Navigaz. Alta Italia 106 n — Soie ord. 26, 26,10 — Id. pref. 40 n — Ilvachero 73 n — Elett. Alta Italia 772 n — Sip 125 n — Nebiolo 300 n — Gallettino 187 n — Fecotorio 120 n — Fiat 171, 170 ex, 171 — Assicur. San Giorgio 14 n — Sita 80 n — Montecatini 142 n — Beni Stabili 270 — Marconi 102, 101, 102 — Vani di Lanzo 20 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 156,50, 158 (media 156,25) — Londra 26,40, 25,80 (media 25,60) — Svizzera 380 — New York 19,05 — Germania 7,80, 7,85 (media 7,84).

BORSA DI MILANO, 10 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 75,20 — Consolidato 5 % 78,30 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 995 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 299 — Ferrovie Mediterranee 428 — Costruzioni Venete 80 — Rubattino 457 — Landucio 1080 — Colonificio Cantoni 830 — Colonificio Veneziano 134 — Coloniale Meridionale 66 — Ilva 50,50 — Tessili 411 — Officine meccaniche 91 — Officine Breda 222 — Ansaldo 25,50 — Montecatini 142,50 — Metallurgica Italiana 82 — Edison 463 — Società Adriatica 106 — Vizzola 736 — Marconi 103 — Mobiliare Alta Italia 274 — Industria Zuccheri 327 — Raffineria Ligure Lombarda 203 — Romana 309 — Bancaria Italiana 410,50 — Generali, Italo Americana 420 — Beni stabili 274 — Fiat 172 — Società Eraclitani 16 — Ilva 12 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 176,75 — Londra 25,75 — Svizzera 383 — New York 19,50 — Spagna 311 — Germania 7,90 — Vienna [illegible] — Bucarest 14,25 — Belgio 160 — Praga 33,50.

BORSA DI ROMA, 10 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 74,90 — Consolidato 5 % 78,20 — Banca d'Italia 1300 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Gen. Ital. 422 — Trani 68 — Acqua Marcia 1450 — 642,50 — Condotte d'acqua 210 — Acciaierie Terni 425 — Ansaldo 27 — Metallurgica Italiana 82 — Ilva 14 — Artieri 26 — Montecatini 141 — Elba 17,50 — Immobiliari 400 — Beni stabili 270 — Imprese fondiarie 85 — Carburo di calcio 660 — Aquila 170 — Elettrochimica 60 — Fondi pubblici 78 — Fiat 170 — Meccaniche 378 — Sita 25 — Elettrica Trasteina 440 — Idroelettriche 250.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 25,60 — New York 19,60 — Berlino 2.

BORSE ESTERE

Parigi, 10 — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 59,50 — Id. 4 % amm. antica 69,15 — Prestito francese 5 % 1915, 79,60 — Id. id. 4 % 1917, 69,60 — Id. id. 4 % 1918, 64,25 — Tunisine 269 — Rendita Argentina 1909, 85,25 — Id. id. 1909, 78,65 — Rendita Brasile 4 % 1889 — Obbligazioni Saragozza 4,50 — Id. per 1000, 218 — Rendita egiziana 6 % unificata 117,50 — Id. unificata 3,50 % 1905, 75,75 — Id. id. 5 % 97,50 — Id. 4 % 1908, 79,75 — Id. id. 3 % 1903, 67,50 — Id. turca 30,45 — Banca di Francia 5050 — Banca di Parigi 1225 — Credito Fondiario 850 — Credit Lyonnais 1410 — Banca Ottomana 658 — Banca Commerciale Italiana 510 — Mediterraneo 190 — Suez 4000 — Rio Tinto 1265 — Somorrostro 600 — Rand 5 % 1001, 103 — Brasile secondo 30,50 — Ferrovie Ottomane 58 — Charbonni 20 — De Beers 568 — Peñarroya Desp. 21 — Goldfield 128 % — Gold Fields 37 — Randfontein 38 % — Rand Mines 60.

Cambi: Cheque 30 — Londra 25,05 — Canada 29 — India 96 — New York 5,10,50 — Svizzera 24,50 — Scandinavia 175,50 — Belgio 23 7/8 — Berlino 4,45.

Ginevra, 10 — Cambio su Italia 29,85 % — Berlino 2,07 % — Vienna 0,07 % — Londra 24,52 — Parigi 46,05 % — New York 5,14 — Bulgaria 3,40 — Praga 8,37 ½.

Londra, 10. — Nuovo prestito francese 5 %, 31 — Prestito francese 4 % 59 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 58 — Nuovi Consolidati 50 1/8 — Egiziano unificato 66 — Rendita spagnuola estera 83 ¾ — Rendita italiana 3,50 % cont. 31 ½ — Rendita giapponese 4 % 68 — Rendita turca unificata 18 — Uruguay 3,50 % 51 — Venezuela 27 — Marconi 4 1/32 — Argentin in valuta 92 ¾ — Russia (Bonds) 9,00 — Cambio su India 25,75 — Cambio su Italia 25,75 — Parigi 28,60 ½ — Argentina 45,87 — Svizzera 22,50 — Berlino 1122.

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 36.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 45,20.

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 2,08,0.

Madrid, 10. — Cambio su Parigi 37,10.

Vienna, 10. — Cambio su Svizzera 1686. — New York 2993 — Parigi 6580 — Bulgaria 3445 — Italia 3800 — Berlino 5021 — Svizzera 16875 — Olanda 50950 — Praga 10597 — Budapest 608,50 — Varsavia 140 — Londra 33130 — Belgio 6180.

SOCIETA TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altri materie tessili

Operazioni del 10 Marzo 1922

Organzini	Coll. a Cpr.	210,96	Coll. ritirati nel corso Stagionati K. 197 Kg. 20112,70 Pesati... N. —,— Kg. —,—
Trame

Appendice della STAMPA (8

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

Tanto al piano terreno quanto a quelli superiori gli appartamenti sono composti di una sola vasta camera. Caminetti gotici di granito, pareti ricoperte di legno annerito dal fumo, pavimenti dalle larghe lavole in pietra consumate, tale è sommariamente lo stato interno di quella reliquia dei tempi passati.

Nella camera più elevata della torre, presso ad una finestra lunga e stretta donde si scorge l'impareggiabile paesaggio che si stende dalla montagna fino al di là del parco di Glenmore, coi gomiti appoggiati su un tavolo di legno dalle gambe bizzarramente contorte e carica di carte e di libri, un giovane di ventidue anni, pallido e delicato come una fanciulla, fissava lo sguardo sul sentiero della montagna e con amara tristezza andava ripetendo:

— Ella mi dimentica oggi... non verrà...

Ad un tratto trasalì. Aveva inteso o piuttosto il suo cuore aveva indovinato l'arrivo di miss Steward. Si slanciò per la scala e le corse incontro.

Guy Rowen era il figlio di Dick, uno dei più feroci *highlanders* dei tempi passati, presenti e futuri. La vecchia guardia, colla carabina a tracolla, col suo pelliccione vellouto come un orso bruno fra le gambe, viveva nei boschi dal mattino alla sera e sposo anche dalla sera al mattino. Egli respirava a pieni polmoni l'odor sano degli alberi resinosi e dei cespugli profumati.

Più vigoroso di un giovane, portava allegramente i suoi settant'anni; non di rado lo si vedeva rientrare verso sera con un cervo sulle spalle od i cani al fianco, dopo una corsa di cinque o sei miglia sotto quel glorioso fardello attestante una nuova prodezza.

Aveva per gli Steward la fedeltà di un cane, e per essi si sarebbe fatto ammazzare senza la menoma esitazione.

Vedovo da più di dieci anni di una moglie più giovane di lui, che aveva amata coll'ardente e gelosa passione dei vecchi, egli non aveva che una debolezza: suo figlio. Da lunghi anni la torre di Aberfull gli serviva di ritiro, e la sua ambizione sarebbe stata di trasmetterla a Guy colla sua funzione ereditaria, che nelle montagne della Scozia costituisce una mezza nobiltà; ma le aspirazioni del giovane e la sua natura meditativa non gli consentivano di effettuare i calcoli del padre.

Guy, poeta fin dalla nascita, dei genera fantastico e taciturno, il più deplorevole di tutti, dopo di aver passato qualche anno all'Università di Edimburgo, dove la duchessa lo aveva mandato per le raccomandazioni del buon vicario Glenmore, che aveva notato il suo ingegno, era ritornato alla casa paterna malato di corpo e di spirito. Il liquore corrodeva il vaso e lo consumava; coi suoi ardori gelosi, coi suoi languori ed i suoi fremiti di sensitiva, col suo aspetto malinconico, il figlio del valoroso Dick non poteva venir paragonato che alla pallida figura di Chatterton. Egli passava la sua vita ad accarezzare un'idea strana, nata nel suo cervello arso dalla febbre, ed a scrivere versi tanto nebulosi quanto dissertazioni tedesche. Spiccava tuttavia nelle sue composizioni un certo sentimentalismo voluttuoso, un'aspra cupidigia di piaceri mondani, di ricchezze e di gloria. Spesso dal fondo oscuro delle sue poesie si staccava un tratto vivo e giusto. In quelle armonie vaghe e ondeggianti si sentiva qualche volta un accento vibrante e passionato che andava al cuore come una frase d'alto in un trio di Beethoven.

Il vicario, che aveva letto qualcuna delle odi di Guy — di quelle che dava a leggere, — aveva indovinato, col suo buon senso retto e sicuro, la musa che le ispirava; con savi consigli e affettuosi aveva tentato di ricondurre il poeta a idee più pratiche, mostrandogli il pericolo di quei sogni che lo trasportavano al di là delle sfere nelle quali doveva rimanere.

Guy s'era accontentato di sorridere amaramente, esagerando di proposito la gravità del male da cui era colpito e compiacendosi nel considerarsi come un malato che non aspettasse altro che la caduta delle ultime foglie per esalare un'anima non abbastanza temprata per le lotte della vita.

La verità vera era che un fascino potente lo tratteneva ad Aberfull. Se non abbandonava la finestra dalla cornice di pietra della vecchia torre era perchè di là egli vedeva apparire ogni mattina in fondo al sentiero un cavallo instancabile che galoppava portando in sella una fanciulla dalla lunga veste svolazzante, dai capelli biondi elegantemente attoreigliati sotto a un cappello di feltro, sormontato da una penna di fagiano dorato.

Era un vero sentimento d'amicizia pel poeta sentimentale, o era soltanto un semplice capriccio che conduceva miss Lucia verso il deserto di Aberfull? Ella non le diceva, e nessuno, dal resto, le domandava le sue confidenze a qual riguardo; la libertà grande di cui godono le giovani inglesi le dava carta bianca, e sua madre stessa non la interrogava mai sull'impiego del suo tempo, ma sullo scopo delle sue escursioni.

Ella giunse quel mattino alla soglia della torre, dove ferm'ò d'un tratto il suo cavallo. Guy l'aiutò a mettere piede a terra, attaccò il valoroso animale alla mastrelliera, poi seguì la fanciulla che già saliva la scala.

Quando fu nella camera di studio del giovane, miss Lucia sedette tranquillamente su un grande seggiolone di legno che era presso al tavolo e fe' cenno a Guy di avvicinarsi.

— Venite, mio poeta, — ella gli disse, — venite a raccontarmi che cosa avete fatto da ieri in qua.

— Ho fatto nulla ieri, — disse Guy sospirando, — e stamane passai il mio tempo aspettandola e tremando che non venisse. I minuti mi parevano secoli.

— Già, mi ci fate pensare; sono in ritardo, ma non è mia colpa; mi sono indugiata colla mia istitutrice, dalla quale uno non si può staccare.

— Oh! finirò per detestaria quell'istitutrice — fece Guy con voce cupa. — La odierei mortalmente se mi privasse del solo piacere che mi abbia: dalle sue visite, che sono i miei raggi di sole.

— Avreste torto; è la più cara e la più bella ragazza del mondo! Non ve la misurerò perchè quando la conoscerete non vorrete più veder me...

— Oh miss, come s'ingannai Ella non sa che vi sono occhi pei quali non può esservi nulla di più bello di lei

Ella ostentò una viva sorpresa e domandò:

— E quali, mio poeta?

Il giovane esitò un istante, ma vedendo il gesto che lo incoraggiava:

— Quelli di Guy Rowen — disse.

— Fanciullo! — esclamò miss Lucia.

E notando l'improvviso pallore di Guy, ella aggiunse più seriamente:

— Se vi piacciò tanto gli è perchè vivete nella solitudine e che non poteta fare confronti.

Poi volle cambiare discorso.

— Insomma, — ella disse dando un colpetto sul tavolo colla manina inguantata, — voglio sapere oggi a che punto siete del vostro poema.

— Oh! Dio mio! — fece Guy sospirando e raccogliendo dei foglietti sparsi sul tavolo, — non me ne ricordo più.

— Non se ne ricorda più, e ora confessarlo! — esclamò miss Steward ridendo. — O poeta senza memoria, ma a che pensate dunque?

Rowen, colle mani giunte, le gettò uno sguardo che valeva un'elegia, ma tacque.

(Continua)

MOBILIFICIO E FONDERIA DI STAGNO
di F. GANDOLFO

Casa specializzata per l'arredamento di Bars, Caffetterie, Alberghi, Cooperative e Trattorie

TORINO - Via San Pietro in Vincoli angolo Via Pesaro - TORINO

E' il più vasto Stabilimento per la produzione del mobilio per Bars, perchè disponendo dei seguenti impianti modernissimi: segheria elettrica, essiccatoio, ebanisteria e verniciatura del mobile, nonchè fonderia, tornerìa e lavorazione dello stagno, dà sicuro affidamento della massima soddisfazione ed economia ai clienti.

In Magazzino trovansi pronti: Bars completi (banco con stagno, colonnetta per l'acqua e scaffale con specchi) da L. 3850 a L. 15.000.

La ditta è esclusiva depositaria delle sedie curvate di Vienna della rinomata Soc. An. Mundus, conosciutissima da tutti i negozianti di mobili, ed ai quali vengono accordati speciali sconti.

Servizio di camions per consegne anche fuori residenza. 225

Turisti!
Operai!
Impiegati!
Fattorini!
Commessi!
Camerieri!

Voi, che soffrite tanto per i vostri piedi, inessi tutto il giorno a dura prova per lungo lavoro, ricorrietevi da adoperare i famosi **SALI SMITH'S** meraviglioso rimedio, che guarisce in pochi pediluvi i duroni, i calli, i bruciori, i gonfiori, i gelloni, i sudori dei piedi.

La cura dei **SALI SMITH'S** dà anche risultati sorprendenti nelle forme reumatiche ed artritiche.

I **SALI SMITH'S** sono in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di L. 5,50 (bollo compreso).

MOBILI
THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone class! per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi
Via Maria Vittoria, 16

BUON APPETITO E PERFETTA DIGESTIONE
sono la felicità che ognuno può
facilmente procurarsi prendendo la
BITTERIDINA
Trovasi in tutte le migliori Farmacie
ANTICA FARMACIA ORIENE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

IPELI DEL VOLTO
I nei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia introflesse, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente inidoneo a che assomigliare in ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO, via dei Mille, 5, Torino, dalle 10 alle 16.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE EMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

SCIATICA e Malattie reumatiche
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 46, Torino - Telef. 20-73 — Visite: Giorni feriali dalle 13-15 e 19-20.

Prof. Dott. LORINGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 10
Posate alpacca pura e argentate per ristoranti famiglie - Articoli semplici ed inoltre. Astucci e servizi completi per regali. Coltelli tavola lama acciaio - Trinciapolli. Coppe metallo per bibite - Bistecchiere - Cucchiaini per caffè e per gelati - Vassoi - Portainchiostri - Bagnomaria per caffè. Cafferiere lavora ad alcool ed elettriche.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezze sessuali. Impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2°
Ore 1 a 2; 11 a 14; 18 a 19

SOFA' LUCHINI
AUTOMATICI A LETTO
Brevettati, riconosciuti i migliori
— Via del Mille, 20 - TORINO —

NON DIGERITE? Buona risolta vi fa vivere! Segna persone di qualunque età ne ricevono i Cachets Mondo, servizio gratuito, curare si ottengono prontamente. Libretto che parla per sempre. — SAILIL, via Lagrange, 2. 174 C

STRADEGGIATORE vendesi portoni sono pesanti — Via Catania, N. 15. 20021

TORCHIO idraulico bollito a-ci vegetali. — Silva, Cigliano, 4. 20709

TORNIO americano primatico vendo causa uso punte. — Pietro Giuria, 10. 20481

TORNI paralleli usati, occasione, diverse misure. — Via S. Quintino, 9. 20000

TORNI piccole paralleli, frese, pialle, limatrici, trapani, vendo. — Officina, Dezza, 28. 20318

VENDESI macchina meglio tare cm. 50. — Marello, via Carlo Alberto, 24. 20340

VENDONSI mobili seggiolaun pagamento legnami Società Eliche Italia, Torino, Alfacombe 43.

VENDO piccola macchina per rifilacelo in fanciulle. — Cagliarimpelli, corso Francia, 87. 20478

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ARROTINO provetto cercasi da importante stabilimento fuori barriera. — Presentarsi con documenti. — Società Seiga, Peale Zanigone, Moncalieri. 20540

CAPITISTA per lavori commerciali litografici cerca la Salza Barabino e Graeve - Genova, via Aldo Manuzio, prossimo previsc, referenze, campioni. 1362

CAFFE' Pasticceria Grande Italia. Cercasi persona seria per direzione. Cercasi pure buona gelatiera. Presentarsi dalle 17 alle 19. 20562

CALZOLAI Linea XV lavoro partita domicilio — Mazzaglia, Carena, 18. 20567

CAPO cantiere amministrativo energico sorveglianza capace contabilità opere magazzino materiali da misura Italia Centrale. — Scrivere casella postale 250, Roma. 1384

CERCANSI abili sarte sono inutili. — Via Frossasco, 32. 20391

CERCANSI apprendiste ed aiutanti macchinista biancheria. — Galli, Porta Palazzo, 1. 20390

CERCANSI camerieri, cameriere, metallurgici e persone di fatica. Presentarsi Sadi, corso Duca degli Abruzzi, N. 16. 20382

CERCASI abile macchinista à jour. — Marello, via Carlo Alberto, 24. 20339

CERCASI commessa moralità referenze maggiorenni preferibilmente pratica pertumi e spazzole, ottima. 130. — Rivolgersi fabbrica spazzole, Garibaldi, 28. 20340

CERCANSI commesse abili pratiche biancheria, maglieria, confezioni. — Offerte con serie referenze casella 215 S, Unione Pubblicità, Torino. 20340

CERCASI giovane commesso pratica carioleria, cotorniere. — Scrivere casella via S. Unione Pubblicità, Torino. 20301

CERCASI ragazzo dodicenne buona famiglia, referenze. — Rivolgersi Armando, Cornoglia, 4. 20370

CERCASI signorina pratica lavorazione portafogli. — Presentarsi C., Torcina, 36. 20400

CERCO abile ricamatrice biancheria a macchina. — Robiglio, via Piacenza, 54. 20396

CERCO signorina conoscenza perfetta contabilità. — Referenze, preferisce, scrivere casella 221 S, Unione Pubblicità, Torino. 20375

CERCO ventilatore pratico revisionare vetture a bracci. — Rivolgersi Cesare Corrado, Santhià

COTONIFICIO in Liguria cerca abile campionista disegnatore tessuti colorati. — Scrivere casella 5688 E, Unione Pubblicità, Genova. 1386

DATTILOGRAFA corrispondente francese e tedesco cercasi. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Oggero, via Giolo, 17. 20406

DATTILOGRAFA fattore, cercasi intimi conto mensili — Scrivere casella 189 S, Unione Pubblicità, Torino. 20342

DENTISTA. Cerco apprendista meccanico dentista. — Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. 62298

DISCOCCUPATI, pochissimo capitale vendesi un articolo guadagnerete buona giornata. — Fabbrica via Salerno, 61. 6 20472

DITTA seria offre impiego stabile (parla commissariale) commerciante, versando 20-30.000 conto corrente. — Scrivere casella 182 S, Unione Pubblicità, Torino. 20395

IMPORTANTE Ditta cerca fattorino giovane. Scrivere Casella 221 S, Unione Pubblicità, Torino.

ISTITUTORE cerca piccolo Convitto vicinanze Torino, disposto insegnare Scienze Matematica Scuola Tecniche. Cento mensili. Mitte referenze. — Tallentino, Chivasso. 1240

MAGAZZINIERE giovane, attivo, ordinato, pratico, pratico, esperienza imballaggio spedizioni articoli di cereali da Società Energo, 43, via Nizza, Torino. Scrivere, non presentarsi indicando referenze, pretese, cauzione. 20341

MAGLIFICIO cerca operaia per rettilineo a mano e motore, sorgeresse, a cucire, per Balmino. — Rivolgersi Cavallo, 3, Teresa, 2. 20349

ORGANIZZANDO Ghali estero paesi latini, ingegni cerchiamo giovani serii, attivi, colti con proprietà conoscenza commerciale, lingua, imparata sul posto, cui affidare direzione. — Interessati scrivano (non presentarsi) precisando posti occupati, referenze, cauzione disponibile) ecc. a Società Energo, Via Nizza 43, Torino. 20317

ORLATRICI abili dirigere lavoro, cerca calzaturificio. — Scrivere casella 165 N, Unione Pubblicità, Torino. 20363

PICCOLA famiglia cerca donna tuttoservizio; trattamento famigliare; referenze. — Scrivere casella 181 S, Unione Pubblicità, Torino. 20307

PREPARATRICI colli abilissime stiratrici colli camicie, apprendiste, ragazze per commissioni indadio cortesi. — Sic, Peyron, 46. 20341

RIGAMATRICE moda, macchina Coromly, abilissima cercasi. — Matteroz, Piazza Castello, 29. 20124

SIGNORINE intelligenti, istruitissime, facile parola, cercansi per occupare rimunerativo lavoro propagandista, pubblicità, inutile offrirsi senza referenze. — Offerte Casa Beatrice Alba, Casella 50, Bologna 1362

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA sarta per signora accetterebbe lavoro anche in casa o presso famiglia. — Lagorio, Mercanti, 8. 2379

AIUTANTE ufficio, licenza tecnica, impiegherebbe si. — Scrivere casella 181 S, Unione Pubblicità, Torino. 20410

ASSICURATORE distinguisse trentenne, già ispettore, agente importantissime compagnie Grandi Imprese cercasi direzione, o agenzie, o sono agenzie: esclusiva, referenze massime. — Scrivere Casella 102 D, Unione Pubblicità, Torino. 20177

ATTIVO, ventiquattrenne, perito commercio, massima serietà, occuperebbesi quale viaggiatore, piazzista. — Scrivere casella 141 N, Unione Pubblicità, Torino. 20324

BALIA primo latte offresi urgenza causa decesso figlio. — Rivolgersi levatrice San Donato 55 (1a Agliese. 20339

CAMERIERA, cuoca, offresi anche vice maestro. — Scrivere casella 187 S, Unione Pubblicità, Torino. 20336

CANTINIERE provvisto cerca posto. — Scrivere casella 93 D, Unione Pubblicità Torino. 20381

CHAFFEUR Meccanico Aggiustatore vent'anni professione, occuperebbesi stabilimento o privato, ramo meccanico qualunque servizio, disposto recarsi qualsiasi parte. Accetterei fattorino commissioni, ad anche colonnello garantisco, libero subito. — Rosta San Massimo, 4. 20222

CONFEZIONATRICE Sorte Trudino confezionatrice abbiano lavoro domiciliò. — Portinaio, Bertola 15.

CONIUGI settantenni due cercano pensioni presso piano cambiando portineria signorile famiglia. — Scrivere Casella 148 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI, moralità, referenze cercano posto giardiniere, cocchiere, mezzadro. — Scrivere Casella 108 D, Unione Pubblicità, Torino.

CUOCO buono età, solo, lavicino mezzo, non pretese, accompagnerebbe piccola rispettabile famiglia privata, anche fuori Torino. — Scrivere casella 92 D, Unione pubblicità, Torino. 20362

DATTILOGRAFA, contabile, perfetta ufficio, impiegherebbesi dopopranzo. — Scrivere Casicili, Juvara, 19 bis. 20

DISEGNATORE provvisto diplomato ore serali accetterebbe qualsiasi lavoro anche acquerello pieografia — Scrivere Casella 87 D Unione Pubblicità, Torino. 20341

DONNA giovane cerca sicuro ruolo con referenze cerca a giornata piccola famiglia verso Vanchiglia — Pescarmona, via Lesegno, 4. 20382

ESPERTO corrispondere diciotto ore giornaliere, contabilità, bilanci, inventari — Piazza Vittorio. 2

EX carabiniere congedato, sano, robusto, volonteroso, cerca impiego. — Scrivere Varrone, Artisti, 10

EX-CARABINIERE buone referenze, cauzione offresi qualunque impiego. — Vacallo, via Lauro 21 Torino. 64023

GIARDINIERE chaffeur guardacaccia, cameriere offresi Scrivere Villa Caterina, via Nizza, 17. 20390

GIOVANE 26 anno diploma ragioneria, conoscenza lingua italiana posta Rumena perfettamente Italiana, Maria Vittoria N. 3. 20411

INSALLATORE, cognizioni telefoniche, referenze, certificati, offresi. — Scrivere Marrone, Maddai, 27.

MECCANICO, chauffeur, disponibile a ore, riparazioni domicilio. — Scrivere casella 78 D, Unione Pubblicità, Torino. 20314

MECCANICO provettissimo, ex industriale, occuperebbesi dirigente, magazziniere, generale, mill personale. — Lucullato, Desantonis, 2 62035

RAGAZZA 16 anno licenza tecnica impiegherebbesi ufficio oppure commessa. — Scrivere De-Marchi Mercanti, 20, Torino. 64001

RAGIONIERA, lingua pratica, corrispondente italiano, francese, offresi mezza giornata. — Garino, via Sora, 4. 62056

RAGIONIERE esperto arcetta impianti, riordino metodi contabilità, bilanci, amministrazioni, assumono. — Scrivere Rag Lucullo, Piazza Carlina, N. 8.

RAGIONIERE ottimo referenze contabilità. Mill Lecrivo. — Bruno, Nizza 49. 20278

RAGIONIERE, ultime referenze, cauzione, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 105 R, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE prima impiego offresi seria ditta, ultime referenze. — Altissimi, Bertola, 21. 20304

RICAMATRICE perfettissima macchina Singer eseguirebbe qualsiasi ori importanza lavorazione. — Scrivere Casella 101 D, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA donna cresati giornata famiglie — Scrivere Casella 161 N, Unione Pubblicità, Torino. 62061

SARTA Sarta offresi in giornata presso distinte famiglie — Scrivere casella 206 S, Unione Pubblicità, Torino. 20307

SIGNORINA abile contabile ragioneria, buone referenze. — Scrivere Casella 217 S, Unione Pubblicità, Torino. 20377

SIGNORINA contabile, corrispondente offresi; eventualmente mezza giornata, prezzo sera Ditta Tessanelli, San Secondo, 25. 5 5331

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, anche in pensione. — Scrivere Maineto, via Vella, 3.

SIGNORINA pratica ufficio multilingue, referenziata, mill pretese, impiegherebbesi. — Brussino, corso Brescia, 5 bis. 20384

SIGNORINA praticissima contabilità dattilografia, corrispondenza ore serali feriee. — Scrivere Magliani, Alberi 4. 20316

SIGNORINA tedesca, buone referenze, cerca posto educare bambini, dama di compagnia. — Marcantonio Canale, via Romani, 16. 20411

STENODATTILOGRAFA veloce, diplomata, offresi. — Scrivere casella 198 S, Unione Pubblicità, Torino. 20371

TRENTADINQUENNE, ottima famiglia, distintissimo, studi ingegneria, vasta cultura tecnica, esperienza commerciale, attivo, energico, buon parlatore, perfetta conoscenza francese parlato, scritto, estesissime relazioni, aderenze Italia, Colonie, esamina, introduce primarie ditte industriali italiane, amministrazioni Stato, Ministeri, avendo ricoperto lunghi anni cariche tecniche, commerciali, direttive, eseguite importanti, delicate missioni estere, irreprensibili numerose referenze, accetterebbe direzione tecnico-commerciale primaria azienda, disposto viaggiare, stabilirsi ovunque; fondare filiali, assumere incarichi fiducia, responsabilità, preferibilmente versare cauzione. — Scrivere casella 77 S, Unione Pubblicità, Torino. 20331

TRENTENNE, bella presenza, accompagnerebbesi cassiera, guardarobiera albergo ovunque. — Lognano, 24, Torino. 20321

TRIESTINO offresi quale fattore amministratore, tenuta. Persona seria, distintissima, ottimo referenze, lunga pratica amministrativa, conoscente lingue. — Giusto Vittori, Trieste, via Vignola, 4.

VENTISETTENNE, ex ufficiale, forte, decorato, modestia ingegneria, impadronitasi proficuo studi ragioni finanziarie, impiegherebbesi anche estero, anni massima presso seria ditta, accorrendo perfezionarebbesi ragioneria inglese, francese. — Scrivere casella 148 S, Unione Pubblicità, Torino.

VITRINE persona licenza tecnica offresi ovunque. — Ruffino, Via Giolietti 67. 64061

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Azienda redditizia, bella posizione, alloggio, cedesi. — Berlinetta Uno, Basilica, 2.

A. A. A. Affarone. Commercialisti, intellettuali, Porta Nuova, lavoro assicurato, alloggio unito, cedesi, 14.000. Urge. — Prono, Settembre, 15. 62015

A. A. Affare centro Porta Nuova grande ristoranta. — Caramellino, Saluzzo, 1. 19791

A. A. Affare importante ristorante centralissimo, angolo Porta Nuova, urgentissimo — Tratta esclusivamente, Caramellino, Saluzzo, 1, Tel. 50-20.

A. A. A. Latteria, unito alloggio, buon incasso, cedesi prezzo convenientissimo. — Prono Settembre, 15.

A. A. A. Alimentario, drogheria centrale, alloggio, 30.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 64003

A. A. Alimentarie, salumeria, negozialissimo vini, liquori, 900 giornaliero, grande alloggio, 32.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 64000

A. A. A. Alimentare, vini, unita portineria, 11.000. — Bono, Galliari, 12. 20377

A. A. A. Negozio paste, granaglie, centralissimo, buon incasso, alloggio, cedesi urgentemente 40.000 — Prono, Settembre, 15. 64012

A. A. Avviatissimo Caffè, Bar, biliardi, ottima posizione, alloggio, telefono, incasso 900, cedesi 110.000 — Villata, San Quintino, 36. 12300

A. A. Avviatissima torrefazione caffè centralissima, alloggio, incasso seicento, cedesi ottimo compenso — Villata, San Quintino, 36. 12300

A. A. A. 100.000 rimesto importante bottiglieria caffè, angolo, incasso prova 1000 giornaliere. — Caramellino Saluzzo, 1. 62009

A. A. A. 350.000 rimetto grande caffè, bar, angolo centralissimo, ritiro commercio. — Caramellino, Saluzzo, 1. 62010

A. A. Bar, biliardo, vicino Porta Palazzo, alloggio, 6.000 — Giulio 3 bis, Martina 64001

A. A. bar, bottiglieria, centro, biliardi, alloggio, cantine, forte incasso, vedo causa salute. — Caburi, 9, Madama Cristina, 47. 64004

A. A. bene genere esclusivo, forte incasso, grande reddito, alloggio, cedo causa disaccordo. — Caburi, Madama Cristina, 47. 64005

B. A. Drogheria, vini, forte incasso, alloggio, telefono, 30.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 64001

A. Affarone, Magazzino alimentario vini, liquori degustazione, grandi locali negozio, forte incasso, cedo. — Caburi, Madama Cristina, 47. 64011

A. Albergo centrale avviatissimo, numerose camere, cedesi 100.000, pagamento mese. — Bevilacqua Cso, Basilica, 2. 64009

A. A. Occasione, Latteria, gelateria, forte incasso, grande reddito, cedo. — Caburi, Madama Cristina, 47. 64012

A. A. Rivendita pane, pasticceria, vini, camera, 15.000, urge. — Giulio, 3 bis, Martina. 64001

A. Avviatissimo alimentario con pensionato vini, liquori, forte incasso, alloggio unito cedo, — Francese, corso Casale, 48 bis 64009

A. Avviato laboratorio calzature, riparazioni, macchinario fassaggio rimettesi causa malattia. — Cavoretto, Palazzo Città, 10, piano 2.o. 20370

A. A. 50.000 rimetto grandissimo affare centralissimo — Caramellino, Saluzzo, 1. 19791

A. A. 130.000 rimetto 100/0 21 camere, Lago Maggiore, estremissimo affare. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 120.000 rimetto eleganti Bar, incasso prova due giornaliere, urge causa malattia. — Caramellino, Saluzzo, 1. 19791

A. A. 250.000 rimetto rinomatissimo caffè angolo, incasso prova due giornaliere, urgentissimo causa malattia. — Caramellino, Saluzzo, 1. 19794

A. A. 375.000 rimetto grandi Hôtel Meublé. — Caramellino, Saluzzo, 1. 19791

A. A. 400.000 rimetto stabilimento balneare vasto guadagno garantito sette 150.000 annue, facilità pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1. 19794

A. Bottiglieria, grandi locali, biliardo, bocce, affoggio, cedesi — Giulio, 3 bis, Martina 64001

A. Caffè, Bottiglieria, biliardo, centralissimo, alloggio, rimettesi. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 62037

A. Commercialisti, vini, avviatissimo, forte incasso, alloggio, rimettesi. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 62025

A. Drogheria avviatissima, alloggio, ordine grave malattia. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2.

A. Falegname, centro provincia, bleccase 14.000 — La Piemontese, Nizza, 17. 62031

AFFARONE caffè ristorante, biliardi, alloggio, causa famiglia. — Rosetto, Nazzari, 21. 20421

AFFARONE. Centralissimo caffè angolo, biliardo, alloggio, cedesi 140 000 — Prono, Settembre, 15.

AFFARONE, 17.000 latteria, gelateria, vini, causa partenza libera immediata. — Bruno, corso Regina, 108. 62030

APPETTO compro albergo bidet bar avviato vicino Madone montagna, riviera, lungo stagione, prezzo, dettagli. — Rosso, via Valeggio, 15, Torino.

A. Gelateria, latteria, alloggio, causa partenza, 8000 — Giulio, 3 bis, Martina. 62038

ALBERGO. Cedesi piccolo negozio mercerie, chincaglierie, alcoolisti — Rivolgersi Grandi, Alassio.

A. Mercerie, confezioni, calzi, — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 62039

A. Pasticceria, forno, alloggio, centrale, rimettesi — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 62040

A prezzo d'inventario causa avviata officina riparazioni, specie legname agricoltissimo, clientela interessata, sega e macchinario elettrico, alloggio. — Scrivere casella 126 S, Unione Pubblicità, Torino

A. Tipografia centralissima, macchinario completo, alloggio, cedesi urgente. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 2. 62041

AVVIATA industria corre socio 30 mila. — Scrivere casella 143 N, Unione Pubblicità, Torino. 62045

AVVIATO magazzino confezioni, calzature, stoffe, biancheria, seterie, cerca marca in deposito. — Scrivere casella 85 D, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA commerciale scopo maggior sviluppo cerca capitalista conveniente 100-150 000 — Rivolgersi avvocato Ferraris, Garibaldi, 18. 64008

A 8000 laboratorio abrasivi moderno, alloggio, cedesi, — Bosio, Galliari, 12. 20376

A 1600 negozio e laboratorio tabacchi, generale, alloggio. — Grandi, Corso Agnelli, 9. 20251

A 30.000 costo corrente offresi interesse 4 % impiego quintale arance per giovedì venere, stipendio 300. — Scrivere casella 193 S, Unione Pubblicità, Torino.

A 35.000 rimettesi avviatissimo caffè, bar pasticceria con bigliardo, alloggio, ottima posizione, telefono pubblico, orse chiudere causa partenza — Barinda, via Milano, 18. 62017

BANCO da lotai da rimettere con regolare permesso. — Rivolgersi, via Principi d'Acaja, 32, Albisio.

BAR, bottiglieria, generale, divisione società. — Via Tenda, 8, Rio, Torino. 20344

BAR centralissimo bar avviato con alloggio, rimettesi. — Pestinata, Po, 7.

BAR Porta Nuova, 10 mila, urgente. — Studio Commerciale, Piazza Madama, 5. 20322

CAFFE' angolo Porta Nuova, Bocconi 100 000. — Raviola, via Milano, 36. 20450

CALZOLERIA elegante, posizione centrale sotto portici, cedesi. — Canova, 44, Tachis. 62003

CALZOLERIA rimette bene avviata con alloggio anche vuoto. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, N. 8 64005

CAPITALE disponga da investire in Azienda quale corresponsabile a condizione di prestarvi anche la propria attività. — Scrivere casella 130 N, Unione Pubblicità, Torino. 62073

CAPITALI disponibili in Ipoteche su fabbricati e terreni. — Casella 41, Ascensori Desiderato, Genova.

CAUSA decesso rimettesi bene avviato laboratorio da falegname, macchinario elettrico. — Castelli, Cuneo. — Informazioni Bada, Stampatori, 19, Torino. 64006

CAUSA decesso rimette negozio mercerie bene avviato, buona posizione, con merce o senza. — Cisterna Palermo, 10, Sacco 20413

CAUSE famiglia rimette avviata calzoleria. — Rivolgersi via Nizza, 70. 20382

CAUSA inattività rimette commercialibili, drogheria, con permesso vini. — Via Cuneo, N. 9, Madonna Campagna. 20415

CAUSA salute cedesi 120.000 impiantate, avviatissima azienda commerciale di numero rendimento. — Scrivere casella 126 B, Unione Pubblicità, Torino. 19840

CAVALLERIZZAGGIONE rimettesi caffè ristorante fiorita, biliardo, piazza centrale. — Rivolgersi proprietario. 61969

CEDESI avviatissimo Commissionari, bellissima posizione. — Ponzio, Bartolomeis, 14. 64071

CEDESI bar, bottiglieria, alloggio centralissimo. Ritorno trentennale. — Via Nizza, 67. 20311

CEDESI piccola fabbrica vermouth, liquori, sita Torino. — Per trattative scrivere casella 142 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI subito avviatissimo negozio mercerie in S. Maurizio Canavese. — Rivolgersi Fiorito, Esattoria Città, ovvero G'li Valter, corso Regina Margherita, 175, Torino. 12302

CEDIAMO avviato negozio biancheria, pellicceria, confezioni. — Via Bertolotti, 7, Torino. 20323

CEDO negozio con alloggio anche vuoto. — Rivolgersi Belle-Arti, Rocca, 28. 62033

CEDO negozio, magazzeno centrale, ottimo affare — Siambo, Arsenale, 4. 62058

CEDO occasione tabaccheria redditizia, alloggio libero. — Raviola, via Milano, 36. 20450

CEDO spaccio alimentario, drogheria, vini, alloggio, capitalizzasse, angolo. — Montemagno, 50.

CERCASI capitalista disposto assumere carica amministratore tecnico. — Scrivere casella 198 S, Unione Pubblicità, Torino. 20305

CERCASI socio commercio fonditore disponga trecentomila, impiego personale. — Schiapparelli, Via Maria Mary Mello, corso Regina Margherita, 171.

CERCO capitalista assicurato sviluppo rappresentanze, premansi Calabresino pratico amministrazione o viaggi. Disponga referenze primarie, non rispondo anonimi. — Scrivere casella 201 N, Unione Pubblicità, Torino. 20

CERCO grosso lungo scadenze, 500-100 mila buon interesse garantito ottimo. — Scrivere casella 218 S, Unione Pubblicità, Torino. 20

CERCO settantia prima posizione casa. — Scrivere casella 130 N, Unione Pubblicità, Torino. 62004

CERCO socio 30-50 000. — Scrivere casella 175 S, Unione Pubblicità, Torino. 20341

CINQUANTAMILA garantite, ottime condizioni, cercasi Ditta importantissima, desiderasi iniziare nuova lucrosa azione vendite; volendo impiego personale oppure qualità socio. — Scrivere casella 196 S, Unione Pubblicità, Torino. 20367

COMMESTIBILE Porta Nuova, 20 mila. — Studio Commerciale, Piazza Madama, 5 62003

Così devono essere la busta, la marca e il flacone della vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

"Laborat. Chim. Farmac. Moderno" - Torino - Corso Vitt. Em. 24

PROFESSIONISTA cerca camera ammobiliata centrale piano terreno. — Scrivere cassetta 122 N. Unione Pubblicità, Torino. 63000

SIGNORA seria cerca presso distinta famiglia sola la camera con pensione. — Scrivere indicando e prezzi Cassetta 128 S. Unione Pubblicità, Torino

SIGNORE studio Torino cerca camera presso civile famiglia Borgo S. Salvario. — Scrivere Cassetta 99 D. Unione Pubblicità, Torino. 35475

VERA pensione famigliare centrale, presso mus. — Portinaio Urbano Rattazzi, 1. 63000

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 305

A. A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendendo fabbricante evitasi intermediari, realizzando massimo. — Prosi, Carlo Alberto, 39. 61087

A. A. A. Brillanti, orologerie, offrire Monte compro Montana, Botero, 6, piano primo. 19805

A Acquisto pagando valore reale brillanti, orologerie. — Gandino, Garibaldi, 5. 19538

A. Abiti, intermezzi, livree, scarpe, indumenti militari, cappotti, vendo. — Motti, Stampatori, 11.

A Acquisto gioie, orologerie, polizze. — Mercanti 19, presso Banco Pegni. 60904

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 738

ABITI confezionati pagamento rateale Magazzini aperti anche giorni festivi. — Gallo e Jachia, Unione 3, Torino. 35470

ABITI sera, paletot invernali, impellicciati fino stagione. — Franco, Lagrange, 21. 62110

A, buona manata consegnando almeno documenti, portafoglio smarrito 5 u. s. — Rigoli, corso Francia, 91. 63580

ALLA Lana nuovissima lunga, straordinaria liquido. — Piazzone, corso Casale 48 bis. 64051

AMORE, futuro, destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. — Inviare pochi capelli, francobollo: Scientifique, Consiglio femminile, Milano. 19303

A pensionato ingegnere offresi aviato ufficio informazioni. — Casella Postale 102. 63073

A prezzo occasione camera matrimoniale Luigi XV noce, relativi tendaggi, cassettoni. — Barolesi portiana Via Roma, 25. 35314

ASSICURA rendita completa qualunque servizio investigativo. — Primario Istituto fondato Torino, Po, 46. 35338

AVVENIRE, affezioni, interessi, meravigliose rivelazioni consultando nuova preistoria Somnambula, via Giuseppe Verdi, dieci. Serio gabinetto scientifico. Direttore prof. Cavaliere Henri. 63113

BIGLIARDI occasione Vendonsi. — Perrico, Assarotti, 5, cortile, Torino. 35472

CAMERA letto completa di lusso vendesi, 2000. — Via Bocca, 16, Bianco. 63000

CAMERA matrimoniale elegantissima vendesi occasione. — Bogozzo, Assarotti, 17. 63024

CAMERE letto, pranzo, salotto, tolti, cessi, pellami, copriletti, tappeti. — Vendonsi, Sant'Anselmo, 1.

CAMERE letto, pranzo, mobili diversi, liquidansi. Facilitazioni prezzi. — Canavesio, Massimi, 41.

CANE S. Bernardo bellissimo vendo, parlenza. — Scrivere Cassetta 186 S. Unione Pubblicità, Torino.

CANI lupi 40 [illegible] L. cad. — Poma, via Cimarosa, 9. 35294

CARRETTO comperesi. — Drogheria, via Carlo Alberto, N. 17. 64004

CELEBRE indovina «La Purgina», consigli infallibili, scienza egiziana. — Corso Tortona, sotto Ingresso giardini 62966

CERCO macellino per stirare camicie altra per stirare colli e una sgrossatrice. — Offerte, Demarchi, Via Roma (Savona), 11. 63071

COMPETENTE maniera chi rimetterà portinaio, corso Vittorio, 5, cagnetta fox, pelo ruvido, bianco, collare giallo-blou. 63077

COMPETENTE modella conseguendo portinaio via Cibrario, 22, spilla maurice platino con pellaia smeraldi e corr. frain Vinzaglio, tratto Piazza San Martino via Cibrario.

COMPRO Grammofono se vera occasione. — Offerte cassetta 200 S. Unione Pubblicità, Torino. 63045

COMPRO solo da privato anello e orecchini brillanti purchè vera occasione. — Scrivere Cassetta 73 D. Unione Pubblicità, Torino. 35271

CUCINE economiche, solidità, eleganza. Ricco assortimento. Prezzi convenientissimi. — Perini, Arsenale, 30. 63070

DENTIERE rotte limate comperi parecchio portici via Nizza, risparmio 10. 35350

ELEGANTE tramezza in ferro per ufficio completa con sportelli, parte vetri come nuova; vendesi 5.00 — Scrivere Casse 1m 58 D. Unione Pubblicità, Torino.

FUROGNINO zoccolo piene come nuova vendo, Draglia, Regio Parco, 126. 60150

GIOVANE distintissima professionista relazionerebbe scopo matrimonio. — Isola, Ufficio Commerciale, Bellezia, 19. 60000

GRAMMOFONO con dischi, occasione, vendo. — Michelangelo, via Piave, 1, terzo. 60011

HARMONIUM ottavi h prezzi di fabbrica, Piceo Assortimento. — Via S. Francesco da Paola, 11, Collino. 62950

LANDAU e vettura chiusa, vendo. — Rivoltorsi portiere Hotel Fiorina, Torino. 63032

MACCHINA scrivere perfetta acquisto. Remington, Underwood preferesi, prezzo. — Scrivere Cassetta 107 D. Unione Pubblicità, Torino. 35125

MACCHINE scrivere Remington, vendite, cambi, riparazioni. — Robinone, Santa Chiara, 10. 35308

MACCHINE scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Antonio Mazzini, 29. 27126

MENDELI rappresentando specialità solfino Bianco, cerchiasi abbinazioni. — Rinotti, Montebello, 4b.

MATRIMONIO contentesi con orfana onestissima, benestante, ricco impiego Stato. — Scrivere Camperi, Bibliotecario, Cuneo. 17307

MOBILIA nuova, vecchia conservazione, camere letto, pranzo, salotti narrati, liquido, prezzi occasione. — Ghisleri, 26. 63000

MOBILI uffici; macchine scrivere, Tessile, cambi, riparazioni, affitti. — Artigiani, Mazzini, 22. 60136

MODISTE; Ritornato Parigi, offrovi novità stagione, fiori, frutti, [illegible], [illegible], [illegible], prezzi vantaggiosissimi. — Via delle Orfane, 19.

OCCASIONE vendo intarsiatissima stoffa elegante, soddisfacima, buffets, tavoli — Salmon, 108. 35281

OCCASIONE vendo mobilio studio, completo. — Via del Mille, 23, Decorato. 30173

OCCASIONE vendo mobili sala, bianco m. 3 x 0,64, tavolo m. 1,00 x 0,80, scrivania, stufa. Visibile ore 10 a 11,30 e 16 a 19. — Rivoltorsi portinaia, via S. Tommaso, 29. 63070

OCCASIONISSIMA vendesi macchina da scrivere Gammond come nuova. — Rivolgersi portinaio, via Po, 39.

OCCASIONISSIMA, 400 macchine da scrivere Remington, buono stato. — Simoni, Nazione, 1. 35093

PIANOFORTE concerto tedesco, vendo. — Massena, 5, portinaio.

PIANOFORTE nuova autentico Germania vendo, poco ammontare. — Portinaio, Ormea, 32. 19537

PIANOFORTI, automatici, armoniums, occasione, vendo, compro. — Perlo, Maria Vittoria, 31.

PRIMARIA fabbrica macchine parlanti, Typi stanfusso, cornami, stile, antone, concerto, Forniture per negozi, prezzi assolutamente convenientissima. — Scrivere Cassetta 60 D. Unione Pubblicità, Torino. 35384

PARTENDO cedo subito appartamentino 3 camere, cucina, grandi mobili, Romanella Italia 14, penultima fermata. — Visone, 6, Castelli. 63415

QUATTRO ambienti bavviera Lanza cambierei con due camere più centrali oppure negozio retro abitabile. — Candiani, via G. Pallavicino 1. 35170

REGALO 5000 procurando locale centrale mio 10 % più per piccolo industriale. — Bachi, via Andrea Doria, 4. 60046

RIMETTESI Porta Nuova ufficio mobiliato due vani sopraterreno con magazzeno. — Scrivere cassetta 201 S. Unione Pubblicità, Torino. 63000

SALA ballo, locali ammobiliati uso circolo, dopolavoro. — Scrivere cassetta 203 S. Unione Pubblicità, Torino. 60000

SALA da ballo elegante centrale cede. — Ufficio commerciale, Ospedale, 4-bis. 63033

SUBAFFITTASI piccolo locale uso ufficio o negozio — Bursi, Sebastiano Valfrè, 18. 35106

TRE camere libere subito. — Nivoli, Camilla, 2.

UFFICIO con magazzini trasformabili alloggio cedesi piantereno. — La Moderna, via Carlo Alberto, 28, primo. 35300

UFFICIO 2 ambienti telefono rimettesi subito. — Scrivere Cassetta 187 S. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO, magazzeno, scopo istrice, alloggio, angolo Regina Margherita, ferrovia Rivoli. — Via Andrea Costa, 1, Bussone Giovanni. 63241

1.600 procurando tre quattro camere vuoti. — Scrivere cassetta 60 D. Unione Pubblicità, Torino

4800 magnifico negozio semivuoto, alloggio, unità comodità. — Ambrogio, Vittorranea, 10. 60000

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affittasi camera mobiliata signora, ambiente signorile, tranquillo, centrale, presso stazione sole. — Scrivere cassetta 141 S. Unione Pubblicità, Torino 63000

AFFITTASI elegante matrimoniale mobiliata. — Mercerie Baraino, via Marco Polo, 34. 35095

AFFITTASI elegante piedi-a-terra. Ingresso particolare. — Scrivere Cassetta 127 N. Unione Pubblicità, Torino. 63064

AFFITTASI subito camera elegante centrale ammobiliata. — Lanzoni, Barbaroux, 10. 60147

AFFITTO camera, salotto uso piedi-a-terra. — Stamperia Artistica, 1. 63050

APRILE primi cerco camere pensione presso signorina famiglia non ammiamento. — Doctor Lorenzoli, piazza Cavour, 14. 35330

BERLITZ-School, Roma, 41, cerca insegnamento per professore inglese, con serie pensione. 35339

CAMERA ammobiliata vicinanze piazza Castello cerca alto impiegato presso serio famiglia. — Offerte cassetta 128 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA discretamente libera cercasi urgentemente. — Scrivere Cassetta 61 D. Unione Pubblicità, Torino. 35067

CAMERA elegante, libera, entrata indipendente. — Scrivere Cassetta 70 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza cedo camera indipendente ammobiliata, salotto. — Fioretti, corso Vigevano, 52.

CERCO camera libera possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 60 D. Unione Pubblicità, Torino

DISTINTA pensione eleganti [illegible], anche soli pasti. — Carlo Alberto, 30. 35321

IMPIEGATO cerca camera presso inetitata famiglia vicinanze Piazza Statuto. — Scrivere Baggio, 37, folio Impiomi, Cantiera 16. 35341

MODIGLIATA signorina commissionaria viaggiatore commerciale presso Nicolò, Corso Valentino, 24.

PENSIONE signorile famigliare con camere e cucine, servizio. — Bagno Cavour 7 bis. 35443

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cercansi vendita olio oliva pagamenti trenta giorni; massima serietà; esigonsi referenze. — Scrivere Oleificio Società Imperia, Oneglia.

ASSUMIAMO signorili candida famiglie olio Garanzia largo guadagno. — Magliano, Frejus, 78. 63001

CERCANSI attivi piazzisti olio, saponi. — Scrivere Cassetta 198 N. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI per Piemonte piazzista viaggiatore alimentari liquidi con ottime referenze. Stipendio, provvigione. Bonzia occasione per migliorare. — Ufficio Olgus, Bogino, 9, Torino. 60017

CERCASI per seria Ditta in ogni Comune agente produttore operazioni popolari rate mensili. Occorre cauzione relativa importanza piazza. — Offerte con referenze cassetta V 772, Unione Pubblicità, Napoli. 910

CERCASI rappresentante per Piemonte e depositari importanti centri per specialità vini e liquori di forte marca. Ottima percentuale. Inutile se non introdotti presso clientela del genere. — Scrivere Cassetta 137 N. Unione Pubblicità, Torino. 64004

CERCHIAMO abili, seri rappresentanti, esclusività, per grande novità, sicuro smercio. Direttore passeggio Torino. — Scrivere cassetta 148 D. Unione Pubblicità, Torino. 19980

CERCO piazzista per smercio lampadine elettriche tascabili — Vigliani, Piazza Vittorio, 14. 35325

CERCO piazzisti introdotti non seguenti rami: fodere, nastri, pellicce, [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], farmacie, ospedali, dentisti, [illegible] reclame — Scrivere, indicando ramo, cassetta 99 D, Unione Pubblicità, Torino. 35313

DISTILLERIA grappe, liquori, cerca serio rappresentante introdotto Torino, Piemonte. — Scrivere, non presentarsi, Cocito, via Scalenghe, 3. 63016

ESPOSIZIONE Brasiliana 1922. Proficuo conoscitore intero paese con affezionata clientela, migliori piazze rappresenterebbe seria Casa industria tessile che intendi riporre. — Scrivere cassetta 183 S. Unione Pubblicità, Torino. 60115

GROSSISTA solerte cerca piazzista con introduzione clientela locale. — Indirizzare dettagliate offerte cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino 35291

LOCALE centralissimo Trieste accetto deposito, rappresentanze, buone referenze. — Giulio Ramaudi, via Ginnasio, 30, Trieste. 30317

PIAZZISTA lavorando più proprio conto occupirebbesi per conto altra ditta articolo buon commercio. — Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità, Torino. 35284

PIAZZISTA pratico legna, carboni, cereali buona provvigione. — Corso Regina Margherita, 208.

PIAZZISTA viaggiatore introdotto drogherie, farmacie, profumerie, cerco, provvigione. — La Victoire, Strozzi, 13. 63044

RAPPRESENTANTE pratico mode, tessuti, calze, seterie, cerca rappresentanza Casa produttrice. Massima onestà, solvibilità. — Scrivere F. 334, Unione Pubblicità, Roma. 1318

VIAGGIATORE offresi pratico articolo automobili con clientela tutta Italia. — Scrivere Bignami, corso Operai, 5. 35305

VIAGGIATORE piazzista pratico cordami, affini, cerco. Cestino offresi senza serio riferimento. — Scrivere cassetta 177 S. Unione Pubblicità, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ALOHA, Lago Maggiore, Elioterapia, Tubercolosi chirurgiche. — Casa cura dottor Negri. 35060

BAGNI Bonzardo, Finalmarina. Antico stabilimenti ammobiliati, grandi locali, collegio, spiaggia. 12901

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO camion Lancia — Cavaglià, corso Vittorio, 93. 63025

AUTOMOBILE Ansaldo 15 HP, sei posti, pelle, ottimo funzionamento, vendesi 17.000. — Lamarmora, 73. 19004

AUTOMOBILE Diatto, 10 HP, nuova, avviamento illuminazione, vendesi. — Lamarmora, 73. 19015

AUTOMOBILE piccola, ottime condizioni, vera occasione, cerasi. — Scrivere cassetta 131 N, Unione Pubblicità, Torino. 63093

A vendere Motocicletta Russell, quattro posti, tutte prove, lagiata. — Oreficeria, 28 via Maria Vittoria. 63065

BICICLETTA nuova, garantita, una buona occasione, vendesi. — Negro, Saluzzo, quarantadue.

BICICLETTA occasione acquisterei. — Offerte, marca, prezzo, Giovanni Botti, Ponte, Torino. 63115

BICICLETTE Gritzner originali tedesche, robustissime, liquidansi. — Via Valenzia, 2. 60107

CAMIONCINO Fiat tipo 11, sola chassis, vendo. — XX Settembre, 76. 63018

CAMION come nuovo portata 50 quintali Isotta-Fraschini, vendo oppure cambierei con vetturetta camioncino. — Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità, Torino. 35300

CAMION Itala 5, come nuovo, vendesi. — Vialmole via Duchessa Jolanda, 25, posticcio. 63305

CHAR A BANC S. P. A. 28 posti, interno pelle, vetri doppi. — Lamarmora, 73. 17413

CORASSIS 95-40 Fiat cedino marcia 8000. Camioncino 5 quintali vendo, cambio merce. — Garage, Vicano, 30.

COMPRO chassis 500 o 510, usato nuovo, occasione — Scrivere cassetta 200 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONTACHILOMETRI anteriori, posteriori per qualunque motocicletta. — Motogarage Zanchi, corso Umberto, 11. 63040

FIAT due eccezionalissima come nuova, tutte prove, vendesi. — Corso Dante, 60. 60107

FIAT tipo 15ter come nuova, 7 posti, diamo, vendo. — Corso Casale, 98. 60151

LANDAULET Mercedes bellissima, tutte prove, vendo — Bricen, 28. 63044

MOTOCICLI Sechariuliner prezzi ribassati, ultimi modelli. — Galetta, Napione, uno. 60144

MOTO Fafnir due cilindri, cambio L. 4000 — Malan, Belvedere, 28. 60167

MOTOSIDECAR Dellaferrera, cambio graduale, L. 3500; altra Diego Fafnir, L. 3200; bicicletta rotostaccabile bolloni L. 350. — Portinaia, 8, Chiara, 34.

MOTOSIDECAR James vendo. — Cotting, piazza Statuto, 9.

MOTOSIDECAR Harding, Dellaferrera, vendo o cambio merce alimentare. — Ambrogio, Villa-franca, 12. 60070

MOTOVETTURETTA inglese perfetta, vera vendere molto inferiore. — Nizza, 37 60164

OCCASIONE, Chiusa o vetturetta, cambiochino, completo. — Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità, Torino. 35303

OCCASIONISSIMA vendo 1800 moto 4 HP, bellissima. — Bonetto, Valsalice, 74. 60041

POTENTISSIMA torpedo (edesa 1922, vendo, carrozzo, piccola macchina o cuore. — Rivolgersi Corso Casale, 98.

RETTIFICA cilindri, con macchina brevetto Rodella, cambio pignoni, scrmenoni, spinotti. — Via Cagliero, Borgo S. Paolo. 60161

STRADOCCASIONE vendo motocicletta Standard 8 HP come nuova. — Corso Vinzaglio, 10. 35303

TORPEDO Ansaldo di lusso, nuovissima di fabbrica, vendiamo sotto costo. — Scrivere cassetta 126 B. Unione Pubblicità, Torino. 19786

VENDESI automobile torpedo Isotta Fraschini 15 HP. — Portinaia, Valdigiata, 6.

VENDO bicicletta Bianchi (corsa nuova). — Rivolgersi corso Peschiera, 25, Dolcetto. 35304

VENDO moto Triumph due sedili L. 3500. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 57. 63007

VENDO moto Indian. — Via Monginevro, 5, Torino.

VENDO occasione moto Baudo bicilindrica Jap perfetto stato. — Ormea, 26. 61008

VENDO prezzo occasione torpedo Ansaldo nuovissima da collaudare. — Torello Ferro, Nizza Mont.

VENDO 18 BL, bollato, rabastizzato, gommato, perfettamente, revisionato, cambio pignoni, bolloni. — Berchio, via Monginevro, 11. 60037

VENDO 501 torpedo nuova, bollata, 25.000. Spyder Fiat nuova, bollata, 12.000 — Scrivere Bronzino Enrico, via Saluzzo, 4. 19804

VETTURA Aquila corsa nuova, torpedo 1921, type K, vendesi prezzo occasione. — Visentin, via Giuria, 8. 60040

16.000 vendo guidiniera quasi nuova, bellissima. — Scrivere cassetta 144 B, Unione Pubblicità, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P. Susa), ore 13-15; 19-20.

Cav. Dr. DEL PERO Malattie veneree, sifilitiche — Via Montevecchio, 15, ore 13-15.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SECRETE
Dr. VERALDI - Via Bellezia, 5, ore 9-11; 13-17; 20-21.

D.r **WYSS** SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 32, p. 1 — Giorni feriali ore 9 a 12, Festivi 9-10 e 17-18.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DEGLI ESPOSTI, via Po, 20, scala D, 2° Feriali ore: 14-15, 18-19, 19-20. Festivi: ore 11-12.

LEVATRICE Tornaghi Pensione, camere separate - Cure malattie - Prezzi miti. — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R. De Maria — Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 20, p. 1.°

OSTETRICA REGGÈ PENSIONE Massima discrezione — Cure mediche. - Via Po, due isolato Piazza Castello.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p.to 2.o

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime — Prezzi modernissimi. — Via Roma, N. 6, p. 2.o

LEVATRICE PRIMARIA Cure specialiste — G. DEVALLE, via Bologna, 42 - Apparecchi a pieno voli

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio vuoto sei ambienti, bagno, disponibile subito. Vendesi proprietà. — Presso, Saluzzo, 15.

AFFITTANSI due ambienti uso ufficio o studio — Rivolgersi portinaio piazza Carour, 9. 35347

AFFITTANSI salone 14 locali uso ufficio, centrali, rivendo poco inchiesto. — L'Ascesa, Barbaroux, 16.

AFFITTASI ammobiliato cellino, 3 camere ammobiliate. — Perlinaio, via Cumiana, 2. 60174

AFFITTASI diciotto alloggetto ammobiliato, vero, to comodo posizione, giardino. — Po, 32. 30078

AFFITTASI locale (6 mq.), tettoia, forza. — Scrivere cassetta 61 D. Unione Pubblicità, Torino

AFFITTASI sala centralissima. Libera tutto il mese, accettasi dalle 13 alle 20. — Rivolgersi Cinelandia Talmon, via Finli. 40054

AFFITTASI subito piccolo ufficio laboratorio. Prossi corso Francia, — Viora, Bertossola 9. 35109

AFFITTERESI, eccellentemente arredati, ammobiliati, istoiet, cortile, possibilmente alloggio. — Scrivere cassetta 39 D. Unione Pubblicità, Torino. 35215

AFFITTERESI locale adatto commerciale combinabili garagei Statuto. — Maglione S. Donato, 41.

ALLOGGETTO signorile palazzina nuova signorile Rivoli ammobiliati centrale mobilio. — Scrivere cassetta 214 S. Unione Pubblicità, Torino. 63080

ALLOGGETTO vuoto o parte mobilio cercasi con pensando forte mancia. — Scrivere cassetta 91 D Unione Pubblicità, Torino. 35220

ALLOGGIO centralissimo rimettesi con mobilio — Berra, via Palazzo Città, 9. 35001

ALLOGGIO centralissimo, sette ambienti vero causa partenza ricercando poco mobilio. — Scrivere cassetta 100 S. Unione Pubblicità, Torino. 63018

ALLOGGIO sei camere cambiasi con altro grande. Scrivere Cassetta 230 S. Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO sei vani piazza Statuto, cambierei con quattro cinque qualunque sito. — Vandano, Ancona, 91.

ALLOGGIO signorile centralissimo cinque vani cessi — Scrivere Cassetta 219 S Unione Pubblicità, Torino. 63050

ALLOGGIO tre camere riducimino Porta Nuova cambierei con altro uguale viaggiante. — Corso Umberto, 31. 35350

ALLOGGIO tre, quattro camere cessi, no cortile sali — Scrivere Travaglia, corso Rimembr. 28.

APPARTAMENTI signorili centralissimi, in corso o su piazza, portone centralissimo, assoluta proprietà. — Savia, Galleria Nazionale. 35232

APPARTAMENTO ammobiliato cedesi. Buon affare. — Agenzia Commerciale, Sacchi, 2. 60218

APPARTAMENTO cinque vani, luogo, pulite comodità, portone, cortile, cedesi subito, ammobiliato, 20.000. — Scrivere cassetta 109 S, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO, due matrimoniali, altra piccola, salotto, cucina, entrata, cedesi. — Scrivere cassetta 119 S, Unione Pubblicità, Torino. 63040

APPARTAMENTO signorile piazza Solferino vani cinque, terrazzo, divisibile, vendesi. — Arr. Filo, rovio, via Carmine, 31, 3.to 35136.

A Sposi, alloggiasi signorile, cedesi, rilievo moebiglio, occasione. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 9. 35350

BUONA mancia offro procurandomi alloggetto vuoto — Agenzia Francesco, Alberi, 12. 63051

CAMBIASI alloggio quattro camere, cucina, terrazzo, con altro più piccolo. — Scrivere indicazioni cassetta 167 S. Unione Pubblicità, Torino

CAMBIEREBBESI alloggio quattro camere, cucina, terrazzo con altro più piccolo. — Scrivere indicazioni cassetta 167 S. Unione Pubblicità, Torino

CAMBIEREBBESI alloggio quattro camere, cucina, entrata, cantina, via Cibrario, con simile in luogo San Salvario o simile. — Scrivere cassetta 182 S. Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIEREBBESI alloggio sette vani centrale, con due piccoli. — Scrivere cassetta 201 S. Unione Pubblicità, Torino. 35141

CERCHI fortissima casa signorile, giorno Ceresole, adiacenze, Collegno mobilio due camere. — Scrivere Cassetta 68 D. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio 5-6 vani. — Studio Commerciale, piazza Madama, 8. 63000

CERCO alloggio 5-10 ambienti, centrale, comperei proprietà, ribasso mobilio, forte compenso vuoto. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 9. 63021

CERCO appartamento centrale, cinque, otto vani lusso, non rifiuto mobilio o proprietà. — Villata, San Mauro, 30. 19400

CERCO locale chiaro adatto laboratorio industria o lavoro. — Scrivere Cassetta 150 N. Unione Pubblicità, Torino. 63000

CERCO subito vuoto. — Scrivere Cassetta 90 S. Unione Pubblicità, Torino. 63000

CERCO sei vani centrali, uso signorile, mobile, discreto ribasso mobilio — Terzolo, Galliari, 12.

CERCO sei camere vuote, ammobiliate, prezzo mite. — Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità, Torino.

COMPENSO [illegible] mila per 5-6 camere cucina vuote — Mazzarello, Casella Postale 375. 19776

CONTESSA ufficialmente subito camera matrimoniale e camera ammobiliata — Scrivere Garcia, Hôtel Zecca. 63041

CONTUDI facoltosi cercano urgenza alloggio signorile affittare ammobiliato. — Lacasa, Barbaroux, 19. 63044

CONIUGI soli cercano affittare, subaffittare, due tre camere vuote, libere, centro città. — Piantì, Sebastiano Valfrè, 18. 35404

CONIUGI soli cercano due camere e cucina, centrata sul pianerottolo, per fine settembre. — Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILE presenta vasto locale terreno ad uso deposito. — Barolo, 28. 35323

DUE fanciulli [illegible] 900 mq. cortile chiuso adiacenze Orbassano. — Orer, via Saluzzo 61.

INDUSTRIA elettrica cerca locale mq. 150. — Scrivere cassetta 206 S. Unione Pubblicità, Torino.

LIBERO primo luglio affittasi limata 3 ambienti, uso ufficio. — Valdocco, 10. 35300

LIBERO primo luglio vendesi alloggio sette ambienti. — Corso Vinzaglio, 28 bis. 63030

LOCALE centrale signorile per azienda sociale — Santa, cerca, Fidei, Cavalà, 26. 35428

LOCALE con cortile, adatto rappresentanze, negozio, ecda, uffici privato. — Scrivere cassetta 191 S, Unione Pubblicità, Torino. 63054

LOCALI presso Porta Nuova, adatto negozio coperto, piccole industrie, mq. 26, forza, luce, cessi — Bachi via Andrea Doria, 4. 60035

LOCALE uso negozio e alloggio, ufficio, telefono, anche divisibile, cinque subito. — Scrivere cassetta 202 S. Unione Pubblicità, Torino. 60007

LOCALE uso negozio per ditta specialmente, vetrinetto porta Susa, cedesi. — Scrivere Cassetta 67 D. Unione Pubblicità, Torino. 35307

LOCALE vicinanze Porta Nuova uso ufficio o negozio cedesi. — Studio commerciale, Pio Quinto, 9.

MARSIA compiutamente a chi offre, indichi camera vuota da subaffittare persona sola. — Scrivere Cassetta 75 D. Unione Pubblicità, Torino. 35309

MILLECINQUECENTO due o tre camere vuote, disponibili subito, centro. — Domiciliare via S. Donato, 47. 60043

NEGOZIO con alloggio da rimettere adatto qualsiasi genere. — Schiantarelli Thatoria Mary Melba, Corso Regina Margherita 177. 64008

OTTIMA mancia procurandomi due-tre camere cucina centrali possibilmente vuote. — Scrivere cassetta 86 D, Unione Pubblicità, Torino. 35384

PARTENDO cedo subito appartamentino 3 camere, cucina, grandi mobili, Romanella Italia 14, penultima fermata. — Visone, 6, Castelli. 63415

QUATTRO ambienti bavviera Lanza cambierei con due camere più centrali oppure negozio retro abitabile. — Candiani, via G. Pallavicino 1. 35170

REGALO 5000 procurando locale centrale mio 10 % più per piccolo industriale. — Bachi, via Andrea Doria, 4. 60046

RIMETTESI Porta Nuova ufficio mobiliato due vani sopraterreno con magazzeno. — Scrivere cassetta 201 S. Unione Pubblicità, Torino. 63000

SALA ballo, locali ammobiliati uso circolo, dopolavoro. — Scrivere cassetta 203 S. Unione Pubblicità, Torino. 60000

SALA da ballo elegante centrale cede. — Ufficio commerciale, Ospedale, 4-bis. 63033

SUBAFFITTASI piccolo locale uso ufficio o negozio — Bursi, Sebastiano Valfrè, 18. 35106

TRE camere libere subito. — Nivoli, Camilla, 2.

UFFICIO con magazzini trasformabili alloggio cedesi piantereno. — La Moderna, via Carlo Alberto, 28, primo. 35300

UFFICIO 2 ambienti telefono rimettesi subito. — Scrivere Cassetta 187 S. Unione Pubblicità, Torino.

VENDO, magazzeno, scopo istrice, alloggio, angolo Regina Margherita, ferrovia Rivoli. — Via Andrea Costa, 1, Bussone Giovanni. 63241

1.600 procurando tre quattro camere vuoti. — Scrivere cassetta 60 D. Unione Pubblicità, Torino

4800 magnifico negozio semivuoto, alloggio, unità comodità. — Ambrogio, Vittorranea, 10. 60000

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Affittasi camera mobiliata signora, ambiente signorile, tranquillo, centrale, presso stazione sole. — Scrivere cassetta 141 N. Unione Pubblicità, Torino 63000

AFFITTASI elegante matrimoniale mobiliata. — Mercerie Baraino, via Marco Polo, 34. 35095

AFFITTASI elegante piedi-a-terra. Ingresso particolare. — Scrivere Cassetta 127 N. Unione Pubblicità, Torino. 63064

AFFITTASI subito camera elegante centrale ammobiliata. — Lanzoni, Barbaroux, 10. 60147

AFFITTO camera, salotto uso piedi-a-terra. — Stamperia Artistica, 1. 63050

APRILE primi cerco camere pensione presso signorina famiglia non ammiamento. — Doctor Lorenzoli, piazza Cavour, 14. 35330

BERLITZ-School, Roma, 41, cerca insegnamento per professore inglese, con serie pensione. 35339

CAMERA ammobiliata vicinanze piazza Castello cerca alto impiegato presso serio famiglia. — Offerte cassetta 128 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA discretamente libera cercasi urgentemente. — Scrivere Cassetta 61 D. Unione Pubblicità, Torino. 35067

CAMERA elegante, libera, entrata indipendente. — Scrivere Cassetta 70 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza cedo camera indipendente ammobiliata, salotto. — Fioretti, corso Vigevano, 52.

CERCO camera libera possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 60 D. Unione Pubblicità, Torino

DISTINTA pensione eleganti [illegible], anche soli pasti. — Carlo Alberto, 30. 35321

IMPIEGATO cerca camera presso inetitata famiglia vicinanze Piazza Statuto. — Scrivere Baggio, 37, folio Impiomi, Cantiera 16. 35341

MODIGLIATA signorina commissionaria viaggiatore commerciale presso Nicolò, Corso Valentino, 24.

PENSIONE signorile famigliare con camere e cucine, servizio. — Bagno Cavour 7 bis. 35443

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA Scuola Lyric, Bogino, 9, tedesco, inglese, francese, spagnuolo; lezioni private, collettive, preparazione esami, traduzioni. 60162

APRONSI nuovi corsi stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, alla «Sisi». — Chiedere programma, piazza Castello, 20; telef. 49-75. 3799

AUTOMOBILISTI, 100 paramilitari licenza Governativa, posti liberi. — Reynaud Augeleri, Bologna, 14.

DOMINICA, matematica; traduzioni scientifiche, tedesco, inglese, francese. — Scrivere Cassetta 134 N Unione Pubblicità, Torino. 64030

CONTABILITA', Lingue, Stenografia Dattilografia, preparazione impiegati, diplomi. — Collaboro gratis a richiesta. - Agenzia esclusiva via Maria Vittoria, 38.

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte — Via Massena, 20, piano quarto. 5.30

INGLESE, tedesco e altre lingue stranieri. — International Agency, Amedeo Peroso, 18. 60144

LEZIONI italiano, pedagogia, matematica, computisteria, ragioneria, economia darubbio e privati e anche presso istituti Dr. Rag. Giuseppe, S. Agostino, 6.

MAESTRO impartirebbe lezioni fino tre, qualunque strumento. — Scrivere cassetta 191 S. Unione Pubblicità, Torino. 35350

MATEMATICA scuole medie, matematica finanziaria; ripetizioni convenzione, prezzi onesti. — Scrivere Ferro, Rue Malmesbury. 35097

TRADUZIONI, lezioni